Donne chiare in Virtù, del Seſso onore
Altre in pietà fioriro, altre in prudenza
Altre egregie in Saver, altre in Valore ~

Digitized by Google

LE
DONNE ILLUSTRI

CHE NEL MONDO FIORIRONO

NON PURE IN SANTITA' DI VITA,
MA BEN ANCHE IN VALORE, IN DOTTRINA,
IN SAVIEZZA, E PRUDENZA NEL GOVERNO
DEGLI STATI, E DELLE FAMIGLIE

CON L' AGGIUNTA

DI ALTRE VALOROSE DONNE

VIVENTI NEL NOSTRO SECOLO

ESPOSTE IN RIMA

DA DIUNILGO VALDECIO
PASTOR ARCADE.

TORINO 1786.

PRESSO FRANCESCO PRATO LIBRAJO
Avanti la Chiesa di S. Teresa.

ALLA NOBIL DONNA

LA SIGNORA

MARINA PIANTONI ROMBENCHI

DIUNILGO VALDECIO

P. A.

Cadendomi in animo di pubblicare questa mia qualunque sia debil fatica ad onore, e giustissimo elogio indirizzata delle Donne Illustri, *sonomi avvisato di offerirla alla dignissima Persona vostra. Ha egli riguardo tal giusto pensiero alla vivissima brama, che ho sempre nodrita, dacchè io ebbi l'onor di conoscervi, di manifestarvi alcun argomento di mia verace ossequiosa servitù, e pubblicamente appalesare la somma mia venerazione verso l'impareggiabil merito, che in voi risplende. Diedero al desiderio l'impulso le singolari beneficenze, e finezze, che vi degnaste di generosamente compartirmi unitamente al Nobil Uomo Signor Cavaliere vostro dilettissimo Sposo nella favorevole congiuntura, che più volte mi trasse a codesta sempremai commendevole Dominante dell'Adriatico. Ebbi campo in tal propizio in-*

contro

contro d' ammirar da vicino in Voi, NOBIL DONNA, *i chiarissimi pregj, de' quali andate doviziosamente arricchita, la gentilezza, la rara modestia, la finezza del discernimento, la grandezza dell' animo, la singolare divozione, e pietà, e la incomparabile prudenza, e saviezza, con cui sapeste sì bene educare li vostri amabilissimi figlj degni allievi di tal' ottima Madre. Per la qual cosa oggetto amabile rendendovi dell' altrui ammirazione, e rispetto, aver ben potete ancor Voi distinto luogo fra le* Illustri Donne *del nostro secolo. Spiacemi soltanto l' essere io astretto a passare sotto riverente silenzio quel molto di più, che dire ben giustamente potrebbesi non pure riguardo ai meriti vostri, che alle singolari prerogative, che adornano il bel cuore del Nobil vostro magnanimo Sposo, sì perchè la edificante modestia, che in entrambi si ammira, troppo male il soffrirebbe; sì maggiormente, perchè la tenuità del mio povero talento non mi permette l' avanzarmi a tant' opra. Degnatevi adunque*, NOBIL DONNA, *di accettare questa, sebben piccola dimostrazione del mio rispetto, non già riguardando l' ignobilità della scarsa mia offerta, ma precisamente quell' obbligo, che mi costituisce perpetuo veneratore della vostra insigne virtù, mentre vi auguro dal Supremo Datore ogni vera contentezza, e felicità.*

AVVISO
AL DISCRETO LEGGITORE.

Si è pubblicato nell' Anno 1774. in Venezia colle Stampe del *Zatta* l'Opuſcolo intitolato lo *Scoglio dell' Umanità* contenente alcuni avvertimenti ſalutari a' Giovani per cautelarſi contro le male qualità, ed incentivi delle Donne viziose, e mondane, e ſi è più volte, e ſpecialmente nella Prefazione proteſtato l'Autore, che non intendeva punto di prendere in mira tutto il Seſſo Donneſco, ma quelle Donne unicamente, le quali ſervono d'inciampo alla miſera Umanità. Malgrado però tali aperte dichiarazioni, e proteſte, ſi ſono furioſamente ſcagliati contro il prefato Opuſcolo alcuni ſemiveggenti cenſori ſoverchiamente portati verſo il bel ſeſſo, con pubblicare in certe loro effimere, ed abortive produzioni ingiurioſi ſarcaſmi contro l'Autore, tacciando di ſcempiaggini, e di beſtialità quelle, che ſono incontraſtabili verità, con eſſerſi anche taluni adoperati per impedirne la pubblicazione. A vuoto n'andarono i prognoſtici fatti, che ſarebbe andato a perire il prefato morale Opuſcolo *nelle botteghe de' Pizzicagnoli*, mentre ſi è per lo contrario veduta con rapido ſmercio di parecchie migliaja di Eſemplari in meno di ſei anni la ſettima Edizione, tre delle quali furon fatte in Venezia dal *Zatta*, altre due in Torino dal *Briolo*, e due altre nella Stamperia Reale di Cagliari, ed una dai Torchj del *Giuſeppe Panialis* di Vercelli, ſegno innegabile d'uno ſtraordinario incontro. Per togliere adunque ogni preteſto agli irragionevoli cenſori di biaſimare l'Autore, quaſichè foſſe nemico capital delle Donne, ha egli penſato di contrapporre alle tenebre il lume, e dopo di avere eſpoſto, e provato nel ſuccennato Opuſcolo

i gravi danni causati dalle Donne scostumate, e malvaggie agli Uomini, agli Stati, ed alla Chiesa, per decoro delle Donne saggie ha egli riflettuto esser giusta, e dicevol cosa di pubblicare l'Elogio delle *Donne Illustri*, le quali nel Mondo fiorirono non pure in santità di vita, ma ben anche in valore, in dottrina, ed in saviezza nel governo de' Stati, e delle famiglie dal cominciamento de' secoli fino ai giorni correnti. In questo specchio molto diverso dall'altro nello *Scoglio* rappresentato ben potranno le Donne viziose ravvisare il divario grande, che passa tra esse loro, e quest'altre saggie, e costumate, e ricavarne ad un tempo lo stimolo ad imitarle, acciò dal vizio passando alla virtù, degne si rendano anch' Elleno d'essere registrate fra le *Donne Illustri*: vivi felice.

LE

DONNE ILLUSTRI.

SON le Donne a quel, ch' io n' odo;
Son sdegnate fuor di modo
Contro me per quel, che ho detto
In quell' altro mio Libretto;
Quasi avessi a fuoco messo
Tutto quanto il loro sesso,
Quasi avessi lacerato
Le lor gonne, e il crin strappato
Van gridando con furore
Contro il Libro, e chi n' è Autore
Vanno in rabbia, e frenesia,
E taluna ancor vorria,
Ch' io cadessi in una fossa
A lasciarvi polpa, ed ossa.
Ma è pur grande il loro inganno;
E' un gran torto, che si fanno
Tutte quelle saggie, e buone
D' ogni ceto, e condizione,
Che in tal Libro protestai,
E più volte replicai
Di eccettuar dal ruol dell'altre
Donne infami, e troppo scaltre

Nello

Nello *Scoglio* figurate:
Voi con quelle non ci entrate;
Nè la causa voi dovete
Far comun con chi sapete
Esser molto differente
Nel costume, e nella mente.
Quando il vizio si riprende,
E' ben folle chi si offende:
Ciò sarebbe un accusarsi,
E vizioso dichiararsi:
Egli è questo il sentimento,
Che per nostro insegnamento
Scrisse il Massimo Dottore;
Sicchè voi Donne di onore
Non dovete incollerirvi,
Nè tanpoco risentirvi
Nel vedere biasimate
Quelle Femmine sfacciate,
Che cadendo in turpe eccesso,
Fan vergogna al vostro sesso:
E siccome un uom prudente
Nulla punto si risente
Nell' udire punzecchiati
Que' malvagi sciagurati,
Che del vizio son seguaci,
Scandalosi, e pertinaci,
Così ancor, Donne modeste,
Costumate, saggie, e oneste,
Che hanno onor, virtude, e senno,
Parte alcuna aver non denno
Con quell' altre scostumate,
Piene sol di vanitate,
D' immodestia, e di mollezza,
Che cotanto il mondo apprezza,
E a tant' alme son cagione
Di rovina, e perdizione.
Contro queste Dio ne avverte
Di tener le luci aperte,
Di fuggirne la presenza,
E più ancor la confidenza:

Contro

Contro d' esse i Padri Santi,
Com' è scritto in Libri tanti,
Fortemente han declamato,
E più luoghi ne ho citato,
Nè sì chiara verità
Contrastarsi mai potrà.
Io al bel sesso odio non porto;
Come alcun m' appone a torto;
E le Femmine dabbene
Stimo assai, come conviene;
Ma non posso già lodare
Chi fa il vizio trionfare,
E con arti, e mal esempio
Reca all' alme un crudo scempio:
Loderò anzi a ragione
Quelle Donne oneste, e buone,
Che in virtù si son mostrate
Eccellenti, e segnalate;
Onde il vizio si riprenda,
E a virtude onor si renda.

DONNE ILLUSTRI

IN SANTITA'

Quelle insigni pria rammento
Dell' antico Testamento:
Un' *Estirre* sì famosa,
Che di *Assuero* fu la sposa,
E *Rebecca*, e la *Rachele*,
Che del Popol d' Israele
Due gran Donne sono state
Per saviezza, e venustate;
Una *Sara*, una *Susanna*,
Un' *Abigaille*, ed *Anna*,
Una *Saba* Etiopessa,
Noemi, ed *Olda* Profetessa,
Una *Sefora*, e *Maria*
Di *Mosè* sorella, e *Lia*,
Una *Ruth*, la *Sunamite*,
Jocabeta, e la *Tecuite*,
E la Donna di *Saretta*
Dal Profeta benedetta.
Ecco l'inclita *Giuditta*
Prode Femmina, ed invitta;
Che col braccio valoroso
Mozzò il capo al rigoglioso
Oloferne, e liberò
La sua Patria, e meritò
Quegli elogj singolari,
Che altra mai non ebbe pari:
Di Gerusalem chiamata
Gloria fu l' Alma ben nata,
D' Israello la letizia,
Il decoro, e la delizia

Dell'

Dell' Ebraica Nazione,
Cui recò benedizione.
Ecco *Debora* felice
Degli Ebrei Governatrice;
Venerabil Profeteſſa,
Valoròſa Campioneſſa
Con gran zelo perorando
Va quel Popolo infiammando
A pugnar co' Cananei
Oppreſſori de' Giudei.
Ecco là *Jaele ardita*
Toglie a *Siſara la vita*,
E ſul ſuolo addormentato
L'ha col chiodo trapaſſato;
E compì con tanta gloria
Il trionfo, e la vittoria,
Liberando la ſua gente
Da un nemico sì poſſente:
Fece pur di *Faraone*
La Figliuola egregia azione,
Che in veder *Mosè* bambino
Galeggiante nel ceſtino
Del Nil rapido ſull' onde,
Lo fe' eſtrar da quelle ſponde;
E allevar ſegretamente,
E riuſcì quell' Uom valente
Dal Signor cotanto amato,
Che fu poſcia deſtinato
A ſottrar la Gente Ebrea
Dal ſervaggio, in cui gemea:
Fu ben chiara *Eliſabetta*
Del *Battiſta* Madre eletta,
E Sant' Anna Madre pia
Della Vergine *Maria*,
E l' inſigne Donna Ebrea
Nominata *Cananea*,
Che il Signor ebbe a lodare
Con elogio ſingolare;
E la vedova *Naimeſe*,
A cui vivo il figlio reſe

Il benigno Redentore
Mosso dal di lei dolore;
E la suocera di *Piero*
Dal febbrile affanno fiero
Dal signore liberata;
E la vedova lodata,
Che nel Tempio con gran merto
Denaruzzi due ha offerto;
E gran Madre fu Colei
De' Figliuoli Maccabei,
Che al martirio esortandogli,
Ed al Ciel tutti spronandogli
Dopo aver de' Figlj buoni
Nelle sette passioni
Sette morti tolerate,
La sua insigne pietate
Col martirio coronò,
Ed al Cielo sen volò.
Piene son le Sacre Storie;
Che ne additan le memorie
Preclarissime di tante
Donne Illustri, e Donne Sante;
Le cui lodi in ogni etate
Dalla Chiesa son cantate.
Molte Vergini al Signore
Di purezza il bel candore
Consecrando in celibato
Vita Angelica han menato:
Altre buone Conjugate
Di virtù preclare ornate
Con gli esempli, e con parole
Hanno dato alla lor prole
Una santa educazione,
E di gran consolazione
A' lor sposi sono state
Sempre in pace, e caritate:
Sono pure innumerabili
Quelle Femmine ammirabili
Eroine del Vangelo,
Che animate dal gran zelo

Per

Per la Fè del Salvatore
Con intrepido valore
Sofferir coſtanti, e forti
Pene, ſtrazj, e crude morti;
Altre Vedove devote
Si ſon reſe al Mondo note
Per l'eſimia pietade,
Continenza, e Caritade;
Con cui viſſero coſtanti
Del Signor veraci amanti.
E quant'altre generoſe
Di *Gesù* fedeli Spoſe
Le delizie mondane
Diſpregiando, e pompe vane
Dentro i Chioſtri rinſerrate
In purezza, e ſantitate
La lor vita han quì menata
Da pia morte accompagnata.
Altre infin, ſe pria del Mondo
Fur ſeguaci, e nell'immondo
Lezzo già viſſero immerſe,
Al Signor dapoi converſe
Cancellar le incontinenze
Con auſtere penitenze.
Molte ſono le Beate
Su gli altari venerate,
Che a noi ſervon d'eſemplare
Per la Gloria meritare.
Si diſtinguòno fra quelle
Le due celebri ſorelle
Maddalena penitente,
E una *Marta* diligente:
Fu tra l'altre *Agneſe* illuſtre;
Che non era ancor triluſtre,
E pur tal potè ſoffrire
Crudeliſſimo martire
Con impavida fermezza
Per la Fè, per la purezza;
Fu ben chiara una *Sabina*,
L'ammirabile *Criſtina*,

Una

Una *Romola*, ed un *Ia*,
E *Prassede*, e *Anastasia*,
Apollonia, e *Domitilla*,
Restituta, e *Canzianilla*,
Orsola, *Agata*, *Dafrosa*,
Fortunata, e *Generosa*,
Lodovica, e *Dorotea*,
E *Centolla*, e *Panacea*,
Un' *Eulalia*, una *Romana*;
Una *Macra*, e *Pudenziana*,
Una *Cordula*, e *Vestina*
Donna, *Bega*, e *Natalina*,
Austreberta, e *Filomena*,
E *Pelagia*, e *Serena*,
Una *Zosima*, e *Febronia*;
La *Serapia*, e *Gorgonia*,
Anatolia, e *Liduvina*,
E *Concordia*, e *Caritina*,
Un' *Eudocia*, e *Massimilla*;
Un' *Erenia*, una *Basilla*,
Beatrice, *Emerenziana*
E *Lucina*, e *Marziana*,
Un' *Eufemia*, una *Veronica*;
Giuliana, *Prisca*, e *Monica*;
Un' *Eufrasia*, e *Zefirina*,
E *Leucadia*, e *Michelina*,
Una *Flavia*, e *Babilla*,
Nominanda, e *Marcionilla*;
Santa *Fede*, ed *Umiltà*,
La *Speranza*, e *Carità*,
Un' *Ariadna*, un' *Armella*;
Grata, *Strabia*, ed *Asella*;
E *Sofia*, e *Marcellina*,
E *Cilinia*, e una *Magina*
Due *Colombe*, e *Chelidonia*,
Una *Ciria*, e *Chionia*,
Tre *Felicole*, *Ediltruda*,
Una *Jutta*, un' *Eredruda*,
Tre *Felicite*, e *Bonosa*,
Le sei *Candide*, e *Fruttuosa*;

Ales-

Alessandra, e *Caritina*;
Agatoclea, e *Carina*,
Metrodora, *Emiliana*,
Esuperia, e *Cristiana*,
Le due *Aurelie*, e *Neomisie*;
Le tre *Besse*, ed un' *Anisia*,
Una *Doda*, e *Modestina*,
Genevieffa, ed *Eufrosina*,
Le due *Claudie*, ed una *Daria*;
Un' *Allodia*, un' *Ammonaria*,
Due *Cirille*, *Esuperanza*,
La *Consorzia*, e *Costanza*,
Le due *Eustochie*, e *Cornelia*,
Quattro *Degne*, ed un' *Emelia*;
Due *Dionisie*, e *Firmina*,
Una *Floria*, una *Blandina*,
Una *Sopatra*, ed *Ennata*,
E *Domenica*, e *Beata*,
Le quattro *Auree*, una *Cerenia*;
Una *Massima*, un' *Eugenia*,
Revocata, e *Floriana*,
Le due *Fauste*, e *Flaviana*,
Un' *Eunomia*, una *Flora*,
Ilarata, e *Menodora*,
Un' *Emerita*, e *Faina*,
E *Leonzia*, e *Crispina*,
Una *Livia*, una *Cristeta*;
Un' *Euprepia*, una *Coleta*;
Cinque *Paole*, tre *Marziane*;
E le Martiri *Emeficane*,
Sei *Pelagie*, e *Leonilla*,
Le tre *Marzie*, e *Filomilla*,
Le due *Eufemie*, e *Gliceria*;
Basilisse cinque, e *Alferia*,
La *Gallinica*, e *Crescenza*,
Una *Giorgia*, e *Pazienza*,
Le tre *Anuse*, e due *Cristine*;
Edilburga, e due *Donnine*,
Una *Nimia*, una *Lutgarde*,
Quattro *Ireni*, un' *Illegarde*,
La *Concessa*, e la *Giudista*,

Due *Macrobie*, ed un' *Editta*;
Demetriade, e *Giustina*,
Felicissima, e *Zebina*,
Due *Gennare*, e *Liberata*;
Le tre *Ilarie*, ed *Onorata*,
Una *Libia*, tre *Antonine*,
Una *Silvia*, due *Aquiline*,
Una *Mascola*, e *Palladia*,
Otto *Giulie*, e *Leocadia*,
Due *Ruffine*, e due *Lucille*;
Tre *Valerie*, e due *Priscille*,
Tre *Matrone*, e *Marcellina*,
Due *Marcelle*, e *Saturnina*,
Due *Teodote*, e *Lorenza*,
Quattro *Marte*, una *Gaudenza*;
Tessalonica, e *Marana*;
La *Redenta*, e *Sebastiana*,
Giuste tre, cinque *Lucie*,
Tecle sei, nove *Marie*,
Due *Donate*, e *Serotina*,
Quattro *Eutropie*, e *Serafina*;
Un' *Eusebia*, una *Taziana*,
E *Teofila*, e *Germana*,
Due *Vittorie*, e tre *Marine*,
Due *Zenaidi*, e tre *Paoline*
E *Zenobia*, e *Rainelda*,
Primitive due, ed *Imelda*
Una *Saula*, una *Seconda*;
Due *Perpetue*, e *Radegonda*;
Un' *Eufrasia*, e *Callista*,
Vilgeforte, e *Teopista*,
E *Lucrezia*, e *Trifosa*,
E *Calliope*, e *Pomposa*,
Ninfodore due, e *Tarsilla*;
Aura, *Musa*, e *Teonilla*,
Tre *Olimpiadi*, un' *Eredina*,
Le due *Lidie*, una *Trifina*,
Ifigenia, ed un' *Eutalia*,
Due *Gioconde*, ed un' *Eulalia*;
Due *Modeste*, *Aquile*, e *Tea*,
Una *Blanda*, *Erasma*, e *Lea*,

Una *Fara*, una *Quiteria*,
Due *Ciriache*, e *Pulcheria*;
Due *Anastasie*, una *Corona*,
Monegonda, *Odulia*, e *Bona*,
La *Patrizia*, ed *Erondina*,
Fosca, *Zoa*, *Capitolina*,
L'una, e l'altra *Sinforosa*;
Venefrida, e *Libiosa*,
Leocrista, e la *Melania*,
E *Sincletica*, e *Trifania*,
E *Sebastia*, e *Varena*,
E *Sallustia*, e *Verena*,
E *Serapia*, e *Fortina*,
E *Potamia*, e *Regina*,
E *Demetria*, e *Veneranda*;
Adria, *Pia*, *Perseveranda*,
Le *Teodosie*, e le *Sabine*,
Le *Natalie*, e le *Giustine*,
Tre *Susanne*, una *Valburga*;
Una *Nimmia*, e la *Milburga*,
Benedette tre, ed *Erena*,
La *Filippa*, e *Polissena*,
Una *Pubblia*, una *Teuseta*,
Nonna, *Placida*, e *Niceta*,
E *Macaria*, e *Pienza*,
E *Dativa*, e la *Fiorenza*,
Sei *Teodore*, una *Cecilia*,
Galla, ed *Erema*, e *Basilia*;
Una *Cira*, una *Cristena*,
Anastasia Antiochena,
E *Sirmonda*, e *Bibiana*,
Altra *Paola* Romana,
Una *Barbera*, ed *Iltrude*;
E *Xantippa*, e *Valdetrude*,
Una *Cassia*, una *Giovanna*,
E *Tartulla*, e *Ninfa*, ed *Anna*;
Un' *Eurosia*, una *Sita*,
Di Cortona *Marghetita*,
Degnamerita, e *Mostiola*,
E *Mormenia*, e *Fabiola*.

Una

Una *Febe* Diaconessa;
Che da *Paolo* viene espressa;
E *Massenzia*, e *Nicareta*,
Due Romane *Loa*, e *Leta*,
La *Pentaide* Bisantina,
Godeliva, e *Marcellina*,
Una d' Africa *Marciana*,
Una *Cira*, una *Marana*
Solitarie di Berea,
E *Baldraca*, e *Salomea*,
Una *Pubblia* Antiochena;
Di Guascogna *Maddalena*;
Una *Pesside* Iconiese,
De Segnè *Maria* Liegese,
La *de Sojos* nata in Spagna;
L' *Antigua*, cui fu Compagna;
Una *Biblide*, e due *Albine*,
Un' *Algaide*, e le *Donnine*,
Di *Bernardo* Madre *Aleta*;
Aquilina, e la *Niceta*
Pria mondane, e poi pentite
Si son ambe convertite,
Ed in Licia moriro
Con la palma del Martiro.
Due *Macrine* a lodar vegno
Ambe pie, di chiaro ingegno;
Fu Maestra la Seniore
Di *Basilio* gran Dottore,
E di pregj la Seconda
Al par d' essa ancora abbonda;
E il *Nisseno* suo Fratello
Di lei scrisse elogio bello.
Giuliana di Pagano
Padre nata, ed *Affricano*
Era il nome, in contemplare
Del Signore l' opre rare
Nella fabbrica del Mondo,
Aborrì il piacere immondo;
E di santo amore accesa,
Di *Gesù* Figlia si è resa,

E

E alla Fede ha convertito
Più persone, e insieme ha unito
Di sua vita al pio fervore
Del Martirio l'onore.
Vantan *Felsina*, e *Liguria*
Siena, e *Flora* nell' Etruria
Quattro insigni *Catterine*
Del Vangel Sante Eroine,
Oltre l'altra *Alessandrina*,
In cui furo alta dottrina,
Regal stirpe, e fresca etade;
E un' esimia beltade,
E altre doti sorprendenti,
Che stupir fece le genti,
E con spirto singolare
Vincer seppe, ed umiliare
L'alto orgoglio ai gran talenti
Di que' falsi sapienti:
Una debole Fanciulla
I Sofisti abbatte, e annulla,
E s'acquista un doppio onore
Del martirio, e del candore.
Una *Chiara* Assisiana,
Altra nobile *Pisana*,
Portoghese una *Giovanna*,
E di Mantova un' *Osanna*,
Altra simil *Cattarese*,
Un' *Ivetta* Donna Ojese,
Un' Augusta *Elena* pia,
Un' *Elisa* d'Ungheria,
Un' altr' *Elena* Claustrale
Ch' ebbe in Padova il natale;
Di Germania una *Metilde*,
E di Francia una *Clotilde*,
Altra *Elisa* Portoghese,
Una *Brigida* Scozzese,
La sua Figlia *Catterina*,
E di *Scozia* la Regina,
Una *Rosa* Viterbese,
Ed un' *Eva* Liegese

E *Cassilda* Toletana;
E l' Etrusca *Verdiana*,
Raffaella da Faenza,
De' Rasconi una *Prudenza*;
Altra *Brigida* Olandese,
Di Toscana un' altra *Agnese*;
La Romana *Giacchelina*,
Da Pavia *Sibillina*,
Una *Rosa* Peruvana,
Una *Rita* Casciana,
Lodovica Guastallese,
La *Colomba* Senonese,
Tre *Francesche*, una *Felice*;
Degli Estensi *Beatrice*,
Viborada la Germana,
La *Giovanna* Salesiana.
Venerande si son rese
Un' *Iteliot Maria* Francese,
Anna Ispana da Lobera,
L' *Orsolina* Luilliera,
Che in Parigi instituì
L' Ordin suo, che ognor fiorì:
La *Martin*, e *Lastonac*,
La *Gujert*, la *Marillac*,
Aura Santa Parigina,
Martinozzi *Anna* Contina,
La *Glosinda*, ed *Isabella*
D'un Re santo pia sorella;
Baternai le due Matrone,
Duchessa *Anna* di Borbone,
E *Luisa Orleanese*,
Un' *Erarda* Lorenese,
Un' *Allodia*, e *Numilliona*;
Di Savoja una *Ballona*,
Escobar una *Marina*,
E Morigia *Catterina*,
Di Bellisle un' *Antonietta*;
Un' *Enimmia*, una *Peretta*,
Margherita di Bourgois,
Maddalena la du Bois

Di

Di Nazione Gallicana;
E *Valeria* Fondana,
E *Vandruda* di Lorena,
E *Pelagia* Antiochena,
Che veſtendo da Romita
Menò auſtera, e ſanta vita;
Epicaride, e *Zebina*,
Un' *Erotide*, e *Plandina*,
Jaſſalonica, e *Teona*,
La *Cuſtodia*, e *Nuvilona*,
E *Florenzia*, e *Floriana*,
L'una, e l'altra Sivigliana;
Un' *Encratide*, e *Quitaria*,
Un' *Engratia*, e *Macaria*,
Teoſebia Diaconeſſa,
Un' *Arcadia* Principeſſa,
E *Bertilla*, e *Melliana*,
Ed un' *Aglae* Romana.
Sono in Spagna celebrate
Tante Vergini pregiate,
E fra queſte fu ben degna
Iſabella detta *Uregna*,
Una *Claudia*, un' *Enrice*,
Villanova *Beatrice*,
Di Cardona *Catterina*,
E la *Ruiz* di Teſlarina;
Che *Quiteria* fu nomata;
E *Franceſca* sì lodata
Sandoval detta, e *di Luna*:
In Toledo ebbe la cuna
La pia Vergin *Leonora*,
E di laude è degna ancora
Di *Chignones* la Tereſa;
Come pur chiara ſi è reſa
La devota *Anna Sobragna*
Ornamento della Spagna.
Dimoſtraro un gran fervore
Nel ſervire a Dio Signore
Le tre *Caccie* di Novara
Giulia, *Livia*, e l'altra *Chiara*;

Di Cherasca una *Lumelli*,
Beatrice de' Cappelli,
Una Soarda la *Camilla*,
Una Bava *Petronilla*,
Una *Sarra* la Beata,
Un' Ariore *Deodata*:
Chiara fu *Pallavicina*,
E una *Paola* Medina,
Innocenza Sospellese,
Laura Nasi Torinese,
Margherita Baliana,
L' altra d' Asti *Cacherana*;
Una *Lascaris* Nizzarda,
La *Giovanna* Savojarda,
La *Fiorenza* Piemontese,
Leonora Novarese,
Altra *Josa* nominata,
Dalle Spagne derivata,
Un' *Ortensia* Alessandrina,
Una *Boba* Casalina,
Un' *Alberti*, *Emilia* Doria,
E de' Ricci una *Vittoria*,
La *Maria* Leonarda,
La *Morigia*, e la *Brullarda*,
Leonardi una *Falletta*,
De' Grimaldi un' *Antonietta*;
Giulia, e *Livia* Tornielle,
Le due insigni *Scaravelle*,
La Castrucci *Giacobina*,
La Malavria *Caterina*,
Una *Sori*, e *Varambona*,
E *Saveria* Parraccona,
Una *Guasco* Casalasca,
Una *Ponte*, una *Velasca*:
E Vercelli ancor si pregia
D' encomiar la virtù egregia
Di quattro inclite Sorelle
Esemplari Verginelle:
Furo *Ampella*, e *Flavia* dette,
E *Leonzia* al Ciel dilette,
E l' *Emilia* Beata

Da *Bicchiera* ſtirpe nata;
Una *Placidia*, e *Placilla*,
La Romana pia *Bleſilla*
Da *Girolamo* lodata,
In Verona venerata.
Si naſcoſe una *Marina*
Verginella Aleſſandrina
Sotto l'abito mentito
Di Monaſtico Romito,
E con altri inſieme unita
Vi menò ſua ſanta vita,
Nè fu mai ch' Ella veniſſe
A ſcoprirſi finchè viſſe.
Così fece l'eſemplare
Vergin Santa *Apollinare*
Principeſſa avventurata
D' Imperiale ſtirpe nata,
Delle pompe, e della Corte
Spregiatrice Donna forte
Si tagliò da ſe le chiome,
E con finto maſchil nome
Doroteo ſi chiamò,
Dalla Corte lungi andò,
E da Monaco veſtita
Santamente la ſua vita
Conſumò fra buone azioni,
Penitenze, e orazioni.
A Coſtei ſi raſſomiglia
Un' *Eugenia* dotta figlia
D' un Romano Senatore,
Che a ſervir andò il Signore
In un Sacro Monaſtero
De' ſuoi giorni il corſo intero;
Applicoſſi con gran zelo
Allo ſtudio del Vangelo,
E fu tale l'opinione
Preſſo tutta quell' Unione
Di Romiti, che all'onore
L' eſaltar di Superiore,
E co' ſuoi prudenti modi

Ne

Ne riscosse plausi, e lodi;
Convertito ha più persone
Alla santa Religione:
Quindi presa in Roma è stata
Col martirio coronata.
Cadde incauta *Teodora*
Nel peccato, e fece ancora
Da selvaggia Romita
Un'austera, e santa vita;
E con morte a Dio piacente
Salì al Ciel gloriosamente.
La *de' Rossi* nominata
Maddalena in Francia nata
Donna pria fu dissoluta,
Ma si è presto ravveduta,
Mentre un specchio avendo chiesto,
Ricevè in vece di questo
D'altra Donna un teschio nudo,
E le fu d'un forte scudo
Per domar le sue passioni,
E cangiando inclinazioni,
E costumi, a Dio serviente
Con sua vita penitente
Sen passò all'eternitade.
Con odor di santitade.
Quante furo del Vangelo
Banditrici, che con zelo
Molti ciechi dall'errore
Convertirono al Signore?
Nella Storia è patente;
Come un *Fausto* Presidente
Convertito da *Bibiana*
Abbracciò la Fede santa,
Onde n'ebbe gloria tanta;
E *Lucia* di Campana
Il tiranno ha illuminato;
Un'*Eugenia* ha guadagnato
Alla Fede i Genitori;
Trasse ancor da' suoi errori
Un apostata infelice

Con

Con ſua lingua zelatrice
La fervente *Numiliana*,
Che di patria fu Iſpana.
Da più Storici lodata
Fu l' azione ſegnalata
Della Vergin *Dorotea*,
Che in cuſtodia ſi tenea
Da *Criſteta*, e da *Calliſta*
L' una, e l' altra donna triſta;
Impegnate a diſviarla,
E al piacer ſacrificarla;
Ma al ſuo dir vita cangiaro,
Ed entrambe ſi ſalvaro.
Nunia ſerva Criſtiana
Molta gente Giorgiana
Alla Fede convertio,
E morendo al Ciel ſalìo;
Convertir ſeppe *Quiteria*
Il ſuo Giudice con feria
Sua parlata: così ancora
Oprar ſeppe *Teodora*
Con colui, che voglia rea
Di violarla già tenea.
Nidegonda la Regina
E per zelo, e per dottrina
Segnalata indur potè
Alla vera, e ſanta Fè
Il Re *Ermegide*, che pria
Era infetto di ereſia.
Dei prodigj, che operava,
E del zel, con che parlava
Una *Gilia* dotta, e pia
Già Regina d' Ungheria,
Tratto fu maraviglioſo,
Che il Re *Stefano* ſuo ſpoſo
Abbracciaſſe con ardenza
La Cattolica credenza.
Teofania l' auguſta
Donna pia, retta, e giuſta
Di virtù ſparſe il fulgore

Grata agli uomini, e al Signore:
La Regina *Berta* Inglese
Fe' il suo merito palese
Convertendo all'alma Fè
Il suo sposo amato, e Re:
Varie Tosche sono state
Donne Illustri per pietate,
Oltre le già dette innanti,
Visse ognor con pensier santi
Maddalena Fiorentina
Del Carmelo Serafina;
E traspare il Divin lume
Nel suo dotto, e bel volume;
E de' Cerchi un' *Umiliana*,
Paola, *Panfila*, e *Villana*;
E *Giovanna* de' Benizzi,
E *Colomba* degli Albrizzi,
Una *Giulia* Certaldese,
Berta, e *Nella* di Forese
Lodovica, e *Colombina*,
Le due *Laure*, e *Landomina*,
E *Giovanna* Orvietana,
Albaverde, *Bona*, e *Giana*,
Raffaella Ildebrandesca,
E di Pisa l' *Ubaldesca*,
Due *Lorenze*, una *Cassandra*,
Niccolini un' *Alessandra*,
Le tre suore *Catterine*,
Le *Giovanne* Fiorentine,
Le *Domeniche*, le *Agnesi*,
L' *Oriette* Pugliesi,
Margherita de' Babbati,
Altre due del *Caccia*, e *Zati*,
Benedetta penitente,
Agatina da Lucente,
Tre *Costanze*, una *Faustina*,
Una *Berta*, e *Costanzina*,
E *Selvaggia*, e *Domitilla*,
E de' Nelli *Petronilla*,
E *Panzofia*, e *Lucia*,

E

E l' *Onofria* , e *Sofia* ;
Una *Grazia* , una *Vincenza* ;
Una *Lapa* , e *Obbedienza* ,
Un' *Emilda* , e *Leonora* ,
Le tre *Barbere* , e una *Suora* ,
E la *Tancia* , e l' *Umiltà* ,
Ed *Aurelia* , e *Carità* ;
Le *Cecilie* , e *Cherubine* ,
E le *Antonie* , e le *Cristine* ;
Le settanta , e più *Marie*
Verginelle insigni , e pie ;
Le *Bernarde* , e *Maddalene* ,
Le due *Brigide* , ed *Irene* ,
Le *Fiammette* , e *Dorotee* ,
E le due *Bartolommee* ,
Due *Girolame* , e *Cammilla* ;
Sei *Francesche* , ed una *Gilla* ;
Una *Ghita* , un' *Argentina* ,
Artemisia , e *Serafina* ,
Le due *Porzie* , una *Diana* ;
Una *Gisla* Mugellana ,
Due *Filippe* , ed un' *Elisa* ,
Sei *Terese* , *Tecla* , e *Lisa* ,
Claudia , ed altre due *Vincenze* .
Annalona , e due *Prudenze* ,
Tre *Pacifiche* , e *Dianora* ,
E *Cristofara* , ed *Aurora* ,
Le due *Chiare* , una *Tommasa* ;
E la Suora *Benincasa* ,
Quattro *Marte* , e *Martinella* ;
Gejualda , e *Gabriella* ,
Da Bibiena altra *Filippa* ,
La *Ravenna* , *Elena* , e *Lippa* ,
Una *Bartola* , e *Marangiola* ,
Un' *Ippolita* , ed *Arcangiola* ,
Due *Virginie* , ed una *Piera* ,
La *Ciana* , *Ortensia* , e *Nera* ,
La *Rebecca* , e *Reparata* ,
E de' Brocchi *Daria* nata ,
Due *Angeliche* , e *Clemenza* ,

La *Felicita*, e *Innocenza*;
E *Lucia* Bartolini,
E *Giovanna Soderini*;
Una *Pitti*, una *Gioannetti*;
E *Maurizia* Ghinetti,
E *Cornelia* Martelli,
E la ſuora *Rondinelli*,
E la *Fabri*, e la *Roſati*;
E l' *Alberti*, e la *Salviati*,
Una *Jacopa*, un' *Ottavia*,
Una *Giulia*, una *Flavia*,
Le *Scolaſtiche*, e la *Nardi*,
E la *Medici*, e la *Bardi*,
Le due *Roſe*, e la *Franceſchi*;
L' *Atlavanti*, e *Popoleſchi*,
Un' *Andrea* da Scarperia,
E de' Pulci ſuor *Elia*,
La Maeſtra *Vangeliſta*
Del Giocondo, e Suor *Batiſta*,
Della Croce una *Giovanna*,
E degli Angioli *Marianna*,
Geſualda d' Antamori,
E l' egregia *Muratori*,
Bona Vergine Piſana,
Teodora di Fontana,
E *Lucia* Michelini,
E *Vittoria* Angelini,
E *Palladia*, e *Pergentina*;
E *Ritrude*, e *Teſſamina*,
Celidonia Romita,
E Ballardi *Margherita*,
E *Giacinta* Mareſcotti,
E *Lucrezia* de' Scotti,
Lupanaria, e *Creſcenziana*;
E de' Banci una *Giuliana*,
Un' *Antonia* Caſalini,
Ed un' *Anna* de' Zucchini,
Arnolfini una *Lavinia*,
E de' Negri una *Virginia*.

Donne

Donne pie vi son state
In più luoghi, in ogni etate;
Di Bisanzio *Apollinara*,
Ed un' *Elena* Cornara,
Demetriade, e *Costanza*,
Ermenilda di Brabanza,
De' Visconti una *Cristina*;
E *Colomba* Reatina,
Una *Rosa* Fialetta,
Di Savoja un' *Antonietta*;
Da Stifonte una *Lucia*,
E Suor d' Agreda *Maria*;
La Zagnoni *Pudenziana*;
Maria Vela, e *Paola* Ispana,
E *Lucrezia* Torrigiani,
E *Veronica* Giuliani,
La Contessa pia *Matilda*;
Di Saluzzo una *Grisilda*,
La Bertinorese *Aldrude*,
E di Francia una *Bertrude*;
Una *Digna* Aquilejese,
Una *Massia* Forlivese,
De' Pisani altra *Cristina*,
De' Farnesi *Catterina*,
Una *Costa*, ed un' *Anselmi*;
La *Palazzi*, e la *Richelmi*,
La *Del Bosco* nominata,
E la Bembi *Illuminata*,
La Claustral *Bichi* Sanese;
La *Fornari* Genovese,
La Compagna *Vincentina*
Della schiatta *Lomellina*,
La *Moratta* di Ferrara,
Di Pandolfo un' *Aloara*,
Una *Bianca* di Castiglia,
Che splendette a maraviglia
In virtude, e pietade
Che ha sì ben poscia istillate
Nel suo Figlio Re Francese,
Che un Re santo poi si rese.

Chiari fero i loro nomi
Di Vicenza una *Bonomi*,
Teotiste Lesbitana,
Ed un' *Angiola* Bresciana,
Da *Foligno* altra Beata,
E *Merici* altra nomata,
Sigismonda, e la *Catina*,
E del Balzo un' *Eufrosina*,
Domitilla Piatesi,
La *Caraffa*, e la *Bagnesi*,
La *Mansueti*, e la *Castelli*,
E *Costanza* de' Cezelli,
De' Lorini una *Lorenza*,
Capocefala, e la *Lenza*,
Maria Trucco, ed altra *Orsina*,
E di Errera *Catterina*.
Benvenuta Viennese,
Ed un *Ingride* Svezzese,
La *Varegas*, la *Galletti*,
La *Gonzalez*, la *Falletti*,
La *Celers*, la *Vannucchina*,
La *Carvaglio*, e Suor *Marina*,
Ladislava, e *Domitilla*,
La *Caraccioli*, e la *Rosa*
Serio in Napoli famosa,
Cadamusta una *Lucia*
Da Soncin *Stefana* pia,
La Claustral *Racconigiana*,
E *Giovanna* l'Orvietana,
La *Delizia*, e la *Barbiera*,
E la *Perez* nata Ibera,
La *Perpetua*, e la *Raggi*
Dorotea, e *Anna* Lavaggi,
Una *Pesce*, ed una *Lanza*,
E *Girolama*, e *Costanza*,
Di Valenza *Orsola* detta,
La Badessa *Elisabetta*.
Chiara ancor *Maria* si rese
Detta *Ciza* Leidese,
Di *Calvin*, che pria seguace

Ab-

Abbracciò la Fe' verace
De' Cattolici credenti,
E per Donne penitenti
Un pio Luogo instituì,
E in virtudi assai fiorì.
I lor pregj fer palesi
La *Tarugi*, e *Calabresi*,
Di Germania una *Jolanda*;
La *De Vega Veneranda*,
Una *Danis* pia Claustrale,
Una d' *Igris* Suora eguale:
Maria Stuarda ognor forte
Nella sua avversa sorte,
Morì vittima innocente
D' ira eretica furente:
De' Subjeschi *Clementina*
D' Inghilterra già Regina,
Una *Nera* Tolomei,
Minorita una *Maffei*,
Degli Allievi un *Alda* pia,
Di Torino Suor *Maria*,
Che *degli Angioli* fu detta
In virtù chiara, e perfetta,
Benvenuta Friulana,
La *Patrizia* Anglicana,
La Satellico, e altre assai,
Che saria un non finir mai.
Molte fur di *Benedetto*
Patriarca al Ciel diletto
Le Seguaci fervorose,
Che si resero famose;
L' *Abbondanza*, che fu Madre
Del Monastico gran Padre,
E di lui la pia sorella,
Che *Scolastica* s' appella;
Le *Gertrudi* di Allemagna,
E colei detta la *Magna*,
Di pietà specchio lucente,
Così a Dio grata, e piacente,
Che si espresse il Redentore

Eredrude, e *Ludesinda*,
Altra *Bega*, una *Tarsilla*,
Una *Bova*, una *Bertilla*,
La *Cuthburga*, e *Senovina*,
Un' *Elvisa*, e *Menevina*,
Leofronna, e *Fridesinda*,
Atanasia, e *Rodalinda*,
La *Resinola*, e *Luciana*,
E l' Inglese *Cristiana*,
Un' *Alunna*, un' *Avellina*;
Idda Vedova, e *Levvina*,
Petronille varie, e *Advisa*,
Fausta Martire, e *Adelisa*,
Una *Sancia*, una *Marsilia*,
Due *Aldiarde*, una *Bertilia*,
E *Clemenza*, ed *Agletina*,
Una *Flavia*, ed *Angelina*,
Un' *Eustacchia*, una *Tada*,
Maddalena, e *Viborada*,
Berengaria, e *Vivina*,
La *Cliffenda*, e *Lezelina*,
Teofania, *Estelderita*,
Altra *Eusebia*, ed *Ildelita*
Le *Adelaidi*, ed un' *Irmina*,
Varie *Agnesi*, e un' *Ailina*,
Due *Umbeline*, una *Gelburga*,
Le *Matildi*, ed *Ermenburga*,
L' *Offa*, le *Ide*, e la *Cunilde*,
Beatrici, e la *Bertilde*,
Un' *Osanna*, un' *Ermentrude*,
Le *Giuditte*, una *Ritrude*,
Una *Tecla*, e *Giuliana*,
Gabriella, e *Gordiana*,
Una *Fara*, una *Bertreda*,
Amolina, e *Ragenfreda*,
Un' *Irene*, una *Milburga*,
Un' *Enimmia*, e *Vitburga*,
Florentina, ed *Austreberta*,
Alessandra, ed *Etelberta*,
La *Valdrada*, ed *Amalberga*,

Le *Cecilie*, e un' *Itisberga*;
Un' *Elfelda*, una *Mabilia*,
Bertereda, ed un' *Odilia*,
Un' *Edela*, un' *Eadburga*,
Le *Francesche*, e un' *Ildeburga*,
E di Praga una *Maria*,
E *Gisela* d' Ungheria,
E *Rainelda*, e un' *Adelida*,
Una *Balda*, un' *Etelida*,
Una *Tiba*, un' *Eansvida*,
E l' Inglese *Fridesvida*,
Ed *Attivia*, e *Greciniana*,
E *Galandria* Veneziana,
Coronata Venturelli,
Una *Paola* Novelli,
Adelasia, e *Dimitilla*,
Un' *Ildonzia*, una *Villa*,
L' *Ermengade*, e le *Sofie*,
Le *Scolastiche*, e *Marie*,
La *Vittoria* Emiliana,
E *Marozza* la Romana,
Varie illustri di *Rosano*,
Di *Boldrone*, e di *Pugnano*,
E d' *Arezzo*, e di *Cesena*,
E di *Sarsina*, e di *Siena*;
Un' *Ittana*, una *Santuccia*,
E la *Medici*, e la *Guccia*;
La Beata *Niccolosa*,
E *Costante* Generosa,
Una *Ciambi* Fiorentina,
Locatelli una *Giustina*,
La *Giuditta* Bolognini,
La *Ginevra* de' Martini,
Una *Maura* Rainalda,
E Lucchinia *Romualda*,
Gervasoni *Marianna*,
Forlivese una *Giovanna*,
La *Flaminia* Bombaccia,
La *Tosinghi*, e la *Brancaccia*;
Gherardesca Santa Oblata,
E altra *Paola* Beata,

Le Clauftrali *Trevifane*,
Teatine, e le *Pifane*,
Baribanti una *Letizia*,
E de' Lazari *Sulpizia*,
Un' Alberti *Catterina*,
Ingelrada, ed *Imeldina*,
Della Valle un' *Inga*, ed *Itta*;
Ilduarda, e una *Giulitta*,
La Beata *Salviati*,
Le *Lughefi*, e *Ravennati*,
Di Collalto *Giuliana*,
Un' *Antonia* Quercerana,
Ed *Onofria* Chiaramonti,
E *Lucia* de' fette Fonti,
La *Pacifica* Aleota,
Malafvinta Donna Gota,
E le *Giunte*, e le *Beate*,
E *Colomba* in fantitate
Luminofa, ed un' *Imilia*;
Malipiera, *Elena*, *Ottilia*,
La *Bonvifia* Maffei,
Tre *Giuditte*, *Adele* fei,
Una *Tecla* Santa d' Efte;
Tutte allieve fon codefte
De' due Eroi del Vangelo
Romoaldo, e *Benedetto*,
E tant' altre ancor ne ommetto.
Fur feguaci dell' Ifpano
San *Domenico* Gufmano
Oltre quelle di già dette
In virtù chiare, e perfette,
Una *Menfa* Martinefia,
Apollonia Pulinefia,
Una *Barbera* Cotoni,
Una *Brigida* Crotoni,
Una *Fulvia* Maffefe,
La *Vittoria* Carrarefe,
Leonora di Lisbona,
La d' Afturias *Leona*;
Di Popilio *Domitilla*,
E de' Lupi una *Cammilla*;

Fiatamone Catanese;
Apollonia Lucchese,
Bonavita la *Fulgenza*,
E de' Perù un' *Eloquenza*;
Catterina Barbolana,
Ed un' altra *Catalana*,
Da Vercelli un' *Ugolina*,
Due *Rosate*, e una *Fiorina*;
Due *Costanze*, e *Caroletta*,
Una *Sanzia*, e *Benedetta*,
E *Masilla*, e *Graziella*,
E de' Croci una *Gabella*,
Teodosia Romana,
E *Lucia* Padovana,
E *Filippa*, e *Serafina*,
La *Taddea* Malaspina,
Una *Paola* Folignese,
Mazzavacchi Bolognese,
Di Galazia *Salomea*,
De' Brandini Suor *Andrea*;
Una *Jacopa* Aquilana,
Di Cortona un' *Andriana*,
Un' *Egidia* Cosentina,
La *Cecilia* Perugina,
Domitilla Falconieri,
Sommariva, e *Gualtieri*,
La *Giovanna* Navarese,
La *Smeralda* Messinese,
Che d'*Eustorchia* Beata
Fu Figliuola avventurata;
Una *Cilia*, una *Lucchina*,
E de' Lupi una *Martina*,
Una *Blanchia*, e *Adriana*,
Branca, *Spinola*, e *Cristiana*;
De' Donati una *Riccarda*,
Le due *Lucide*, e *Lombarda*,
Maldonata la Matrona,
Giusta, *Orifica*, e *Pierona*,
La *Ravenna*, e *Marcellina*,
Un' *Haliria*, e *Mablina*,

Ori-

Orisanda Lusitana ;
Benedetta Sivigliana ,
Gajonara , *Giunta* , *Oltilla* ;
E *Landuna* ; e una *Cirilla* ,
Di Foligno una *Terenza* ,
E dall' Angelo *Innocenza* ;
Un' Alferia *Cherubina* ,
Una *Palma* , e *Pasqualina* ;
La *Casulta* , e *Soriana* ,
E la Vedova *Ortolana* ,
La *Tisina*, e la *Saleria* ,
Teodora , e la *Quiteria* ,
Un' *Aldisia* di Misina ,
L' *Innocenza* Tudertina,
Grimisalva , *Editta* , e *Buccia* ;
Flora , *Mosca* , ed *Angeluccia* ,
E *Quintemia* , e *Ansibisia* ,
Gemma , *Doria* , e *Drudisia* ,
Franca , *Imilda* , e *Gaudiana* ,
Un' *Eulalia* di Diana ,
La *Gaudenia* , e *Adabona* ,
Un' *Eufemia* di Aragona ,
Un' *Aldina* della Scola ,
Un' *Artemia* , ed *Antoniola* ;
Un' *Ambrosia* , un' *Amedea* ,
Alde due Estensi , e *Mea* ,
Cristierna , *Ivetta* , ed *Hilla* ;
Di Perugia *Domitilla* ,
Una *Barbera* , ed *Eufrasia* ,
La *Delfina* , ed un' *Alasia* ,
Cacciaguerra una *Cecilia* ,
Lissa , *Livia* , ed *Ottilia* ,
Raffaella Veneziana ,
La de' Muti *Emerenziana* ;
Jutta , *Ottinia* , *Endelina* ,
Paolozia , ed *Eufrosina* ,
La *Perpetua* , e *Risabella* ;
Una Castora *Gabriella* ,
Un' *Ippolita* Leonarda ,
La *Guillenia* , e *Migarda* ;

La

La Crivella *Floriana*;
La *Cassandra*, e la *Romana*;
Un' *Errera* Fiorentina,
De' Maretti una *Giustina*,
Laura Sauli, e Jambra *Rosa*;
La *Fenicola*, e *Gaudiosa*,
Anastasia Lombarda,
E *Jolanta* Savojarda,
E le *Agnesi*, e le *Giovanne*;
Le *Francesche*, e *Marianne*,
Margherite, e *Serafine*,
Maddalene, e *Catterine*,
Le *Lucrezie*, le *Aloisie*,
Le *Cecilie*, e *Dionisie*,
Le *Guglielme*, e le *Matildi*,
Le *Terese*; e le *Metildi*,
E le *Urache*, e *Dorotee*,
L' *Elene*, e *Bartolommee*,
E le *Barbere*, e *Jolande*,
E le *Eufrasie*, e le *Bertrande*;
E le *Marte*, e l' *Angioline*,
Le *Sofie*, e *Bernardine*,
Le *Clemenze*, e *Petronille*,
E le *Giacome*, e *Agnesille*,
Le *Filippe*, e *Gabrielle*,
Le *Rambaude*, e l' *Isabelle*,
Lodoviche, e *Franceschine*,
Sancie, ed *Agate*, e *Cristine*;
E le *Bianche*, e *Beatrici*,
E le *Aldonze*, e le *Felici*,
Le *Vittorie*, e *Lisabette*,
Le *Costanze*, e *Simonette*;
E le *Sveve*, e le *Susanne*,
Benvenute, *Orsole*, ed *Anne*;
Le *Scolastiche*, ed *Antonie*,
Le *Batiste*, ed *Apollonie*,
E l' *Elvire*, e *Giacheline*,
E le *Menie*, e *Giacomine*,
Le *Violanti*, e le *Mattee*,
Le *Torelle*, e le *Taddee*,

Tutte,

Jatte, *Grazie*, e *Leonore*;
Le *Sibille* caste suore,
E le *Paole*, e *Berengarie*,
E le *Chiare*, e *Giulie* varie;
Le *Gertrudi*, e le *Lucie*,
Le moltissime *Marie*.
Fur tai Donne, (e chi nol vede?)
Il decor di nostra Fede,
Che fedeli al sommo Iddio,
Dispregiaro il mondo rio,
E le lor passion domando,
E i travaglj sopportando,
Caste, e pie son vissute,
E i modelli di virtute
Si son rese di persone
A ogni ceto, e con ragione
Saran sempre in ogni etate
Donne Illustri proclamate.
Si rendettero immortali
Di Savoja le Regali
Principesse rinomate
Per saviezza, e pietate
L'una, e l'altra *Margherita*
D'alto merito fornita,
L'*Adelaidi*, e *Ludoviche*
Di verace gloria amiche;
Di *Tesauro* altra nomata
Nella Storia celebrata,
E la Gallica *Blitilda*,
Oltrogota, e *Vatichilda*,
Di Cerbara la *Pierini*,
E di Siena la *Vannini*,
Una *Chiara* Tommaselli,
La *Felice* de' Spinelli,
Viganegà Genovese,
Budrioli Forlivese.
La *Girolama* de' Ricci,
Maddalena degli Albricci;
La Rosetti *Catterina*,
La Bonori *Bernardina*,
Paola Gambara Bresciana;

Marìa Aurelia Agoftiniana;
Una *Porzia*, e *Margherita*,
Due clauftral di fanta vita,
La *Belloni*, e la *Savelli*,
E la *Florida* Martelli,
De' Venturi un' *Angelina*,
E di Dio la *Serafina*,
Che feguaci del Carmelo,
Camminar la via del Cielo;
E l' *Arcangiola* Beata,
Che di *Trino* fu nomata;
De' Ballardi una *Virginia*,
E de' Pappi una *Flaminia*,
La *Manfredi* Mantovana,
Benvenuti la *Bojana*,
Beata *Elena* Udinefe,
Gambarini Ferrarefe,
Una Groffi *Rofalia*,
Dio t' allevi un' *Alda* pia;
La *Marìa* de' Marelli,
La *Comafia* Bettinelli,
Anna Foazza Vercellefe;
Maria Bianca Ferrarefe,
La *Foiffo* Cafalafca,
Della Chiefa una *Francefca*;
E tant' altre per pietate
Donne Illuftri, e fegnalate
D' ogni ceto, e condizione;
D' ogni forta di nazione:
Ne fan fede Italia, e Spagna;
E le Gallie, e l' Allemagna,
L' Anglia, Scozia, e l' Irlanda;
E le Fiandre con l' Olanda,
La Polonia, e Lufitania,
Ruffia, Svezia, Pruffia, e Danìa;
Le Provincie, e i Regni Afiani,
Li Chinefi, e gli Affricani,
L' Indie pur Orientali,
Come ancor le occidentali,
E dal doppio fuo emisfero
Ne fa fede il Mondo intero.

DONNE ILLUSTRI

NEL VALORE.

SE da quelle poi paſſiamo,
Che ſull' Are veneriamo,
E con fama ſon viſſute
Di pietate, e di virtute
A tant' altre rinomate,
Che fioriro in ogni etate,
Troveremo in ogni ſtato
Un gran novero ſegnato
D' Eroine, e Campioneſſe,
E private, e Principeſſe,
Che col prode lor valore
Furo al Mondo di ſtupore.
Donne furo innumerabili,
Per impreſe memorabili,
Che nell' armi valoroſe
Tante fer ſtupende coſe,
Per cui n' ebber plauſi, e glorie,
Come parlano le Storie.
Vi fur Donne in tempi varj
Nel valore ſingolari,
Che moſtrando un' alma forte,
Diſpregiarono la morte;
E veggendo avverſo il fato,
E il lor caſo diſperato,
Coi lor Spoſi ſi abbracciaro,
E la morte inſiem provaro.
Altre fur, che in un aſſedio
Non vedendo più rimedio
Per aver capitolato
Con indegno, e vil trattato,

Con-

Con lor forte, e franco dire
Fecer gli uomini arrossire.
Altre al più tenero amore
Antepofero l'onore
Della Patria, e la falvezza
Con magnanima fermezza.
Altre a vifta dell'amato
Figlio esangue, ed impiagato
Per onor del patrio fuolo
Lagrimaro di confuolo:
Altre ancor di acuto acciaro
Le materne mani armaro,
A punire i loro figlj
Timorofi ne' periglj,
Di natura fuperando
Il dolce impeto, ed amando
Cittadine effer chiamate
Più che madri appaffionate.
Altre fur, che i loro fpofi,
E i lor figlj paurofi
In veggendo fuggitivi
Di coraggio affatto privi
Corfer prefto con gran chiaffo
A fermargli innanti il paffo
Coftrignendoli a tornare
Al conflitto, e meritare
Col valor la bella gloria
O di morte, o di vittoria.
Quante fur, che combattendo,
E ai Tiranni refiftendo
Coll'intrepido lor cuore
Fer prodigj di valore?
Ecco *Camma* appiè dell'ara
Ber potè la tazza amara
Del velen, che traffe a morte
L'affaffin del fuo conforte:
Ecco un'inclita *Pantea*,
Che ne dà ben chiara idea
Del fuo amore coraggiofo
Verfo il caro eftinto fpofo;

L'

L'una all'ombra di *Sinate*;
L'altra a quella di *Abradate*.
Quante pur si refer chiare
Nell' esporsi al fulminare
D' un' orrenda batteria,
Che chiudeva lor la via,
Dei nemici con gran gloria
Riportando la vittoria.
Di *Foceà* ben mertan lodi
Quelle Donne invitte, e prodi,
Che veggendo in gran periglio
La lor patria, fer consiglio
Di gettarsi in un istante
Tra le fiamme tutte quante,
Se per sorte acerba, e rea
La battaglia si perdea:
E le *Galliche* Eroine,
Che tra i pianti, e le rovine
Di civili sedizioni
Con le loro prodi azioni
Riunendo i due partiti
Guerreggianti, ed inaspriti
Si son fatte mediatrici,
E alla patria fautrici.
Valorosa in fede mia
Fu di Sparta *Archidamia*,
Che in udir, che dal Senato
Alle Donne era intimato
Di salvarsi prestamente
Per l'assedio già imminente,
Con partir da quelle mura
Per la parte più sicura,
Con sua man di ferro armata
Da molt'altre accompagnata
Si fe' innanzi a que' Reggenti,
E con forti, e gravi accenti
Protestò, ch'erano pronte
A combattere, e far fronte
Al nemico assediatore
Senz' avere alcun timore:

Stu-

Stupefatti a tal protesta;
Accordarono l'inchiesta;
Fu il decreto del Senato
Tostamente revocato,
F fu dato premio, e onore
Di tai Femmine al valore.
Fu di *Cipro* già famosa
Quella Donna coraggiosa,
Che bruggiò li Turchi legni
Con i lor Pirati indegni,
E la squadra lor disfatta
Ha la patria vendicata,
Tornò quindi a *Nicosia*
Gloria, pace, ed allegria:
E una *Busa* Pugliese,
Che mantenne a proprie spese
Mille poveri soldati
Dall' esercito avanzati
De' Romani, che disfatto
Fu di Canne nel gran fatto.
Nel valor fu un' Eroina
Una *Teuta* Regina,
Che con prodi capitani
Venne intrepida alle mani,
E più d' un ne soggiogò,
E più volte ancor fiaccò
Col suo braccio vincitore
Il Marzial Romano ardore;
Volle andar *Sulpicia* amante
A trovar fra anguste tante
Il suo *Lentulo* marito
In Sicilia bandito
In viril veste nascosa
Da Consorte affettuosa.
Ippocrazia in simil guisa
D'uom vestendo la divisa
Il consorte *Mitridate*
Seguì ognor con fedeltate;
Ed in guerra, e nell' esiglio;
Dispregiando ogni periglio.

Len-

Laudomia in udir la morte
Di *Protesilao* consorte,
Preso in mano un suo ritratto
Dall' estremo duolo a un tratto
Sì aspramente si è piagata,
Che di vita fu privata.
Di *Guinilda* ancor si dice,
Che assistendo l' infelice
All' esequie del marito,
Terminato il feral rito
Dal dolor, che ne provò,
Su la tomba si ammazzò.
Di *Lucrezia* rinomata
Da *Tarquinio* violata
Il valore si ammirò,
Che col sangue suo lavò
Quella macchia vergognosa;
E con morte coraggiosa
Fe' tornare in quell' età
La Romana libertà.
Fu *Paolina* Donna forte
Già di *Seneca* consorte,
Che in udir lo sposo amato
Alla morte condannato,
Per mostrargli un grand' amore
Di svenarsi ebbe tal cuore.
Una *Porzia* è celebrata
Di *Caton* figlia ben nata,
Che all' udir lo sposo estinto,
Presa fu da fiero istinto
Di seguirlo, e immantinenti
Inghiottì carboni ardenti,
E con tale ardita morte
Seguì il padre, ed il consorte:
Non è già, che sia permesso
Al Cristiano un tanto eccesso
Di far morti vietate,
Volontarie, e disperate,
Nè approvarle alcun potrà;
Ma da ognun s' ammirerà

Tal

Tal coraggio in debil Sesso;
Che sorprende l' Uomo istesso.
Di *Persepoli* i soldati
In battaglia dissipati
Venner quindi redarguiti
Dalle Donne, e incoraggiti
A venire a un nuovo attacco;
Per levarsi un tale smacco;
Sicchè al campo ritornando,
E il nemico riattaccando,
Combatter con tal valore;
Che con loro grande onore
La vittoria riportaro
De' nemici, e trionfaro.
Assediati i Monsulmani
In Damasco da' Cristiani
D' *Aban* Duce la Consorte
Mostrò un cuor ardito e forte;
In veggendo ella perito
Nella mischia il suo marito,
Piena d'ira, e di furore,
Entrò armata, e con valore
Sorprendente ha trucidati
Di sua mano più soldati,
Si è rapito lo stendardo
De' nemici, e con un dardo
Cavò un occhio al Comandante;
Di valor diè prove tante.
Vivrà sempre la memoria
Della celebre vittoria
In *Visancio* riportata
Nelle Spagne, ora chiamata
Di *Vittoria* la Cittáte:
Fur le Femmine, che armate
Mentre gli Uomini da un lato
La sortita avean tentato
Contro il campo Saraceno,
Che innondava quel terreno,
Quelle escirono dall'altro,
E con modo astuto, e scaltro

Su

Su i nemici si scagliaro ;
E sconfitti li lasciaro ;
E per tale insigne azione
Furo in gran riputazione,
Dal Re *Sancio* lodate,
E d' onor privilegiate.
Degne in ver d' ammirazione
Per la lor stupenda azione
Trenta Figlie si son rese
Di *Tedone* Ateniese,
Che da certi sfacciatoni
Stimolate a laide azioni,
Per non perdere il bel fiore
Del pudico lor candore,
Tutte a un tratto a due abbracciate,
Con gran cuor si son gettate
In un pozzo alto, e profondo,
E si fero a tutto il Mondo
Un spettacol di fortezza
Per serbar la lor purezza.
Un' *Epitari* costante
Con più Donne, tutte quante
Da *Nerone* or lusingate
In più guise, or tormentate
Acciò il fatto confessassero,
E il segreto palesassero
Della fattagli congiura,
Con intrepida bravura
Anzi vollero morire,
Che il segreto discoprire :
Così *Evadne* si gettò
Tra le fiamme, e si bruggiò
Con l' estinto suo Consorte,
Seco unita in vita, e in morte.
Fecer cosa da Eroine
Quelle Donne *Saguntine*,
Che pugnaro con valore
Contro *Annibal* vincitore :
Una *Clelia* fu famosa
Vergin prode, e coraggiosa ;

Che

Che a caval nel Tebro entrò,
Ed a nuoto il trapafsò
Al chiarore della Luna
Conducendo ad una ad una
Sulla groppa alla cittate
Le Compagne, ch'eran date
In oftaggio dal Senato
Al Re Etrufco in campo armato,
Onde Roma fi falvò,
Gloria, e pace riportò.
Quante fur nelle Crociate
Donne intrepide, ed armate,
Che per l'alma fe' pugnaro,
E la vita vi lafciaro?
Quante Donne fer prodezze,
Dando affalti alle fortezze,
Riportandone vittoria,
Com'è noto dalla ftoria?
Quante femmine Ungarefi
Diero prove ben palefi
Dell'invitto lor coraggio
Per fottrarfi dal fervaggio
Degl'iniqui Monfulmani,
Con cui vennero alle mani?
Fu ben ella cofa ftrana,
Che una Donna Tranfilvana
Di fua mano abbia trafitto
Dieci Turchi in un conflitto.
Ne'due affedj sì famofi,
Che da' Turchi vittoriofi
Rodi, e *Malta* già foffriro,
Molte Donne infiem fi uniro
Secondando volontieri
Il valor de' Cavalieri,
E pugnando con ardire,
Fecer cofe da ftupire.
Han pugnato con bravura
Della lor patria alle mura
La *Sibilla* Clevefiana,
E *Pachecco* Donna Ifpana,

C *Vittem-*

Vittemberga ben lo prova,
E Toledo lo comprova.
Dalla fama è celebrata
La *Pulcella* nominata,
La *Giovanna d' Arco* invitta,
Che fu detta la *Giuditta*
Di quel secolo, in cui visse,
E più d' uno di lei scrisse:
Quest' abbietta Verginella,
Che facea la pastorella,
D' *Orleans* presso le porte
Con gran core, e braccio forte
A favor de' suoi Francesi
Combattè contro gl' Inglesi,
E ne ottenne la vittoria
Con altissima sua gloria.
Su d' un tale avvenimento,
Che può dirsi un gran portento
Menò strepito, e rumore
Degli Eretici il livore,
Che da prima l' han negato,
E l' han poscia adulterato
Con sacrileghe imposture,
Con immagin laide, e impure
Si è tra questi scatenato
Con poema scellerato
Il *Volter* Filosofone,
Degli increduli il campione;
Che con l' empia sua dottrina
A tant' alme è di rovina:
Ma sebben con rabbia estrema
La calunnia latri, e frema,
Co' suoi sforzi non potrà
Oscurar tal verità.
Quello spirto, che ha colmato
Di virtude, ed animato
Un *Davidde* pastorello
A difesa d' Israello,
Quello stesso, che già rese
La gran Donna *Betuliese*,

Da

Da tal forza avvalorata;
Che la patria ha liberata
Con privar di vita il truce
De' nemici altero Duce,
Quello appunto a quest' eletta
Pastorella Giovanetta
Ispirò lume, e fortezza,
Per cui fece tal prodezza
Di salvar la Gallia oppressa,
Cosicchè al fin per essa
Carlo settimo ajutato
De' nemici ha trionfato.
Fu *Corrado* Imperatore
Testimonio del gran core,
Che mostraro ai lor consorti
Quelle Donne ardite, e forti
Nella piazza assediata
Vriesberga nominata.
Già l' assalto era imminente,
E costoro di repente
Il pregaro a contentarsi,
Che potesser ritirarsi
Asportando per se stesse
Ciò, che ognuna far potesse.
Il buon Prence in buona fede
Lor la grazia concede;
Ma restò pien di stupore
In veggendole escir fuore;
Ed ognuna si vedea,
Che il marito in spalla avea.
Fu *Corrado* a tale aspetto
Da pietà tocco nel petto,
E il suo sdegno allor placato
Fu l' assedio terminato,
Perdonando alla Città
Per sì bella fedeltà.
La Contessa già chiamata
San Balmont, sempre all'armata
Il marito seguitando,
Segnalossi col suo brando,

È più d'uno degl' Ispani
Fe' prigione con sue mani,
Ed a nome dell' assente
Suo Consorte francamente
D'accettar non ebbe a sdegno
D'un duello il fiero impegno,
E in viril guerresco arnese
Il nemico a terra stese:
E la celebre fanciulla,
Che già in Lesbo ebbe la culla,
Non curante della morte
Fece fronte ardita, e forte
Contro i fieri Traci armati,
E più d'un ne ha massacrati:
Così pur si reser chiare
Per valore singolare
Agria Ungarica Reina,
Come ancor *Cirisca*, e *Cina*,
Che si sono segnalate
Combattendo nelle armate.
Nella storia son famose
Di *Jutland* l'ardite Spose,
Che veggendo in un conflitto
De' mariti il stuol sconfitto,
Dietro a' carri si schieraro,
E da intrepide pugnaro
Per serbar la castitate,
E la loro libertate:
Ma in mirando avverso il fato,
E il lor caso disperato,
Tutte insieme con un laccio
Si levaron dall' impaccio,
E privandosi di vita,
La lor fama hanno insignita.
Nel valore segnalossi,
E gran plauso meritossi
Certa Donna *Biscaglina*
Nominata *Catterina*,
Che mirando tratto a morte
Il diletto suo Consorte,
Abbigliossi in cappa, e spada,

Ed in pubblica contrada
L' uccisore disfidò,
E in due colpi l' ammazzò:
Per tal fatto *Carlo quinto*
Privilegio distinto
A tal Femmina concesse,
Che andar sempre ella potesse
Di viril cappa vestita
Tutto il tempo di sua vita.
Altra fu detta d' *Ugero*
Nata anch' essa in lido Ibero,
Che vedendo un dì assalito
Da un nemico il suo marito,
Presto un colpo gli scagliò,
E al suol morto lo gettò.
Donna fu in *Ubeda* nata
Nelle Spagne commendata,
Che in udendo dichiararsi
Nobil giovane, e vantarsi
D' aver seco lei tenuto
Reo commercio non creduto,
D' uomo in abito vestita
E di spada insiem munita
A trovarlo in piazza andò,
E col ferro il provocò
In duello a cimentarsi,
E nell' atto di sfidarsi
Gli diè un sfregio sul viso;
Che restò di sangue intriso,
E servì di gran rossore,
E d' infamia all' impostore.
Era *Cuneo* assediato
Da' Francesi, ove mancato
Un gran numero di gente,
Già l' assalto era imminente:
In tal stato deplorabile
Con prontezza, e ardor mirabile
Si mostrar le donne armate
Per la patria impegnate
A pugnar finch' è venuto

A

A recar pronto l' ajuto
Di Pescara il gran Marchese,
Per cui libera si rese
Quella piazza, e senza fine
Fur lodate l' Eroine.
Certa Femmina Laudese,
La novella allorchè intese
De' suoi due figlj soldati,
Che alla guerra erano andati,
Che un nel campo era restato
Per la patria immolato,
L' altro in fuga si era volto
Per non essere anch' ei colto,
Disse " Quello, che fu ucciso,
„ Per mio figlio lo ravviso;
„ Non è mio verace figlio
„ Chi è fuggito dal periglio.
Valorosa Donna Ispana
Fu di *Martos* Castellana,
Che in viril veste celata
Con varie altre di brigata
Sua bravura fe' palese,
E in quel forte si difese
Senza punto vacillare
Contro il Rege *Benamare*,
Che credendole soldati
Nella guerra ammaestrati,
Alla fin si ritirò,
E il castel si liberò.
Le *Spartane* Verginelle
Si addestravan da puttelle
A vibrar dall' arco i strali
Per uccider gli animali,
Onde in breve divenute
Cacciatrici forti, e astute,
Comparivan da guerriere
A sfidar nemiche schiere.
Combatterono in fazione
Contro *Carlo* Borgognone

Le *Bovesi* Donne armate
Su i bastion della cittate,
E non poco ostacol fero
A quel celebre guerriero
La *Millet* detta *Maria*,
La qual nacque in Piccardìa,
E vivea da villanella,
Fu dal Duca *Colombella*
Alla truppa abbandonata;
Seco a mensa poi chiamata
Ella stessa di sua mano
Trucidò quel Capitano.
La Francese *Miramonte*
Fece imprese chiare, e conte:
In quel tempo sì funesto
Della Lega a Francia infesto:
Sul destriero sempre armata
Si vedeva, e accompagnata
Da sessanta Cavalieri,
Combatteva volontieri
Non cedendo nel valore
Al più prode pugnatore.
Nel valor chiara si rese
Maria Arcourt pure Francese
In *Vaudmont* assediata:
Del suo parto allor sgravata
Montò armata sul destriero
Abbigliata da guerriero
De' soldati in compagnia
Con ardore, e maestria
Combattendo, e con prodezza
Salva rese la fortezza.
Così fece di *Casale*
Nell' assedio Donna tale,
Che chiamavasi *Francesca*,
E vestita alla guerresca
Combattè con gran bravura
Di quel forte su le mura.
Fu *Macaria* la figlia
Del grand' Ercol, maraviglia

Del

Del suo sesso, che pugnò,
E la patria salvò.
Con valore sorprendente
Dall'eccidio già imminente.
Schiava in Roma era *Filota*,
Di cui fama è al mondo nota,
Consigliò questa il Senato,
Che al vicino campo armato
De' nemici *Fidenati*
All'assalto preparati,
La mandasse con dell'altre
Sue Compagne astute, e scaltre:
Colà giunte insieme unite
Da Filota già instruite
Tosto a bere gl'invitaro,
E di vin gl'inebriaro:
Ai Romani quinci dato
Il segnale concertato,
Gli assalirono ad un tratto,
E l'esercito disfatto,
Data fu la libertate
Alle schiave, e fur create
Cittadine, ed a lor gloria,
E a perpetua memoria
D'un sì fausto avvenimento
Di comun consentimento
Dal Senato una perenne
S'ordinò festa solenne.
Donne *Lacedemoniesi*
Cinte di marziali arnesi
Han pugnato con valore
Della patria a favore:
Così prodi si mostraro,
Che i nemici sbaragliaro,
E a perenne monumento
Del felice riuscimento
Fu con provido mandato
Da' Reggenti decretato
Che di Donna in piazza armata
Una statua fosse alzata.

Veggo

Veggo là *Tamiri* altera
Donna intrepida, e guerriera
Della Scizia Sovrana
Con l'armata Persiana
Combattente, e in gran periglio
Ritrovossi, e il caro figlio
Con acerbo suo martiro
Vide estinto dal Re *Ciro*:
Quinci d'alto sdegno accesa
Preparossi a nuova impresa,
E tornando a fier conflitto
Dopo aver vinto, e sconfitto
Il nemico, e prigioniero
Fatto il Re crudele, e fiero
Tosto il fe' decapitare,
Ed il capo rinserrare
In un otre pien d'umano
Sangue, e poi " Bevi inumano
(Disse quella allo sgraziato)
,, Bevi il sangue, che hai bramato.
Somma lode si acquistò
Aretofila, e salvò
Col valore, e col consiglio
La sua patria dal periglio
Di que' barbari Tiranni,
Che le fero sì gran danni.
Valorosa si è mostrata
Da più Autori celebrata
La Romana Campionessa,
Che d'un forte da se stessa
Con intrepida bravura
Si difese entro le mura.
Fe' il nemico la minaccia
Di scannarle il figlio in faccia,
Se la piazza non cedesse,
Ma l'impavida si espresse
Che la stampa in se tenea,
D'altri figlj, e non temea
Di pugnar fino alla morte
Con valor costante. e forte,

E che mai avria permesso
Colà dentro a lui l'ingresso.
A un tal franco ragionare
Il nemico ebbe a restare
Stupefatto, e senza offesa
Ritirossi dall'impresa.
Fu *Cartago* sventurata
Presa, e al fuoco abbandonata
Dal Romano *Scipione*,
Sicchè tutti a discrezione
Si son resi gli abitanti,
Ma d'*Asdrubale* fra tanti
La Consorte non si arrese,
E due figlie seco prese,
Tra le fiamme si gettò,
E con esse vi spirò.
D'*Isabella* è celebrato
Il valore, di *Renato*
Re di Napoli la Sposa,
Che da prode, e coraggiosa
Ha più volte combattuto,
Più vittorie ha ottenuto
In arnese di guerriero,
E il marito prigioniero
Con bravura liberò,
Ed al Trono ridonò:
Claudia Vergine Romana
S'infuriò qual tigre ircana
In ajuto al genitore,
E scagliossi con furore
Contro quel, che arditamente
Giù dal carro di repente
Lo volea precipitare;
Tal valor ebbe a mostrare,
E in tal guisa il padre amato
Dal periglio ha liberato.
Donna *Agva* in rimirando
L'esterminio miserando,
Dal Re *Pirro* cagionato
Alle genti, ed allo Stato

Su

Su d' un' alta torre ascesa
Di sua casa, ed in man presa
Una tegola pesante
La scagliò in un istante
Sopra il capo di quel Re,
E morire a un tratto il fe'.
Simil fece operazione
La *Tebana* dal balcone
Su d' *Abimelecco* altero
Vincitore ardito e fiero.
Chiari i nomi si son resi
Delle Donne *Aquilejesi*,
Che nel tempo dell' assedio
Non v' essendo alcun rimedio
Per mancanza delle corde,
Tutte d' animo concorde
Un bel mezzo ritrovaro,
E i capegli si tagliaro,
Che ben furono opportuni
A formare nuove funi.
Combatterono assai bene
Contro il Duce *Cleomene*
Donne Argive in fier conflitto
Col lor braccio forte, e invitto,
Ottenendo con sua gloria
Un' insigne gran vittoria
Con la sua donnesca schiera
Telesilla condottiera,
A cui statua onorata
Nella piazza fu innalzata.
Quelle ancor d' *Alba Reale*
Fero il lor nome immortale
In più fatti e scudo, e brando
Con valore adoperando.
Fu un' *Abrota* coraggiosa,
Che di *Niso* era la sposa:
Mostrò ancor sua gran virtude
La Bertinorese *Aldrude*:
Un' *Amajca*, ed un' *Alceste*
Dier lor prove manifeste

Di valor, ambe Regine
Si portaron da Eroine.
Valorose si mostraro,
E contro *Ercole* pugnaro
Un' *Asteria*, un' *Euribea*,
E *Filippide*, e *Fobea*,
Un' *Ippolita*, ed *Alcippa*,
E *Tecnessa*, e *Menalippa*;
Massimila, *Euribia*, *Alcena*,
E la *Pretoe*, e la *Celena*,
Ed *Antiope*, e *Narpea*,
Dejanira con *Egea*,
Un' *Androclea* Tebana,
Una *Teopa* Affricana,
Una *Maria*, e *Prasitea*,
Un' *Eurilia* con *Licea*;
Tutte intrepide pugnaro,
E alla Patria s' immolaro.
Di valor grande fornita
La Spagnuola *Maria* Pita
Presa d' ira, e da vergogna
In veggendo di *Corogna*
La fortezza già perduta
Degl' Inglesi in man caduta;
Tanto fè, che i soccombenti
Rianimò co' suoi accenti;
Sicchè dando un novo attacco
Per vendetta di tal smacco
Que', che vinti pria restaro,
La vittoria poi cantaro:
Tanto seppe la valente
Donna oprar per la sua gente.
Anna Vauxia Liblese
Nell' esercito Francese
Da soldato militando
Mostrò un spirito ammirando;
Indi al Chiostro si portò,
E sua vita ivi menò
Esemplare, e assai fervente,
E morì poi santamente.

Nell'

Nell' assedio di *Manto*
Di valore fu un incanto
La *Torelli* nata *Orsina*,
Che fe' cose da Eroina;
Così ancor la Milanese
Catterina fe' palese
Il suo merito, e valore
De' Sforzeschi a grande onore.
Vinta *Sparetra* valente
Dal Re *Ciro* in pugna ardente
Al suo Regno ritornata
Radunò più grande armata
Di soldati, e di guerriere,
E vi unì di molte schiere,
Quindi torna alla battaglia
Contro *Ciro*, e lo sbaraglia;
E se prima fu perdente,
Trionfò gloriosamente.
La *Chisson* con core ardito
Per la morte del marito
Tre vascelli tosto armando
Contro i Galli corseggiando
Vendicossi fieramente
Contro quella odiata gente.
Le *Sarmatie* a' loro sposi
Fide ognor ne' periglios
Della guerra tristi eventi
Li seguivano soventi
Col morir a piè de' morti
Lor carissimi consorti.
Donne Tartare guerriere
Fide guardie, e sincere
Furo un tempo al Gran Signore
Del *Mogolle* Imperatore.
Una *Chesia* di Bicana
Da quel Re, benchè pagana,
Per non essere violata
Da un balcon si è al suol gettata;
Fece in *Goa* di grandi imprese
La *Maria*. Portoghese.

E di patria, e di trofei
Fu *Giovanna* eguale a lei.
Molto celebre si rese
Livia nobile Sanese,
Che alle sue compagne unita
Franca espose e sangue, e vita,
I lor sposi ad ajutare,
E la patria salvare.
Prodi ancora si mostraro,
E il lor nome refer chiaro
La degli Obbizzi *Lucrezia*,
E l'*Frizzo* di Venezia,
Che del Trace a laide mire
Non volendo acconsentire
Tosto fu decapitata,
E gran gloria ha meritata.
La famosa Verginella
Padovana Villanella
Assalita da' soldati
Insolenti effeminati,
Che il bel fior di sua purezza
Volean torle, con lestezza
Giù dal ponte si gettò
Dentro il fiume, e s' annegò:
E la fama ancor risuona
Degli elogj d' una *Buona*
Valorosa Donna, e forte,
Che a *Brunoro* fu consorte
Qual veggendo imprigionato,
Tanto fe', che lo ha salvato,
E più volte nel conflitto
Dimostrò suo core invitto.
Aria stimola alla morte
Il suo timido Consorte,
E si toglie con coraggio
Dal tirannico servaggio.
Fu la Greca *Teodora*,
Il cui nome fama onora,
Che di Rodi nell' assalto
Combattè con cor di smalto.

Ed

Ed uccise (oh caso strano!)
Venti Traci di sua mano.
La *Fiamminga* è pur lodata,
Che a due Turchi consegnata
Schiava misera, e dolente,
Con valore sorprendente
Ambi uccise, ed allo sposo
Ritornò col cuor giojoso.
La *Francesca* di Molina
Combattendo da Eroina
Contro alcuni, che assalito
D'improviso il suo marito,
Lo volean privar di vita,
Ella intrepida, e ferita
Tanto forte si adoprò,
Che lo sposo liberò.
Così abbiam da fonte storica,
Che *Gentiles* Pittagorica
In più guise angustiata,
E con pene martoriata
Da carnefice inumano
Per scoprire certo arcano;
Con i denti si tagliò
La sua lingua, e poi spirò;
Caso raro, e portentoso
Vien descritto dal *Fulgoso*
Delle chiare Giovanette,
Che *Spartiane* furon dette;
Esse in numero cinquanta
Per cagion devota, e santa
A una villa si portaro,
E per via s'incontraro
Con alcuni *Messeniesi*,
Che d'impura fiamma accesi
Di violarle minacciavano,
E già lor si approssimavano;
Quelle allor fattesi ardite,
E al grand' atto incoraggite
L'una all'altra si avventaro,
E di vita si privaro.

D'

D' *Orgigonte* la consorte
Minacciata fu di morte
Da lascivo Centurione,
Che teneala prigione,
Se al brutale suo prurito
Non avesse acconsentito,
Promettendole abbondante
La mercede di contante.
Ottenuto il pravo intento,
Mentr' ei stava tutto intento
A contar l' oro promesso,
Quella allora coll' istesso
Ferro, ch' egli avea posato
Presto il capo gli ha mozzato.
Una Vergine onorata
Al postribolo menata
(E' Niceforo l' Autore)
Per serbare il suo candore
Esibissi d' insegnare
Un segreto singolare
Di giammai restare offeso
D' alcun ferro; e questo inteso
Da color, ch' eran presenti
Per sfogar lor rei talenti
Di saper le domandaro
Un secreto così raro:
La fanciulla allor si espresse,
Che la prova si facesse
Prima in lei, e il collo offerse,
E gran piaga in quel si aperse,
Che di vita la privò,
Così vergin si serbò.
Di *Timoclea* stupendo
Si fu il caso, che venendo
Da un Tiranno violata
Dopo aver dissimulata
Tale offesa, mostrò a lui
Certo pozzo asciutto, in cui
Disse d' esservi nascoso
Un tesoro prezioso;

Ond'

Ond' ei mosso dal desire
Vi entrò dentro a discoprire
Di quel pozzo il nascondiglio,
Non badando al gran periglio:
D' ira allor quella s' accese,
E gran sassi in man si prese,
E sul capo all' avarone,
Che gridava compassione
Con tal furia gli gettò,
Che ben presto lo accoppò.
Fu *Maria Coronella*
Donna forte, onesta, e bella;
Dal Re *Pietro* invan tentata,
E a portarsi a lui sforzata
Coraggiosa immantinente
Per la vita oglio bollente
Si spruzzò, fuorchè il sembiante,
E si vide in un istante
Di schifose vescichelle
Ricoperta la sua pelle;
In tal stato presentossi
A quel Prence, che turbossi
A tal vista, e senza offesa
Rimandolla a casa illesa;
Ciò saputo la Reina
Veder volle l' Eroina,
Cui fe' plauso, e pose in testa
La Corona, e disse " Questa
„ Ben ti sta gloriosa insegna,
„ Di regnar, perchè sei degna,
E per tale azion sì bella
Fu chiamata *Coronella*.
Valorosa fu l' azione
E ben degna di menzione,
Che in Irlanda le *Suorine*
Fer da intrepide Eroine
In un certo Monastero,
Caso strano sì, ma vero.
In udir, che se n' andava
A quel Chiostro, e s' appressava

Una

Una turma di soldati,
Ch' eran male intenzionati
Di violar la lor purezza,
Piena allora di fortezza
La Badessa, e di valore
In presenza delle Suore
Un rasojo in man pigliò,
Ed il naso si tagliò.
Un esempio così raro
Tutte l'altre seguitaro,
E in tal guisa deformate
Ne' lor volti insanguinate
Evitarono il periglio
D'imbrattare il bianco giglio.
Fu un spettacol sanguinoso,
Ma fu molto glorioso
Per le prodi, e pie Claustrali,
Che si resero immortali;
Anzi accrebbero al lor merto
Del martirio il nobil serto,
Mentre gli empj al Monastero
Per la rabbia il fuoco diero,
Onde tutte son perite
Tra le fiamme incenerite.
E' ben ella tra le Illustri
La *Pelagia*, che tre lustri
Terminati non avea,
Mentre in rischio si vedea
Di violarsi il suo candore,
Con impavido valore
Giù in un fiume a lei vicino
Si gettò a capo chino,
E la Madre, ch' era appresso
Con due suore fer lo stesso:
Fer varie altre un simil fatto
Per serbare il giglio intatto.
Verginelle molte unite
Di *Simancos* assalite
Le lor labbra si tagliaro,
E in tal guisa si salvaro.

Da *Aristoclide* tentata
Si è *Stinfalia* abbracciata
A una statua, e morire
Volle pria, che consentire
Ippa Donna in Grecia nata
Da' Corsari depredata
Si gettò per conservare
La purezza dentro il mare;
Coraggiosa la Donzella
Di *Morales Isabella*
Da un amante forsennato
Assediata in ogni lato,
Disse a lui, che attento stasse;
E la porta ben serrasse,
Ella intanto si gettò
Da un balcone, e s'ammazzò:
Così *Micca* angustiata,
E da *Livio* sforzata
Sino a morte ha resistito;
Nè giammai ha consentito.
Così fer *Dulia*, e *Gilonia*,
E la celebre *Britonia*
Dal Re *Minos* assalita;
Così *Biblia*, e *Sirita*,
E la intrepida *Serena*,
E una Dama Antiochena
Con due figlie, e *Farra* ancora
Ch'era nobile Signora,
In sentir, che un Uomo ardea
Pei begli occhi, ch'ella avea,
Se gli svelse in un istante,
E deluse il folle amante.
Fece pure un'opra eguale
Certa Vergine Vestale.
E' *Soffronia* rinomata,
Che da *Massimo* tentata;
Mai non volle acconsentire
E la forza ad isfuggire
Con un ferro si è trafitta,
E morì da prode, e invitta.

Fur

Fur d' Italia due famose
Verginelle, che gelose
Del virgineo candore
In udir sparso il rumore
Delle truppe de' Francesi,
Che dall' alpi eran discesi,
Si nascosero un pezzetto
Di pollastro crudo in petto,
E lasciandolo marcire
Gran putor facean sentire;
E credendosi fetori
D' incurabili malori,
Con tal arte si guardaro,
E il candore lor serbaro.
E' *Brasilia* ancor lodata,
Che dal rischio si è salvata
Il segreto con svelare
Di cert' erba salutare.
Fra le Donne valorose
Si rendettero famose
Un' *Ortensia*, un' *Eufrosina*,
E *Valeria*, ed *Eponina*,
Una *Pola* decantata,
Che *Argentaria* fu nomata,
Una *Gamma*, e *Rusticana*,
E la sposa *Traseana*,
Una *Mammea*, e *Fulconia*,
Una *Marzia*, ed *Antonia*,
Di *Temistocle* la Sposa;
Una *Dama*, una *Formosa*,
Un' *Aragne* Colofonia,
E *Nicostrata* di Jonia,
De' Macedoni *Faustina*,
E di Puglia *Camusina*,
Manto figlia di *Tiresia*,
E *Lampedone*, e *Martesia*,
La marzial *Pantasilea*,
E di Ponto *Ipsicratea*,
E *Talestre*, e *Talesina*,
Una *Mannia*, e *Mirina*,

Una

Una *Smirna*, una *Lampeto*;
Delle Amazoni nel ceto,
Che marzial perizia, e ingegno
Col moſtrar diero un ben degno
Raro eſempio, e con lor gloria
Son lodate nella ſtoria.
La *Taleſtri* rinomata
Alla teſta fu ammirata
Di tre mila Donne armate
Camminar per più giornate
Fra i periglj, e fra le ſchiere
Di nazion varie guerriere
Per trovare il bellicoſo
Aleſſandro sì famoſo.
Valoroſa fu un' *Orizia*,
Del Roman *Flacco Sulpizia*;
Altra di *Traſellione*,
E *Tamiri* di Micone,
Un' *Antiope*, e *Plantina*;
Un' *Ippolita* Regina,
Ippermeſtra l' Argiveſe,
E *Camiola* Saneſe,
Di *Tarquinio* una *Cirilla*;
E de' Volſci una *Cammilla*;
Di Cartagine *Didone*,
Un' *Irene* d' Eratone,
Un' *Ecuba* de' Trojani,
La *Jocaſta* de' Tebani,
Le due *Claudie*, altra *Fauſtina*;
E la *Niobe* Regina,
Di Ceneo *Dejanira*,
E *Zenobia* di Palmira,
Un' *Europa* Candiotta,
Un' *Iſifile* Lenniotta,
Di Numidia *Sofonisbe*;
Babilonica una *Tisbe*,
E *Neronima*, e *Veturia*,
Una *Proba*, ed una *Curia*;
Una *Marzia* di Varrone,
E *Leonzia*, ed *Ippone*,

Di

Di Giudea *Marianna*;
Di Sicilia *Giovanna*,
Anna, *Ellia*, ed *Aella*,
Giulia, ed *Annia*, e *Marcella*,
De' Laurenti una *Lavinia*,
E la vergine *Virginia*,
Altra moglie del Latino
Lucio detto *Volusino*,
Un' *Eudosia*, una *Placilla*,
Una *Salvia*, *Blesilla*,
Una *Clodia*, ed un' *Aglasia*,
E *Demofile*, ed *Eufrasia*,
Una *Busa*, una *Salasca*,
Violanta, e la *Velasca*,
E *Sosipatra*, e *Teana*,
Due *Valerie*, una *Diana*,
Un' Argiva *Demotione*,
Una *Rite*, una *Femone*,
Avia, ed *Ennia* Flacilla,
E *Diotima*, e *Prassilla*,
Un' *Antigona*, e *Blasella*,
Muzie due, ed un' *Asella*,
Una *Livia*, e *Carissena*,
Una *Bilia*, e *Texena*,
Una *Britora* Cretese,
Beatrice Milanese
D' Aristobol Madre *Areta*,
Engeltruda, ed un' *Aleta*,
La costante *Sforza*, e figlia,
Un' *Arcadia*, ed una *Giglia*,
Un' *Agallia*, una *Temiste*,
La *Chiomara*, ed *Aglaniste*.

Il valor la fama canta
Dell' Arcadica *Atalanta*:
Illustrar gl' Ispani lidi
Le *Manride*, e la *de' Nidi*,
L' *Urbis* Vergin Valentina,
Ed un' Ortis *Catterina*,
Donna *Sancia Valenzuela*,
La *Mendozza*, e *Berenguela*,

La

La *Ribera*, e la *Casanza*;
De' Cazelli la *Costanza*.
Per valore segnalaronsi,
E gran laudi meritaronsi
La *Tigranide*, e *Stratonica*;
Un' *Andromeda*, e *Perdonica*;
E *Cellanzia*, e *Drusilla*,
Egonaccia, ed *Orestilla*,
E *Guinilda* la Danese,
Catterina l' Imolese,
Bentivoglia *Violante*,
E *Camione* costante,
Che in udir lo sposo estinto;
Con un angue al braccio avvinto:
Si diè morte; e la fanciulla,
Che già in Lesbo ebbe la culla
Non curante della morte
Fece fronte ardita, e forte
Contro i fieri Traci armati;
E più d' un ne ha trucidati.
Margherita l' Angioina
Delle Gallie Reina,
In persona guerreggiando;
Molte pugne guadagnando
Il Re sposo ha liberato,
E al suo Trono ha riportato.
Una *Tecna* è nota ancora
De' *Schiavoni* la Signora,
Margherita di Brettagna,
E *Vallasca* d' Allemagna.
Nel valore ancor fu egregia
La Regina di *Norvegia*
E di Dania, che del *Norte*
Si chiamò la *Donna forte*.
Dalla Storia si rapporta,
Che una *Bianca dalla Porta*
Con dolore avendo udito,
Ch'era morto il suo marito;
Alla tomba si portò,
Ed in quella si gettò,

E

E con esso, come in vita,
Volle in morte esser unita.
Egli è il fatto pur palese
D' una Femmina Lucchese
Di *Tommaso* la consorte,
Che rapita fu da morte
Per l' estrema sua letizia,
Che provò per la notizia
Del marito liberato
Dal supplizio preparato.
Di *Roano* la Duchessa
Con valor di Campionessa
Fu a difendere veduta
La *Rocella* combattuta
Per un anno assediata
Dalla Regia grande armata:
E se aveva il suo valore
Altr' oggetto un po' migliore,
Doppio allor sarebbe stato
Il suo vanto proclamato,
Poichè celebre si è resa
Degli eretici a difesa.
Valorosa fu *Bonduica*
De' Britanni, e la *Brunsvica*
Che si sono segnalate
Per la patria libertate:
Di Miranda la *Bertana*,
E d' Albuzio *Terenziana*,
Amabilia la Maronia,
E la Vedova *Laconia*,
La *Marulla* Coccinese,
La *Giovanna* Aragonese,
La Visconte *Leonora*
Di Pavia, nobil Signora;
Un' Egnazia *Massimilla*,
Una *Turria*, una *Parilla*,
La *Mussasa* Congitana,
La *Cammilla* Siciliana,
Che il fratel con braccio forte
Salvar seppe dalla morte.

Giusto

Giusto è ben, che onor si dia
Di Pozzuolo alla *Maria*
Nobil, bella, coraggiosa,
Che di gloria bramosa,
D'elmo, e scudo, e brando armata,
Col nemico si è azzuffata,
E più volte nel conflitto
Singolare lo ha sconfitto:
Donna in ver d'aver ben degna
Tra gli Eroi gloriosa insegna.
Arpalice il suo marito
Re di Tracia custodito,
Con valor prode ammirando
Dalla carcer liberando,
Al suo Trono il ridonò,
E il suo vero amor mostrò.
Del valor fama risuona,
Che adoprò *Damatriona*
Fra Spartani rinomata:
Ella essendosi incontrata
Col figliuol, che intimorito
Dalla guerra era fuggito,
Le sue stesse mani intrise
Nel suo sangue, e il figlio uccise,
Quasi ei fosse col timore
Della patria un traditore.
Tuzia, e *Claudia* saggie, e belle
Due Vestali Verginelle,
Che d'error turpe accusate
D'innocenza prove han date.
Questa un legno assai pesante
Mover fe', che mille innante
Non bastavano a ciò fare.
Quella giunse acqua a portare
Dentro il cribro, che vi stette,
E innocente si assolvette.
Rara in *Lesbo* fu la gloria
Della Dama *Orietta* Doria,
Che co' Traci guerreggiò,
E vittoria riportò.

D La

La Fiamminga *Anna* cangiando
Gonna in elmo, usbergo, e brando,
Imparò la bellic' arte,
Seguitando il fiero Marte:
Fatta venne prigioniera,
E le offriro una bandiera,
Ma l' offerta ricusò,
E in un chiostro si celò.
Genevieffa altra Fiandrese
Di *Premoi* il Re Francese
In viril veste servì
Per tre lustri, e riescì
Qual guerriero valoroso
Fortunato, e vittorioso;
E ammirando il gran *Luigi*
Di valor tali prodigj
D' una spada giojellata,
E Croce aurea l' ha onorata.
Ecco *Tarma* l' Eroina,
Che de' *Sici* fu Reina
Bella, saggia, e bellicosa;
Contro i Tartari animosa
Con valor ha combattuto,
E sottrasse dal tributo
I suoi sudditi salvati
Da' nemici dissipati.
Ammirò la *Valtellina*
Una Giovane Eroina
Nata vile pastorella,
Bona il nome avea, e di quella
Pier Brunoro fu invaghito,
E divenne suo marito.
Di valor costei fornita
Riescì impavida, ed ardita,
Ed ai Veneti fe' fronte,
E difese Negroponte.
La *Giovanna*, che fu detta
L' Eroina dell' *Hacetta*
Con più altre coraggiose
Ai pericoli si espose

Della

Della guerra, e con gran lode
Si mostrò valente, e prode
Nel difender l'assediata
Bellevaco da un'armata.
Fu una *Marula* di Lenno
Di valor Donna, e di senno:
Contro i barbari pugnò,
Da Cocchino li cacciò.
Catterina onor di *Sforza*
Con marzial bravura, e forza
Contro il Borgia si difese,
E Forlì libero rese.
Catterina Sassatelli,
Che fe' carmi eletti e belli
Nel bel duplice linguaggio
Con impavido coraggio
Salvar seppe dalla morte
L'assalito suo consorte.
In Torino assediata
Da' Francesi fu trovata
Tra gli estinti certa donna,
Che cangiata avea la gonna
Nell' usbergo marziale,
E nel grado di Uffiziale
Tante prove avea già date
Di valor, ed onestate.
La d' Estrada *Maria* Ispana,
Contro l'oste Messicana
Si mostrò in più d'un conflitto
D'un cuor strenuo, ed invitto.
Principessa fu la *Cande*
Donna di virtù mirande,
Che difese valorosa
La sua patria, e poi fu sposa
Del *Mogollo* Imperadore,
Che trattolla con onore.
Fur tre mila rinomate
Donne Etrusche prodi, e armate,
Che s' accinsero alla guerra,
Una *Fausta*, *Fortiguerra*,

Pio-

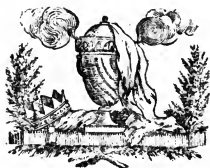
Piccolomina a tai ſchiere
Si moſtraro condottiere,
E la patria aſſediata
Bravamente hanno ſalvata.
Con gran laude ſi ragiona
Del valor, che in Barcellona
Han le Femmine moſtrato
Nell' aſſedio provato
Dall' Ibera gente armata,
Che ſi è al fine ritirata.
Fer tai Donne in Catalogna
Onta agli uomini, e vergogna.
Cara a Febo, ed avvenente
Dominò *Foca* prudente
Di Tucchuem il vaſto Regno,
E con forza, e con ingegno
Dai nemici lo difeſe,
E il ſuo merto fe' paleſe.
Un' azion glorioſa, e bella
Fer le Donne in Civitella,
Che degli uomini emulando
Il valor, dier mano al brando,
Coi nemici inſiem pugnaro,
E la patria ſalvaro.
Di *Padmani* la memoria
Chiara fa l' Indica ſtoria:
Fu di *Rana* ſpoſa amata
Di valor, di ſenno ornata:
Vinto, ed arſo il ſuo conſorte
Gli fu ancor compagna in morte:
Allorchè hanno attaccate
Gli Ottoman le rinomate
Della Grecia Iſolette
Curzolari in oggi dette,
Fu di lor la principale
Con valore ſpeciale
Dalle Femmine difeſa,
E lor fama chiara han reſa;
E fe vili, e intimoriti
Sono gli Uomini fuggiti,

Elle

Elle intrepide, ed audaci
Discacciaro i fieri Traci.
Bonghi *Antonia*, che l' onore
Fu di Bergamo, il suo core
Dimostrò forte, e pudico
Contro un *Cesare* nemico,
E a sfuggir suo turpe affetto
Con un ferro aprissi il petto.
Fu tentata dal Sultano
Anna Coipa, ma in vano;
Le lusinghe, e arti spregiando,
E minaccie non curando,
Sicchè l' empio in ira andò,
Ed il capo a lei troncò:
E *Prosdocie*, e *Berenice*,
E *Donnina* genitrice
In un fiume s' annegaro,
E purezza, e fe' serbaro.
Di vil sangue era Donzella
La *Baldracca* onesta, e bella,
E l' amore, e la ricchezza
D' un Augusto ella disprezza.
Per serbare intatto il fiore
Del virgineo candore.
Dugna femmina venusta
Di virtù maschia, e robusta,
Da una torre al suol gettossi,
E sì d' *Attila* salvossi
Dal violento fiero assalto,
Con serbare un cuor di smalto:
L' *Orologgi* Padovana
Dal macchiar l' onor lontana
Sempre fida al suo consorte
Soffrir volle acerba morte,
Onde martire di fede
Conjugale ognun la crede.
Nicosia da' Turchi presa
Fu *Aenalida* sorpresa,
E con altre fu imbarcata
E al Sultano in don mandata;

E a

E a sottrarsi dal periglio
Diede foco a quel naviglio.
Sola, e inerme una *Veturia*
Raffrenar potè la furia
Del figliuolo *Coriolano*,
Che cercarono già in vano
I Pontefici, e il Senato
Di veder pacificato.
Disse *Eufrasia* all' aggressore:
Se mi serbi il mio candore,
Io t' insegno un' ignota arte
Per fuggir rischi di Marte;
Quindi a farne sperimento
Fè di cera un scioglimento,
E con essa si unse il collo,
E a ferirla incoraggiollo,
Onde a morte ei la piagò,
E pudica ella restò.
Lisabetta Tribbiana,
Che di patria fu Ascolana,
Del *Grisanti* amata sposa
Lo difese coraggiosa
Contro un suo nemico armato,
Da cui n' ebbe il sen piagato.
Fur guerriere valorose
Nella storia famose
Donne *Licie*, e le *Persiane*,
E le celebri Romane,
Che la patria hanno salvata
Dell' eccidio minacciata;
E fu allora che il Senato
Di lodarle ha comandato,
Nella pubblica adunanza,
Ove già per costumanza
Si solea da' banditori
Commendare i vincitori.
Così pur le *Millesiane*,
E le Donne *Capuane*,
Le *Tiresie*, e le *Gaulesi*,
Quelle d' Anglia, e le Scozzesi,

Che affiftendo ai campi armati
Animavano i foldati.
Si portarono affai bene
E in Cartagine, e in Atene
Le *Accaraunie*, e le *Chiotte*,
Le *Delicie*, e *Cipriotte*;
E le *Celtiche* e *Focefi*,
E di tanti altri paefi,
Che ne ferban le memorie;
Come parlano le ftorie;
Tutte fonofi moftrate
Nel valore fegnalate.

DONNE

DONNE ILLUSTRI

PER DOTTRINA

V' Hanno Donne letterate
Di talenti egregj ornate,
Che potrebbero ir del pari
Co' più illustri ingegni, e chiari.
Fra le dotte antiche Donne
Fu *Maria* Suora d'Aronne,
Che d'un Cantico sì bello
Fu l'Autrice, e col Fratello
Cantò insieme, e il popol tutto
D'Israel, che a piede asciutto
Passò il mar, e grazie rese
Al gran Dio, che la difese.
Ecco un' *Iside* Regina,
Cui l'Egitto adora, e inchina
Come Dea Legislatrice:
De' Vascelli fu inventrice,
Il Divin culto insegnò,
E di Nautica spiegò
L'arte, e insiem d'Agricoltura
Diè precetti per scrittura.
Di Lamech *Noema* figlia
Di vetusta Ebrea Famiglia
Convien pur di lode ornare,
Ch' ebbe ingegno d'inventare
L'arte di tesser la tela,
Che tant'utile ne svela.
Nella storia son lodate
Le *Siblile* rinomate,
Che in più luoghi, e in più stagioni
Con le lor predizioni

Del

Del *Messia* prenunziaro
La venuta, e la segnaro.
Furon Vergini codeste
Profetesse dotte, e oneste,
E dai luoghi, che abitaro
I lor nomi derivaro:
Tiburtina, ed *Eritrea*,
E la *Cimica*, e *Cumea*,
E la *Frigia*, e l' *Epirontica*,
E la *Samia*, e l' *Elespontica*,
E la *Delfica*, e *Persiana*,
E la *Libica*, e *Cumana*.
Di *Pittagora* son note
Quattro Figlie, un' *Arigote*,
Una *Damo*, e *Mia*, e *Sara*,
Che lor fama refer chiara;
E *Teano* di lui sposa,
Che Maestra fu famosa
Nella scuola del Consorte,
Dopo ch' egli venne a morte;
E *Teoclea* donzella
Del Filosofo sorella
Tutte furono scienziate
E in Sofia segnalate.
Si fè dotta a maraviglia
D' *Aristotele* la figlia
Pitia detta, e lo splendore
Emulò del Genitore.
In viril vestè celate
Di *Platon* hanno ascoltate
Le lezioni assai soventi,
E riescirono eccellenti
Sue Scolare, una *Lastenia*,
E *Fliossia*, e *Mantienia*,
Fu la quarta *Assiotea*;
Tai *Platon* seguaci avea.
Un' *Atossa* Persiana
Di *Cambise* la germana,
E del Re *Dario* la Sposa
Inventato ha l' ingegnosa

Arte di formar figure
Nelle tavole, e scritture.
Del Re *Danao* ingegnose
Fur le Figlie, e il nome pose
Manto a Mantova, e in Morea
Per la fama, ch'ella avea
Fu da *Egina* nominata
La Città sì rinomata:
Così l' Isola Cirnese
Dalla *Corsa* il nome prese,
E la *Corsica* fu detta:
Fu un' *Egeria* assai diletta
Ai Romani, e leggi, e riti
Loro ha in parte suggeriti.
Ferri la *Pantasilea*,
E la *Dittima Cretea*
Delle reti l' inventrice,
E *Noema* operatrice
Di sì belle, e chiare imprese,
Tutte illustri si son rese.
Fu *Policrata* eloquente,
Superò nel dir possente
L'ava, e il dotto genitore,
E il virgineo candore
Seppe unir con vanto egregio
Del saver al raro pregio:
Una *Lamia* minore,
Tolomeo, cui fece onore,
Fu qual Dea venerata,
E una statua le fu alzata.
Agnodice Ateniese
In viril vestito arnese
L' ostetricia arte imparò,
Che alle Femmine vietò
L' Areopago, e per tal fatto
Altamente stupefatto
Ha il decreto rivocato
A favor del Sesso amato.
Una *Cita* Lucaniese
L' Oropele noto rese;

Tena-

Tanaquilla genitrice
Di *Servilio*, fu inventrice
Della fabbrica di lane:
Fu una *Cerere* del pane
Dea nel mondo venerata
Dai Gentili, e fu ſtimata
Di vivande la primiera
Conciatrice, e diſpenſiera.
Fu *Minerva* di talento
Reputata un gran portento,
E per tal cagione è ſtata
Delle Scienze Dea chiamata:
D' *Anacarſe* fu la ſpoſa
Nella cattedra famoſa;
E *Femonoe*, che inventò
Carmi Eroici, e ſi moſtrò
Di sì bello ingegno ornata,
E fu in Delfo sì onorata.
Fu una *Panfila* capace
D'invenzione del bombace;
Fu valente per dottrina
Melatonica Regina,
E qual Dea fu riguardata
Da' Pagani, e venerata:
E' *Diotima* ben degna
Di gran lode, s'ella inſegna
Ad un *Socrate* dottrine
Alte, faggie, e pellegrine,
E di queſte ei diè lezione
Al filoſofo *Platone*.
Fu *Soſipatra* indovina
E creduta fù Divina
Pel ſaver, ond'era ornata,
Per cui *Libia* l'ha onorata.
Fra i Filoſofi corona
Meritoſſi una *Barona*,
Che di *Svida* al dir ſincero
I più dotti onor le fero.
Merta quì d'eſſer lodata
Una *Tullia* figlia amata

Dal

Del Roman grand' Oratore,
Che la tenne in tant' onore.
Per sue doti esimie, e rare,
E dottrina singolare.
Fu ancor celebre una *Mica*
Di bell'arti, e studj amica
Donna insiem dotta, e modesta,
E a riguardo, e onor di questa
Ha *Minteo* uomo erudito
Più accademie instituito
Nella Corte della China,
U' fiorir fe' la dottrina.
Fra le Donne dotte, e altere
Per l' esimio sapere
Claudia ha luogo, che ingegnosa
Diligente, e studiosa
Moglie fu a *Papirio Stazio*
Vate insigne, onor del Lazio.
Visse in grande estimazione.
La figliuola di *Teone*
Ne' costumi edificante,
Fu Geometra prestante,
Dell' idrometro inventrice,
Di Sofia dotta cultrice.
Donna fu d' ingegno ornata
Di *Pollione* sposa amata.
La Filosofa *Euridice*,
Che prudente genitrice
Con dottrina, e coi consigli
Istruir seppe i suoi figlj.
Nel saver chiara si rese
Un' *Arete* Cirenese;
D' opre varie fu l' autrice
Ed Atene spettatrice
Del suo merto, allorchè visse,
Alla tomba di lei scrisse
A sua gloria permanente
L' Epitafio seguente:
„ Giace quì la Greca, onore
„ Della Grecia, e gran splendore;

„ D

„ D' *Elena* ebbe la beltade,
„ E di *Tirma* l' oneſtade;
„ E di *Socrate* ebbe l' alma,
„ Onde ottenne nobil palma
„ Sopra tutte allor viventi
„ Donne in merito eccellenti;
„ Fu ſua penna Ariſtippiana,
„ E la lingua Omeriana.
Erudita fu un' *Iſtrina*
Che di Scizia era Regina,
Ed il figlio ammaeſtrò,
E più lingue gl' inſegnò.
Dalla ſtoria ſon notate
Fra le dotte Candidate
Una Lirica *Preſſilla*,
E di Grecia *Mirtilla*,
Che di *Pindaro* ſi dice
Fortunata genitrice:
Un' *Edila* Ateniefe,
Iſia nobil Giapponeſe,
Un' Illirica *Euridice*,
Un' *Icaſia* Imperadrice.
Giulia Donna fu famoſa
Di *Severo* auguſta ſpoſa;
Con i Dotti, e Sapienti
Converſava ben ſoventi,
E la Cattedra Ateniefe
Per *Filiſco* ottenne, e reſe
A *Filiſtrato* favore,
Ond' *Emeſea* ebbe l' onore:
Atenaide prima detta,
Indi *Eudocia* diletta
Spoſa fu del Saggio Auguſto
Teodoſio, che il buon guſto
Ammirò del ſuo talento
Dal paterno inſegnamento
Nelle Scienze coltivato,
E alle Muſe ancor portato.
Del Sineſe Impero onore
Fu Sinoei la giuniore,

Che

Che *Confucio* a mente avea
Di sett'anni, e lo dicea
Con comun sorprendimento,
Poi ne scrisse un bel commento.
Fu *Chamsum* di detto Impero,
E fu noto al Mondo intero
Uno specchio di prudenza,
Un prodigio di scienza;
E un bel libro è testimone
Della retta educazione
Del Donnesco Sesso imbelle,
Onde alzata fu alle stelle.
Ippe figlia di *Chenone*
Diede ad *Eolo* lezione
Di natura ad indagare
L'opre varie, e preclare:
Fu Filosofa, ed in rime
Meritossi onor sublime,
E lodolla egregiamente
D'Alessandria *Clemente*.
Fu *Cassandra* rinomata
Figlia d'Angiolo ben nata
De' *Fedeli* (e ben si pregia
Di lei l'inclita Vinegia)
Donna in vero venustissima,
Ma fu insieme modestissima,
Eccellente in scienza varia,
In più lingue, ed antiquaria,
Fu soavissima nel canto;
Ed in Padova ebbe il vanto
Di dettare a più nazioni
Filosofiche lezioni.
Con dottrina sorprendente
Disputò pubblicamente;
Scrisse a Papi, ed a' Sovrani
Delle Gallie, ed Ispani;
Belle fè dissertazioni,
Rime, prose, ed orazioni,
E formò sull'ordin retto
Delle Scienze aureo libretto,

E a vederla molti espresso
Fur da lungi, e del suo sesso
La chiamaro un gran portento,
Ed un mastro di talento.
Fra le Donne Letterate
Fur da' Saggi riputate
Un' *Aspasia* Millesiana,
E l' Astrologa *Uriana*,
E *Sosipatra*, e *Demofila*,
E di Canio una *Teofila*,
Di Vicenza la *Campiglia*,
E di Crate *Erpaccia* figlia,
La Gentilica *Moera*,
La *Pompea*, la *Conciera*,
La *Calissa*, l' *Aristene*,
Di Cratin la figlia *Irene*,
La *Calfurnia*, e *Tergellia*,
La *Sabina* detta *Lellia*,
Che bellissime in Senato
Orazioni ha recitato,
Un' *Arpagora*, un' *Eumea*,
E *Congila*, e la *Cratea*,
Di *Nazario* figlia *Eumenia*,
E Moiroldi la *Partenia*,
Sofonisma di Cremona,
Angiola di Barcellona,
La *Vigliegas*, la *Fenissa*,
Jermestra, *Paizar*, e *Lissa*,
E *Polimia*, e *Salamina*,
La di Triglio *Catterina*,
Di Venezia *Luciana*,
La *Sicilia* d' Aregliana,
Una *Panfila*, ed *Argia*,
E di Barro una *Maria*,
Una *Botra* di Castiglia,
Maddalena Bobbadiglia,
La *Febronia* Pannolina,
Di Ravenna *Barberina*,
La *de' Santi* Correggiana,
La *Valeria* Padovana.

Poe-

Poeteſſa, ed Oratrice;
Da Facino *Beatrice*,
Due *Marie* di Monferrato;
L' una, e l'altra *Maldonato*,
La *Zoriti*, e *Miciale*;
Donna *Alonza* di Sangale.
Dotta fu la Greca *Anita*,
La *Marſilia* Altovita,
De' Porcacchi *Bianca Aurora*,
Pulci *Antonia*, e *Dianora*
Dello Stato Fiorentino,
E *Maria* di Piombino,
L' *Iſabella* de' Sforzeſchi,
Margherita de' Franceſchi,
La *Lebrika*, ed una *Loſa*,
De los Rios Badajoſa,
La Sambuco *Oliva* detta,
La Padilla *Loviſetta*,
Perez madre, e due figliuole
Furon celebri Spagnole,
Che de' chiari lor talenti
Diero prove ſorprendenti:
E la fama ancor riſuona
Dell'inſigne *Cervatona*,
I cui ſcritti ſon lodati
Da' più illuſtri Letterati.
D' un *Accurſio* la Figliuola,
Che dal Padre ebbe la ſcuola;
Col ſuo nome ereditò
Il ſapere, e riportò
Dei più ſaggi, e gran Signori
Plauſi molti, e pregj, e onori.
Da Galindo *Beatrice*
Fu in latin carmi felice:
Con ragione annoverate
Fur nel ruol di Letterate
Di Boemia *Eliſabetta*,
E d' Olanda un' *Enrichetta*,
La Croi *Giovanna* Iſpana,
La *di Po'* Napoletana,

Una

Una *Miro* Bizantina,
Un' *Istiea* Aleſſandrina,
Che da *Omer* fu commendata
In dottrina ſegnalata,
La *Batilda* Calagrini,
Caterina Pellerini,
Una Dante *Teodora*,
De' Baroni *Leonora*,
De' Carafi la *Roberta*,
La *Scarampa* in rime eſperta,
Ilda celebre Scozzeſe
La *Giovanna* Navarreſe,
La Saneſe *Guidiccioni*,
L' *Aquilina* Marioni
Ornamento de' Gubbini,
Petronilla Paolini,
Un' *Ameſia* Romana,
La *Valeria* Bazana,
La *Gioerida* Maoni,
Madre, e Figlia *Riccoboni*:
Koniſmarch ecco l' *Aurora*,
Che la Svezia eſalta, e onora;
E nel Gallico ſermone
Scriſſe rime belle, e buone;
Delle Scienze molto amica
Non riſparmiò mai fatica
E ai più dotti fu ſimile
Nelle lingue, e vario ſtile.
In belle arti fu felice
Leonora Imperadrice
Di più lingue intelligente
Varj libri egregiamente
Tradur ſeppe, e chiari cigni
Encomiar ſuoi pregj inſigni.
Bell' ingegno fè paleſe
La *Schurmana* Colonieſe,
Che unir ſeppe tanti pregj
In ſe ſteſſa tutti egregj:
Fu valente Intagliatrice,
Fu Geometra, e Pittrice,

Muſica,

Musica, e Filosofessa,
E fu ancor Teologhessa,
Dotta fu nella Scrittura,
Intendente di Scultura,
E con genio sorprendente
Imparò felicemente
Nove lingue a perfezione;
E diè grande ammirazione.
Innalzò suo nome all' etra
L' immortal *Barbera* Pietra;
Bella, agli occhi ella piacea,
Allo spirto, che pascea
Con la dolce sua eloquenza,
E alle orecchie per potenza
Di sua voce, che fu tanto
Soave, e armonica nel canto.
Spilinberga *Irene* detta
Del *Tizian* si fè perfetta
Nella scuola, e assai lodata
Fu in ricamo, ed applicata
Alle Scienze si mostrò,
E non poco l'ammirò
Di Polonia la Sovrana,
Che le diè un'aurea collana,
E riscosse laudi, e onori
Da più dotti, e gran Signori.
Fu di Crate *Iparchia* sposa
De' Filosofi studiosa;
Stimò il povero consorte
Più ch' ogni altra miglior sorte;
Fu non men Filosofessa,
Ch' eccellente Poetessa,
E tragedie compose
Molto belle, e numerose.
Donna fu valente, e dotta
Un' *Agalla* Corfiotta,
Che insegnò pubblicamente
Del dir vago, ed eloquente
L' arte, e vari trattati
Con gran plauso ne ha formati.

Di

Di Teſſaglia un' *Aganice*
Fu ſtudioſa indagatrice
Di aſtronomiche figure,
Coſe varie future
Con predir, d' ammirazione
Si fe' oggetto a più perſone:
Fu ben anche aſſai felice
In tal arte *Agalonice*
Di un' *Egemone* figliuola,
E ne tenne ancor la ſcuola:
Saffo nata in Metelino
Fu del Seſſo femminino
Un rariſſimo portento
Per l' egregio ſuo talento
Nelle ſue grazioſe rime,
Per cui n' ebbe onor ſublime;
Gran Poeteſſa rinomata,
Muſa decima chiamata,
E dall' opere di lei
I miglior tratti, e più bei
Dalla fama è propalato,
Ch' abbia *Ovidio* ricavato:
Delle *Illuſtri* è pur nel ceto
Un' *Aſpaſia* di Mileto,
Di *Pericle* amata ſpoſa,
In *Sofia* molto famoſa;
Fu ne' carmi ancor valente,
E in governo fu eccellente.
Celebrata è dalla fama
Un' *Erinna* Greca Dama;
Fu di *Saffo* emulatrice
E mirabile cultrice
Delle Muſe ſi moſtrò,
E gran plauſi riportò.
Una *Mirtide* fu anch' eſſa
Un' inſigne Poeteſſa,
E maeſtra avventuroſa
Di *Corinna* sì famoſa,
Che in ſtil Lirico perfetta
Muſa Lirica fu detta:

Un' *Ariete* genitrice
D' *Aristippo* fu Lettrice
Filosofica al figliuolo,
E d' Allievi a un folto stuolo.
Saggia Donna, e letterata
Fu *Cornelia* in Roma nata
De' due *Gracchi* genitrice,
Del saper coltivatrice,
Di cui diè saggi patenti
Nell' epistole eccellenti,
Che da lei furo lasciate,
E altamente le han lodate
Con lor grande ammirazione
Quintiliano, e *Cicerone*.
A un *Ortensia* sono state
Molte lodi tributate:
De' suoi tempi fu stupore,
Ch' emulò del genitore
Chiaro *Ortensio* la sapienza,
E la fervida eloquenza,
Ed un giorno in pien Senato
Con gran spirto ha perorato
A favor del proprio sesso,
Ed ottenne dal Consesso
La dispensa al pagamento
Del tassato molto argento.
Cornificia Poetessa
Somigliante al padre anch' essa,
Opre varie compose,
E *Girolamo* la pose
Fra le Illustri Letterate
Della sua vetusta etate.
Di *Comneno* Imperadore
Anna figlia gran stupore
Cagionò col suo talento,
Di cui chiaro monumento
Diè coi libri di sua storia,
Ch' ella scrisse, e plauso, e gloria.
Si acquistò di Letterata
Molto insigne, ed acclamata;

E in latino, ed in franceſe
L' opra ſua ſi fe' paleſe.
Una *Giulia* già conſorte
Di *Severo* alla ſua Corte
Invitava i Letterati,
E ſovente gli ha premiati,
E con ſtudio a lei gradito
Ha il ſuo ſpirito abbellito.
Fe' *Sulpizia* paleſe
Il ſuo ingegno, allorchè preſe
A inveir con dotta mano
Contro l' empio *Domiziano*,
Dipingendo al naturale
L' indol ſua fiera, e beſtiale,
La barbarica condotta
Con la gente oneſta, e dotta,
E gl' iniqui trattamenti
Co' ſuoi ſudditi gementi.
Tal ſatirico lavoro
Fu ſtimato qual teſoro,
E gran plauſi ella riſcoſſe,
E al Tiran la bile moſſe.
Di *Gallien Salonia* ſpoſa
Di *Platon* fu ſtudioſa;
E *Soſipatra* d' Euſtazio
Gran Filoſofo del Lazio
In più ſcienze fu verſata,
E la *Dotta* proclamata.
Fra le molte rinomate
Criſtiane Letterate
Anche fu *Claudia Ruffina*
Per pietade, e per dottrina
Da *San Paolo* nominata,
E fu madre avventurata
Della Martire Romana
Santa Vergin *Pudenziana*.
Claudia in rime ancor compoſe
Rime belle, e virtuoſe
Di penſier ſanti ripiene,
Ordinate al vero bene.

Ec-

Eccellente fu *Macrina*
Nella Storia Divina:
Fu ſorella di due Santi
In dottrina ſomiglianti
Un *Baſilio*, ed il *Niſſeno*,
Che di quella elogio pieno
Ne' ſuoi ſcritti regiſtrò,
E maeſtra ſua chiamò.

Quante nobili Romane
Letterate, e pie Criſtiane
Sotto il grande Direttore
San *Girolamo* Dottore
Dotte, e Sante ſi moſtraro?
E tra lor ſi ſegnalaro
Una *Paola*, una *Marcella*,
La *Principia*, ed *Aſella*,
E *Fabiola*, ed una *Lea*
E *Bleſilla*, che l' Ebrea
Lingua, e Greca. e la Latina
Ben ſapeano; ed un'*Albina*
In Teologia preſtante;
Furo allieve tutte quante
D' un tal Santo Precettore,.
Ed *Euſtochia* ebbe l'onore
Di vederſi conſultata
Da' Sapienti, ed acclamata
Verſatiſſima in dottrine
Sacre, e Storie Divine.

Dotta, e pia Verginella
Demetriade fu anch' ella,
Che d' *Olibrio* fu figlia
Dell' *Anicia* famiglia
Da *Girolamo* lodata,
Che un' Epiſtola pregiata
A lei ſcriſſe, ed altrettanto
Fe' *Agoſtino*, e il Padre Santo
Innocenzo allor regnante,
Ed un *Proſpero* zelante,
Che con laudi ben dovute
Eſaltar la ſua virtute.

Loda-

Loda il Massimo Dottore
Quattro insigni, e dotte Suore
Di *Diodor* figlie ben nate
Tutte oneste, e Letterate
Massime in Filosofia,
Cioè *Veognida*, ed *Argia*,
Artemisia, e *Pantaclea*,
E di lor gran stima avea:
Visse in alta estimazione
Figlia *Ippasia* di *Teone*,
Nel saver fu profondissima,
E al suo tempo acclamatissima,
E *Sinesio* il Pastore
La tenea in sì grande onore,
Che *Maestra* la chiamò:
Opre varie ella lasciò
Da' Scrittori mentovate,
E con laudi celebrate.
Nelle Storie è famosa
Luitgarde, che fu sposa
Del gran *Carlo* Imperadore,
Letterata, e di buon core
In giovare ai sapienti
Con premiarli ben soventi:
Per saviezza, e per dottrina
Fu chiamata un' *Eroina*.
Di gran spirito, e avvenente
Fu un' *Icasia*, ed eccellente
In compor bell' opre, e rare
Che la fecero ammirare.
Fu *Rosvida* Religiosa
In Germania assai famosa,
Che il Latino, e il Greco avea
Famigliari, e gli scrivea,
Ed in versi, e varie prose
Capi d' opera compose.
Una celebre *Aloisa*
Allo studio attenta, e fisa
Fu del Sesso pregio, e onore;
Di Parigi un gran stupore

Per

Per sue doti esimie, e rare:
Di beltà fu singolare,
Fu di spirto sorprendente,
E nel canto fu eccellente,
In più lingue addottrinata,
E da ognuno fu ammirata:
Varie epistole eleganti
Del suo merto son garanti.
Tra le celebri si rese
Caterina la Sanese
D'esemplare, e santa vita,
Che di spirito fornita,
E politica Cristiana
Fu di pace la mezzana
Presso i Papi, che in più cose
Importanti, e assai scabrose
L'impiegaro, e la prudente
Vi riescì felicemente:
Ne' pochi anni, ch'ella visse
Molte epistole ben scrisse,
In cui chiaro a noi si esprime
Il suo spirito sublime.
Fu di Pisa una *Cristina*,
Molto insigne per dottrina,
Ed un'opera gentile
Scritta in vago, e terso stile
Dedicò al Re de' Francesi
Carlo Sesto, cui palesi
Fece i rari suoi talenti
In tanti altri monumenti.
Di *Braganza* la Duchessa
Caterina Principessa
Fu di spirito elevato,
E di un gusto raffinato;
Nelle lingue fu versata,
Nelle Scienze addottrinata,
Da se stessa i figlj suoi
Istruì, che venner poi
Coll'esempio materno
Dotti, ed abili al governo.

La

La *Criſtina* Loreneſe
Si moſtrò nelle ſue impreſe
Di Moral verace iſtrutta,
Al cui ſtudio inteſa tutta
Ne compoſe un bel trattato,
Che gran fama le ha recato.
Due fur dotte, ed erudite
Di Savoja *Margherite*
Di *Franceſco* Re Franceſe
Figlia l'una, e ſaggia atteſe
Il ſuo ſpirto a coltivare,
E i Sapienti ad onorare:
L'altra di *Maſſimiliano*,
Che di ſpoſa diè la mano
Al Sabaudo *Filiberto*,
E fe' noto il ſuo gran merto
Nella vita ſua penoſa,
E per l'opre in verſo, e in proſa,
Che laſciò per monumento
Dell'egregio ſuo talento.
Della Scala Fiorentina
L'*Aleſſandra* di Latina
Lingua, e Greca intelligente
Più d'un parto di ſua mente
Ne laſciò da' Letterati
Applauditi, ed apprezzati.
Fu di Francia la *Renata*,
Un' inſigne Letterata,
Che più ſcienze d'imparare
Non contenta, a ſtudiare
Applicoſſi la Divina
Teologica dottrina.
Un' *Olimpia* Morata
Fu compagna alla *Renata*
Nella Corte di Ferrara,
E dotata fu di rara
Eloquenza, onde compoſe
Varie Epiſtole grazioſe.
Delle Spagne una *Tereſa*
Celeberrima ſi è reſa

Nella pura, e ſanta vita,
Onde al Ciel fu sì gradita,
E nel zelo, che moſtrò,
Quando l' Ordin riformò,
E per l' opre sì pregiate
Di pietà, che ne ha laſciate
Di celeſte unzione colme,
Di pie maſſime ricolme:
Fu Ella d' *Avila* l' onore.
E d' Europa lo ſtupore.
Fu de' Strozzi una *Lorenza*
Ornamento di Fiorenza,
In più lingue peritiſſima,
In più Scienze verſatiſſima,
E compoſe con gran lode
In latin varj Inni, ed Ode
Su i feſtivi tutti quanti
Giorni a Dio ſacri, ed ai Santi;
Opra inſigne, ed approvata
Dalla gente letterata,
E in più lingue ſi è tradotta,
Tanto è bella, e tanto è dotta.
Di Navarra la Regina
Fu *Giovanna* di dottrina
Un prodigio, e di ſaviezza,
Di buon guſto, e pulitezza:
Opre celebri compoſe
Altre in carmi, ed altre in proſe;
Fu de' Dotti molto amante,
E lor fece grazie tante.
Fu *Lebriſſa* la Spagnuola,
Che d' *Antonio* era figliuola,
Un portento di ſapienza,
Che ſapeva ad eccellenza
Il latin, che l' era ſtato
Dal ſuo buon padre inſegnato:
Se per morbo a lui venuto
Non aveſſe egli potuto
A' ſcolari far lezione,
Senz' alcuna dilazione

Le

Le sue veci ella suppliva,
E Alcalà tutta stupiva.
Una *Tulla Catterina*
Nata in Spagna, fu in dottrina,
Ed in leggi ben fondata,
Ch'ella vedova restata
Al suo figlio le insegnò,
Ch'eccellente diventò.
Due *Marie* fur tra le Inglesi
Madre, e figlia, che hanno resi
I lor nomi celebrati
Per gli Opuscoli lasciati.
Dalla *Moro* ebbe la scuola
Maria Roper la figliuola.
Maddalena Frandonetta
Alla figlia sua diletta
Catterina intelligente
A insegnar fu diligente
Quelle scienze, che sapea,
E ben presto la vedea
A se stessa emulatrice:
L'una, e l'altra produttrice
Di più bei componimenti,
Che ammirati eran soventi
Dai più dotti Letterati,
Che gli elogj ne han stampati:
Maria Stuarda, che Francese
Fu Regina, e poi Scozzese,
Le più dotte, e Letterate
Del suo tempo ha superate:
Avea in se le doti unite
Più eminenti, ed esquisite,
Beltà, grazia, e talento,
Spirto, senno, accorgimento
Nel saver si mostrò illustre,
E non era ancor trilustre,
Che al Re in faccia, e alla Regina;
E alla Corte una Latina
Orazione ha recitata,
Ch'ella stessa avea formata;

D' ogni scienza ragionava;
E valente si mostrava
Così in carmi, come in prose,
Che bellissime compose;
E fu saggia Donna, e forte
Come in vita, così in morte.
Di Lorena una *Lovisa*
Figlia del Sovran di *Guisa*
Dopo il fier caso di morte
Del *Borbone* suo consorte
Delle Muse col favore
Consolava il suo dolore:
Tutta intenta, ed occupata
Nello studio si è mostrata,
E i bei parti di sua mente
Fur d' un gusto sorprendente.
Due *Orsine*, una *Carlotta*,
Che nel secolo fu dotta,
Di gran spirito fornita,
Che compose un' erudita
Traduzion di *Paolo* Santo,
Ch' encomiata fu cotanto:
L' altra *Claudia* Claustrale,
Che varie opre di Morale
Cristiana ha pubblicate,
E da' Saggi son stimate.
Di Baviera *Violante*
Diè in Toscana prove tante
De' talenti singolari,
E de' pregj esimj, e rari,
Onde videsi dotata,
Che a ragion fu riputata
Lo splendor de' Letterati,
E delizia degli Stati,
Che da saggia governò;
Allo studio si applicò
Delle Lettere, e Poesia,
Storia, e di Filosofia,
Coltivando assiduamente
Il Latino, egregiamente

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

Parlò, e scrisse, e sua mercè
La corona ricevè
Il *Perfetti* chiaro Vate
Nel tarpeo della cittate,
Ove regna il gran Pastore,
Ch' è di *Piero* il successore.
Da un esemplo sì preclaro
Allo studio si applicaro
Molte Nobili Sanesi,
E fra l' altre chiari han resi
I lor nomi, e i lor talenti
Alle colte Etrusche genti
Catterina Bizzarrini,
E un' *Elisa* de' Fortini,
In più scienze ammaestrate,
Ed in leggi ancor versate.
Una d' Acqui *Belingera*
Eloquente fu in maniera
Di recare un gran stupore
Al Roman Sommo Pastore
Che d' udirla si degnò,
E con laudi l' onorò.
Fu assai celebre in Venezia
De' Cornari una *Lucrezia*,
Che *Piscopia* fu nomata,
Assai dotta, e letterata,
Di più lingue intelligente,
Che sapea perfettamente
Greca, Ebrea, Latina, Ispana,
E Francese, e la Toscana,
E fu in Padova laureata
Tra i Filosofi acclamata,
E spregiando ogni grandezza,
La virginea purezza
Custodì gelosamente,
E più d' una opra eccellente
Lasciò scritta, in cui s' apprezza
Del suo merito l' altezza.
Fu un' *Irene* gloriosa
Donna saggia, e amata sposa

 Del

Del famoso *Costantino*,
Che lo studio Divino
Si rendette familiare,
Onde fecesi ammirare.
Di *Tirresia Dafne* figlia
Con grand'arte, e maraviglia
Scrisse oracoli, e fu degno
Tal lavor di chiaro ingegno,
Onde prese ad encomiarla
Il *Gravina*, e al Cielo alzarla:
Diero pur prove bastanti
Degl' ingegni lor prestanti
Una *Paola*, una *Cecilia*,
Una *Fillide*, un' *Ersilia*,
Una tenera *Corinna*
Poetessa, e *Teja Erinna*,
L'una *Pindaro* emulò,
L' altra a *Omero* somigliò;
Una *Barbera* Allemana,
Un' *Amesia* Romana,
La *Tean* chiara in dottrina,
Detta la *Metapontina*,
De' Cheroni una *Sofia*,
E di Grecia natia;
La *Leoncia* ingegnosa,
Che con penna valorosa
Letterario contrasto
Fece contro *Teofrasto*:
Così in prosa, come in rime
Fu un' *Eudosia* sublime
La Consorte del giuniore
Teodoro Imperadore,
Opre varie compose
Eccellenti, e vantaggiose,
E le Donne saggie, e buone
Sorpassò di sua stagione.
Fu un' *Alpiade* stimata,
Nelle Biblie versata,
Claudia, *Eugenia*, *Anastasia*,
Di Collalto una *Lucia*,

E *Ferrone*, e *Cleobolina*,
E dal Peno *Catterina*,
Margherita Milanese,
La *Cornelia* Veronese,
Teodora rinomata
Nelle Leggi consultata
Dallo sposo Imperadore,
Che la tenne in grande onore.
Fu un'insigne Letterata
Da più Papi commendata
Ildegarda la fanciulla,
Che in Germania ebbe la culla:
Scrisse opuscoli, e questioni
Con profonde erudizioni
Su i Vangeli, e libri santi,
Per cui n'ebbe elogj tanti.
Fu Regina in Lombardia
Teodolinda dotta, e pia,
F fu in pregio, ed onor tanto
A *Gregorio* Papa santo,
Che al suo nome con rispetto
I suoi Dialoghi ha diretto.
Fu ben saggia, ed erudita
Gis l'Inglese *Margherita*,
Che ha sì bene ammaestrate
Quattro figlie letterate,
Due *Clementi*, e *Dorotea*,
E la quarta il nome avea
Della sua Genitrice
Stata pubblica Lettrice.
Sette figlie ebbe il Francese
Piantino, cui si prese
Nelle Scienze a coltivare,
E più lingue ad insegnare,
E riesciro ben versate
Così dotte, e illuminate,
Che stupir feron le genti
Pei sublimi lor talenti.
Del *Triulzi*, è pur palese
La Donzella Milanese,

Che

Che del Seſſo fu un portento
Pel ſuo nobile talento ,
E tal fu la ſua eccellenza ,
Che de' Papi alla preſenza ,
E de' Grandi perorando ,
Bei ſermoni pronunziando
Con mirabil leggiadria
Di ſtupore ognun riempia .
Nelle Spagne in Barcellona
D' *Iſabella* ſi ragiona ,
Che il Vangel con raro eſempio
Predicò nel maggior Tempio,
E il Dottore ſottiliſſimo
Commentò con plauſo altiſſimo
In preſenza di Mitrati ,
E di Grandi , e Porporati ,
E alla cieca Ebraica Gente
Perorò con ſtil fervente .
Vide *Felſina* fiorenti
Nobil Donne , che alle genti
Furo oggetto di ſtupore ;
E nel tempo poſteriore
Altre ſimili ammirò
Donne Illuſtri , che premiò
Con ſpeziali rimoſtranze
Di favori , ed onoranze;
E tra queſte viene eſpreſſa
Una *Doſi* già Conteſſa ,
E *Lavinia* Aldrovandi ,
Ch' ebbe pregj eſimj , e grandi;
Chiara fu ne' carmi eletti
La *Giovanna* de' Bianchetti ,
Ed in lingue fu aſſai dotta .
Un' *Ippolita* Paleotta .
Quì ſovente il nome s' ode
Onorar con plauſo , e lode
D' una *Laura* Dottoreſſa
Immortal Filoſofeſſa ,
Che di raro ingegno ornata ;
Vien da' Saggi celebrata ,

E sì i *Bissi*, che i *Verati*
Col suo merto ha decorati.
Come ancor la virtuosa
Manzolina sì famosa,
Che Anatomica valente
Ne diè prova sorprendente:
Di sua grande abilitate
Nelle macchine lasciate,
Per cui tanto fu lodata,
Ed ancora visitata
Da *Giuseppe* Imperadore,
Che le fece grande onore.
Furo Illustri per dottrina
La Claustral Benedettina
Abbadessa *Elisabetta*,
De' Catani *Simonetta*,
Luisa, ed *Angiola Sigea*,
Maria Ispana di Varea,
Carissena, e due *Ruffine*,
Despa, *Musca*, e due *Sabine*
Leoparda, e l' *Agomeda*,
Una *Fabula*, e *Canneda*,
Un' *Olimpia* Tebana,
Un' *Argizia*, e *Diana*,
Una *Libica*, e *Artemisia*,
L' *Elefanta*, e la *Canisia*,
Del Re *Croco* figlia *Drella*,
Da Lignano la *Novella*
Un' *Aspasia*, una *Fabietta*,
Malatesta *Elisabetta*,
E d' Urbin *Giulia Varana*,
E *Maria* Mirandolana,
Che in sapere, ed in valore
Acquistossi un grande onore:
L' *Isabella* Aragonese,
E *Lucrezia* Imolese,
E l' Austriaca *Margherita*
Di talenti bei fornita,
E *Maria* d' Aragona,
Che del *Vasto* fu padrona;

L'

L' *Ordelafa Catterina*,
La Poetessa *Violantina* ;
Che in Partenope fiorì,
E assai dotta riescì,
E fu moglie del virtuoso
Padovan *Stella* famoso.
Fra le dotte, ed ingegnose,
Che in *Bologna* fur famose,
Si è *Giovanna* la Statira
De' *Bottini*, in cui s'ammira
Il saper ne' *Nodi* cento,
Ch' ella espose al scioglimento
De' suoi molti affezionati,
Che sorpresi son restati.
E' *Bettisia* celebrata
Di legal scienza ornata
Saggia Dama *Gozzadina*,
La cui fama onora, e inchina
Per le sue doti pregiate
La *Felsinea* Cittate,
Di cui fu sì chiara figlia:
Recò a Padova maraviglia
Allorchè lezion facea
Sopra i Codici d' *Astrea*,
Che illustrò co' suoi commenti
Giudiziosi, ed eccellenti.
Ecco *Oxford* la *Margherita*
Saggia Dama, ed erudita,
Che fa onore al suol Britanno,
E può star tra quei, che fanno
Il buon gusto del parlare,
La giustezza del pensare.
Con ragion loda la fama
Una tal egregia Dama,
Che volumi due compose
D' opre varie gustose,
Che gran plauso hanno incontrato.
Scrisse ancora al rinomato
Fontenelle un' erudita
Vaga Epistola, e gradita.

Si

Sì gli fu, che dalla stessa
D' esser vinto egli confessa.
Una Cibo *Catterina*
Lingua Greca, Ebrea, e Latina
Parlò ben, e assai più valse
Nel saver, e in fama salse
Per la rara sua dottrina
Nella scienza alta, e Divina.
Un' *Ersilia* Veronese
Spolverina è pur palese
Pel suo dir culto eloquente,
Per la sofica sua mente,
Per leggiadra poetic' arte,
Che il suo nome in ogni parte
Fanno illustre, e l' erudita
Sua orazion, che *Tullio* imita.
Una *Laura* Battiferra
Vide Urbino, e la sua terra,
S' illustrò pel gran sapere
Di colei degna d' avere
Di quel secolo i migliori
Letterati encomiatori.
Un talento sì preclaro
Le Accademie si pregiaro
D' acclamar, e fu chi espresse,
Che di *Saffo* ella vincesse,
E di *Erinna* il nobil merto,
Ed è il *Baldi* autor esperto.
Pregj accolse rari eletti
Orsolina Cavalletti
Saggia Dama Ferrarese,
Che allo studio sempre attese;
Contro il *Tasso* argomentò,
Ed ei stesso l' esaltò.
Tra gl' ingegni chiari, e dotti
Lodo quì la *Tarabotti*,
Che a Vinegia, ed al sesso
Recò lustro, e a favor d' esso
Scrisse contro il *Buoninsegni*,
E satirici altri ingegni:

Fece

Fece epiſtole erudite ,
Ed altr' opere gradite .
Tra le dotte ha nobil ſeggio
La *Veronica* di Reggio
Maleguzzi nominata ,
Che allo ſtudio applicata
Le ſcienze , ed arti appreſe ,
E con plauſo ancor difeſe
Varie Teſi , e in Poeſia
Spiccò , e infin la Donna pia
In Clauſtral ſolinga cella
Conſacroſſi al Nume ancella
Di ſaper paſcea la mente,
E in più ſcienze fu eccellente
La *Martſan* dotta Anglicana ,
A cui d'è laude non vana
Il gran *Loke* , ed ha laſciato
Scritti bei di ſtil purgato .
La *Cimini* or io rammento
Di Partenope ornamento :
Fu Geografa , ed Iſtorica ,
E Filoſofa , e Rettorica ,
E Cronologa valente ,
Nel ricamo fu eccellente ,
E al *Sebeto* recò affanni
Col morir ne' ſuoi verd' anni .
In *Partenope* fiorente
Fu nel ſecolo recente
De' Maſtrilli un' *Iſabella*
Poeteſſa , e dotta anch' ella
Di tant' altre Donne al paro ,
Che in faver ſi ſegnalaro .
Ecco *Piſa* il nome vanta ,
La dottrina eſimia , e tanta
Della celebre *Borghini* ,
Ch' ebbe pregj pellegrini ,
Muſa Etruſca , e onor d' *Aſtrea* :
Fu coſtei , che già ſcrivea
Di due luſtri , e poco innante
Con ſtil vago , ed elegante

Nel

Nel linguaggio Greco oſcuro,
E in latino terſo, e puro:
Ai volumi edificanti
S'applicò de' Padri ſanti;
L'opre ancor di *Tertulliano*
Studiar volle, e non in vano,
Che nel Toſco bel ſermone
Ne formò la traduzione.
La dotta *Elpi* è con ragione
Poſta inſiem fra le matrone
Di ſcienza rara ornate,
E in bell'arti addottrinate:
Roma i pregj ſuoi decanta,
E i belliſſimi inni vanta
Degli Apoſtoli da lei
Già compoſti in carmi bei.
Fu di *Dia* la Conteſſa
Provenzale Poeteſſa;
Beltà, ſpirito, ed ingegno
Chiaro fer ſuo merto degno.
Una *Nina* ſi ſublima
Nel ſaver, e in Toſca rima
Scriver ſeppe, e a *Dante fue*
Cara per le doti ſue.
Fra gl'ingegni chiari dotti
E' *Giuſtina* de' Perotti
D'arte bellica intendente,
E in ſaper vario valente.
Tre *Fabrian* vanta, ed onora
Chiare Dame; *Leonora*
Della Genga l'una è detta,
Che ne' carmi piace, e alletta;
L'altra *Ortenſia* letterata
Di *Guglielmo* nominata;
Livia l'altra ſpiritoſa
Di *Chiavello* amata ſpoſa,
Che del Pindo in ſu le cime
Speſſo alzò ſuo vol ſublime:
Ebbe queſta una fervente
D'elevata, e chiara mente:

Detta

Detta d' *Angiolo di Fiore*

La *Giovanna*, e con ardore

Di tal ſcuola ben ſi avvalſe

Queſta, e in ſtudio prevalſe,

Onde varie compoſe

Belle farze ſpiritoſe.

Scriſſe carmi eletti, e belli

Una *Cleope* Gabrielli,

E *Mariqni* un' *Aquilina*

Spiccar fe' la ſua dottrina;

E *Lucrezia* Tornabuoni

De' *Medicei* Campioni

Fu l'onor, e in rime ornate

Opre varie ha lavorate.

Roma, Iberia, e Ferrara

A *Lucrezia* Borgia chiara

Fanno applauſo giuſtamente

Per l' ingegno ſuo eccellente,

Per cui *Bembo* il chiaro vate

Le ha cert' opre dedicate.

Chiara fu in poetic' arte,

Onde ornò ſue dotte carte

Angiola di Nogarola,

Che d' *Antonio* fu figliuola:

Fu magnanima, fu bella,

Maeſtoſa, e il nome abbella

Di Verona, che ammirò

Il ſuo ingegno, e celebrò.

Letterata inſigne Donna

Fu *Vittoria* Colonna

Appellata la Seniore,

Che fe' a Roma tant' onore,

Eſemplar di Religione,

Specchio di caſte Matrone,

Nel penſar fu giudizioſa,

Delle Lettere ſtudioſa,

Dall' *Arioſto* celebrata

Con ſua tromba sì pregiata.

Molte ancor più chiare avanza

Una d' *Avalo Coſtanza*,

Che

Che al Sebeto fu di gloria,
Ed illuftre è la mèmoria
Di fua rara pietate,
Di fue rime affai lodate.
Fu ben chiaro, e illuftre il merto
Della moglie di *Gisberlo*,
Che *Veronica* s' appella,
E di *Gambara* più abbella,
E di Brefcia i chiari vanti
E di lei fra i pregj tanti
Fu de' ftudj ognor cultrice,
Poeteffa, e Profatrice.
La Pavefe *Alda Torella*
Nobil, dotta al par di bella,
Grata a Febo, ed alle fuore
S' acquiftò coi carmi onore.
Fu di pregj fegnalati
Leonora de' Bellati
Nobil Femmina Lucchefe,
Che allo ftudio fempre attefe,
Segnaloffi in Poefia,
Ed in lode di *Maria*
Varie rime ella compofe
Pie, devote, e graziofe.
Per la fchiatta, e per l' ingegno
Vanta il nome illuftre, e degno
La *Tarquinia* Molza egregia,
Di cui Roma ancor fi pregia,
Che la fe' fua cittadina:
Fu fublime ella in dottrina
Saggia, onefta, umil', e bella,
E più d' una ebbe favella
Familiar, ed opre molte
Sue con plaufo furo accolte:
Fu ben Modena onorata
Da sì illuftre Letterata,
Guarin, *Taffo*, e altri eccellenti
Dotti ingegni allor viventi
Agli efami di lei retti
Il lor parti fer foggetti.

Due

Due *Bonanni* Letterate
In Palermo sono state
Per gl'ingegni lor famose,
E saliro ambe gloriose
Su i bei poggi rinomati.
Ad *Apollo* consecrati.
Fu di Felsina ornamento
Per il raro suo talento
Salaroli *Maddalena*
Nata *Ariosto*, che con vena
D'estro poetico felice
La già un tempo peccatrice
Maddalena ha celebrato
Con poema assai pregiato.
Fama ascolto, che risuona
D'una *Tullia* d'Aragona
Per talento, e venustade
Chiara, e in tenera sua etade
Scrisse in Tosco, ed in latino
E del sesso femminino
Fu il decoro, e in suono, e in canto,
Diè all'orecchio un dolce incanto.
Del Meschino ella compose
L'operetta, ed altre cose.
Or di *Laura* Terracina,
A cui Napoli s'inchina,
Lodar vo' l'ingegno acuto,
Che a *Tarsillo* è ancor piaciuto
D'esaltar con vaghe rime,
Per cui diélle onor sublime.
E'ben degna ancor la suora
Appellata *D'anora*
D'esser posta accanto a lei
Pe' suoi carmi eletti, e bei.
E'dover, che si ragioni
Di *Virginia* Accoramboni,
Che fu sposa del *Peretti*,
Di costumi aurei perfetti:
Nella sorte acerba, e ria
S'allegrò con la poesia.

Fu

Fu leggiadra, e molto bella
Una *Barbera Torella*,
E beltade pellegrina
Seppe unire a gran dottrina:
L'alte doti esimie, e rare
Ben puoi Rimino vantare
Di *Grisalda* de' Bianchelli,
Che i suoi carmi dotti, e belli
Ti lasciò per monumento
Dell'egregio suo talento.
Con sue rime alto poggiò,
E gran plausi meritò
De' Gonzaghi una *Cecilia*,
Che vestì della Famiglia
Di *Francesco* il sacro ammanto;
E acquistossi un maggior vanto
Col servire al Re Celeste
In umil, e rozza veste.
Fra le *Illustri* sono anch' esse
Quattro Figlie Poetesse
Di *Raimondo* Berlinghieri,
E ne vanno chiari, e alteri
I lor nomi là in Provenza,
E gli ha Italia in riverenza.
Vanta Pisa altra *Borghina*,
Cioè *Maria Catterina*
La nipote della saggia
Già lodata zia selvaggia.
Visse ognor a' studj intesa,
Per cui celebre si è resa,
E a virtù morali intenta,
Nè fia mai sua fama spenta:
In più scienze fu erudita
Una Costa *Margherita*;
In Poesia epica, e lirica,
E drammatica, e satirica
Si mostrò di raro ingegno
Degli onor primi ben degno.
Degna è pur d'esser lodata
Fulvia Olimpia la Morata

Di più lingue intelligente;
Che in istil vago, eccellente
Scrisse epistole, e trattati,
Ed in Greco ha trasportati
Varj salmi, e fu stimata
Qual Teologa fondata.
Gloria, e onor Genova acquista
Per la sua degna *Battista*,
Che seguace di *Agostino*
Ebbe ingegno pellegrino
E il mostrò nelle copiose
Opre sacre, che compose.
Fu ben dotta, ed erudita
La Sarrocchia *Margherita*,
Di Partenope splendore,
Che acquistossi tant' onore
Per le rime sue piacenti
Commendate dai saccenti:
Fu prestante nella Logica,
Ed in scienza Teologica.
Nel saver chiara si rese
Del Regal Sangue Scozzese
Lo splendor *Maria Lovisa*,
Che allo studio intenta e fisa
Un volume ha compilato
Assai dotto, ed encomiato,
Sicchè onor ben grande arreca
Alla Corte, e Gente Sveca.
Fra le dotte è illustre ancora
Di Montalvo *Eleonora*:
Scriver, legger sol sapea,
Ed ingegno tale avea
Di comporre in rime elette
Vite sante, e canzonette,
In cui molti erano espressi
Teologici riflessi.
Anche il Messicano Regno
Ammirò l'esimio ingegno
D'un' *Agnese della Croce*
Pia Claustral, che ad una voce

Encomiaro i Sapienti
In quel secolo viventi,
Di scienze varie ornata,
Ed a *Febo* molto grata.
La Suor d' Agreda *Maria*,
Chi potrà negar, che sia
Della Spagna l'ornamento,
Se fu raro il suo talento,
E con stile dotto e pio
Della mistica di Dio
Città scrisse in più volumi,
E sì bei riflessi, e lumi
Nella santa vita espresse
Della Vergin, che Dio elesse
Per sua Madre avventurata?
Un' insigne Letterata
Per tal opra si mostrò,
E gran laudi meritò.
L' ornamento, e maraviglia
Di Palermo fu una Figlia
Del Gusman detta *Lavaggi*,
Che di sua pietade i raggi
Sparse al secolo, e nel Chiostro,
E il talento suo ha ben mostro
Nell' insigne, e bel lavoro
Di quel suo volume d' oro,
In cui cose eccelse scrisse
Dell' oscura Apocalisse:
Rime sacre ancor compose
Belle al par delle sue prose:
Nella stessa patria nata
Fu *Francesca* nominata
De' Bologni, e si distinse
Nello studio, a cui si accinse
Del Divin sacro volume,
Che pel Ciel n' è scorta, e lume;
Quindi trasse ampie lezioni
Per le pie meditazioni
Da lei scritte egregiamente
In un stile compungente.

In Partenope risuona
Il saper di *Lucia Bona*,
Che ne' Chiostri del Carmelo
Si celò per gire al Cielo:
Opre varie spirituali
Per le Vergini Claustrali
Ella scrisse con la storia
(Per cui n'ebbe onore, e gloria)
Delle molte fondazioni,
E di tante eroiche azioni
Della Suora *Serafina*,
Che nell' Isola Caprina
Fu la Madre avventurosa
Di famiglia numerosa
Di osservanti Verginelle
Del Signor devote ancelle.
Fu de' Servi Claustral pia
Un' *Arcangiola Maria*
De' Biondini Donna egregia,
Di cui pregiasi Vinegia,
Poichè scrisse per le Suore
Leggi piene di fervore,
Ed altr' opere devote
Rime, e prose al mondo note.
Quattro Suore il Picen vanta
Dell' unione della Santa
Vergin Madre Immacolata,
E fra lor si è segnalata
Petronilla per l'ingegno
Pellegrino, o assiduo impegno
Allo studio di più scienze;
E ha tenuto conferenze
Co' più celebri Sapienti;
Disputando ella soventi
Con profonde erudizioni
Nelle varie quistioni,
Fur sorpresi d' una tale
Sua dottrina universale.
Un' antica egregia *Kiana*,
Pel suo libro ascese in fama,

Che

Che servir ben può di lume
Al donnesco buon costume.
La *Veronica* Claustrale,
Che in Binasco ebbe il natale;
Scrisse vari pii trattati
Con bel stil, che fur lodati.
Chiara Bagnia Beata
D'*Adria* in seno a Dio sacrata
Tra i Serafici cancelli
Lasciò scritti vari belli
Suoi sermoni per le suore,
Esortandole all' amore
Di fraterna santa unione,
Sparsi di celeste unzione.
Una dotta, e bella donna
Ella fu *Giulia* Colonna
Di *Gonzaga* stirpe nata,
Che il fier Trace con armata
Già tentò di far rapire;
Ma ella il rischio ad isfuggire
In camicia in foggia destra
Si gettò da una finestra,
E in tal guisa si salvò:
Allo studio s' applicò
Del Divino alto sapere,
Grandi onor degna di avere.
De' Rasponi di *Felice*
Lodi assai Ravenna dice,
Fu Claustrale, ed Abbadessa,
E volgare Poetessa,
Due bell' opere compose
Sacre, e all' alme vantaggiose;
Nelle Lettere versata,
E in più scienze ben fondata
Dimostrossi una *Battista*
Berti in Siena, ed ivi a vista
Dell' Augusto Imperatore
Federico si fe' onore
Recitando un' orazione
Elegante in bel sermone;

Onde

Onde ottenne singolare
Privilegio di portare
Gioje, e vesti assai pregiate
In Siena allor vietate.
Fu a Vinegia molto accetta
La Quirini *Elisabetta*
Donna insigne, e Letterata,
Che con laudi han celebrata
I due egregj, e chiari vati
Bembo, e *Casa* rinomati.
Furon pure illustri, e conte
Le Figliuole tre del Conte
De' *Bojardi* esimio vate
Nelle scienze ammaestrate,
Ingegnose, ed eloquenti,
Encomiate da' Sapienti.
Chiara fu *Laura* Cerreta
Nata in Brescia: all'alta meta
Di saper, di gloria ascese,
Alle belle Lettre attese,
Ricamò per eccellenza,
E spiccò nell' eloquenza,
Matematica, e Sofia,
E altresì in Teologia,
E con plauso ben dovuto
Varie tesi ha sostenuto.
Degna è ben, che posta sia
Tra le *Illustri Laudomia*
Del *Petrucci* amata sposa,
Che fu in Brescia sì famosa
Del talento suo sublime
Dimostrato in prose, e in rime,
Cui suoi libri ha dedicati
Un de' primi Letterati.
Donna dotta fu *Isabella*,
Che la *Sforza* stirpe abbella,
E un volume ne ha lasciato,
Che può render l'uom beato,
E dà un metodo verace
Per goder tranquilla pace.

Dina d' Arco gloriosa
Del *Madruccio* cara sposa
Fu Filosofa, Drammatica
Poetessa, e Matematica.
Furo i pregj assai lodati
Di *Cecilia* l' Albergati
Mantovana, che eccellenti
Varj fe' ragionamenti,
Ed epistole erudite,
Che a più dotti fur gradite:
La beltade, e sapienza,
Raro senno, e sofferenza
Di *Giovanna* Dama Inglese
Il gran merto fer palese,
E mostrossi donna forte
Nella sua tragica morte:
Varie lingue possedea
Una *Bianca* Borromea,
Ch' ebbe in Padova i natali,
E con plausi universali
Insegnò pubblicamente
Con stupor di dotta gente.
Si renderte illustre, e chiara
La Marchesa di *Pescara*:
Di Gonzaga un' *Isabella*
Saggia, dotta, onesta, e bella;
Un' *Ippolita* Paleotti
Merta seggio fra i più dotti:
Ebbe ingegno pellegrino,
Mentre in Greco, ed in Latino
Poetessa fu valente;
Coi filosofi sovente
Con gran plauso disputò,
E in sua lode si stampò
Panegirica orazione
In latin dotto sermone
Da un insigne Letterato
Giacobuono nominato.
Della Rovere *Felice*
Fu assai dotta indagatrice.

De'

De' segreti naturali,
E bei pregj ebbe morali:
Di Pittor chiaro fu figlia
La *Faustina*, e maraviglia
Del suo sesso per le rime
Sue leggiadre, onde sublime
Alzò il volo all' Elicona,
E di lei fama risuona.
Per lor doti esimie, e rare
Si son rese al Mondo chiare
Una *Moja*, una *Temiste*,
E *Partenide*, e *Coriste*,
Che de' Lidi fu Sovrana:
Chiara fu *Prova* Romana
Di statura assai piccina,
Gigantea nella dottrina:
Scrisse il doppio Testamento
In bei carmi, e fe' un commento
In bellissime lezioni
Sopra i detti, e le azioni
Del Divino Salvadore,
Acquistando un grande onore.
Brava Astronoma fu ancora
Di *Salerno* la Signora:
Fu d' Enriquez la *Sicilia*
Madre d' ottima famiglia;
Sette figlj ammaestrò,
Nelle scienze addottrinò,
Che poi furono ammirati
Eccellenti Letterati.
Per l' ingegno lor prestante
Si distinsero *Violante*,
Un' *Amasia* l' Oratrice,
La degli Obbizzi *Beatrice*,
Aurea Vergine Romana,
Catterina Stella Ispana,
E la *Sforza* Principessa,
Che in Urbino fu Duchessa
Fe' latine elegantissime
Orazioni, che gratissime

Al *Secondo Pio* son state ,
Che altamente le ha lodate :
E di un Duca Gandiese
La sorella fe' palese
Il sublime suo talento
Con tener ragionamento
Ben più volte pien di zelo ,
E facondia sul vangelo :
Paolo Terzo l' approvò ,
E il suo merto assai lodò .
Due *Teane* , una Cretese
Altra in Napoli si rese
Rinomata e dentro , e fuori
Ne riscosse grandi onori :
Un' *Emilia* , una *Bertana* ,
Una *Chiara* Valeriana ,
La *Girolama* Colonna ,
E *Tarquinia* insigne Donna ,
Ildegarda la Teutonica
Di Magonza , ed un' *Aglonica*
Del Re *Tessalo* figliuola ,
Collo *Elisa* la Spagnuola ,
Una *Giulia* Bigolina ,
E l' allieva sua *Scovina*
Padovane Letterate
Da più dotti celebrate ,
Scaramuccia , e *Gallerata* ,
Cavallera la *Rovata* ,
Marescotta , e la *Marchina* ,
La *Gualdruda* Fiorentina .
La *Melanzia* , e la *Garzia* ,
Avvogadri una *Lucia* ,
Una *Miro* Ateniese ,
Una *Maccia* Urbaniese ,
Di Savoja una *Carletta* ,
Ed un' Ambra *Elisabetta.*
Fur valenti in medicina
Un' *Aspasia* , una *Lucina* ,
De' Milani *Cunia* , e *Antonia* ;
Loris , *Ecate* , e *Gelonia* ,

Un' *Ersilia* la Cortese,
E *Cassandra* la Marchese.
Una *Sonzia*, ed *Affricana*,
Trotta la Palermitana.
Degli esimj lor talenti
Diero al Mondo i documenti
Di *Scomberga* la Matrona,
E *Rossadia*, e la *Barona*,
L' *Acciajoli* Fiorentina,
Una *Chiara* Matraina,
Isabella Cordovana,
La *Luigia* Toletana,
E l' Austriaca *Maria*,
E la Feltria *Emilia pia*,
E le quattro Profetesse
Vergini, e Filosofesse.
Altra Ispanica *Isabella*,
E *Giovanna*, e la sorella
D' Aragona celebrate
Per dottrina, e per pietate.
Maria Strada fu dottissima
In sei lingue peritissima,
La più bella, e più garbata
Del suo secol proclamata.
Furo *Illustri* le tre suore
Principesse di *Saymore*,
Che ammiraro l' Angle genti
Di sapere quai portenti.
Sua virtù fe' pur palese
La figliuola dell' Inglese
Cancellier *Tommaso Moro*;
E del sesso fu il decoro
La Francese campionessa,
Che di *Rezia* fu Duchessa:
Una *Laura* Lucchesini,
Serafina Contarini,
Di Volterra una *Diana*,
Una *Barbera* Bertana,
Una *Baat* Donna Svezzese,
La *Cordilia* dotta Inglese,

Un' *Olimpia* Malipiera,
La di Castro Donna *Ibera*,
Ludovisia da Piombino,
Una *Cambra* di Belino,
Una *Conti* di Lorena,
E *Lastenia*, e *Godeliena*,
Un' *Alpaide* alta donzella,
Andreini un' *Isabella*,
De los Rios, una *Ceo*
Portoghese, e la *Sabreo*,
Castriotta una *Giovanna*,
Una *Flavia*, una *Susanna*,
La *Costanza* del Carretto
Di chiarissimo intelletto;
Camo, e *Cerda* ambo Spagnuole.
Di *Milton* le tre figliuole,
Degl' Isauri una *Clemenza*,
Foscacchiero una *Fiorenza*.
Si rendettero famose
Tre *Ginevre* virtuose.
Bentivoglia, e *Malatesta*,
La *Tarilla*, *l'Elpe*, e *Vesta*,
La *Verzura*, e la *Ballonia*,
Proba detta la *Fulconia*,
Provenzale una *Barassa*,
Una *Cibo* illustre in Massa,
Cremonese un' *Angiolina*,
Ed un' *Anna* Monferrina,
Una *Giulia* onor di Manto,
Tra *Gonzaghi* illustre tanto,
Leonora, e una *Renata*,
E *Riceda* assai pregiata
Già Duchessa di *Ferrara*,
La *Cerventa* donna chiara,
Bianca la Mirandolana,
Una *Landa*, una *Bazana*,
Anna storica *Comnena*,
Un' esimia *Polissena*,
Una dotta, e pia *Cristina*,
Che di Svezia fu Regina,

Ilde-

Ildegonda di Germania,
E *Tangelia*, e *Gaja Afrania.*
Lasciar chiara la memoria
Di se Aurispi una *Vittoria*,
Di Ribera *Catterina*,
L' erudita *Soderina*,
Due *Cammille*, una *Valente*,
Che in latino fu eccellente,
L' altra fu *Pallavicina*;
Un' *Adessia* Alessandrina,
Una *Bessa* di Venezia,
Marinelli una *Lucrezia*,
Lionora Montaliere,
E la figlia sua *Soliere*,
De' Marassi una *Faustina*,
E Visconte l' *Eufrosina*,
Una Scozia *Elisabetta*,
E *Violante*, che fu detta
Di *San Giorgio*, e la *Cecilia*
Della stessa sua famiglia.
Una *Bartoli* fu ancora
Letterata, e *Donna Aurora*
Detta la *Sanseverina*,
L' *Altoviti* Fiorentina,
E la Veneta Matrona
Euridice, e la *Morona*,
L' *Alberini Zodiana*
Poetessa Parmigiana,
Una Stampa *Gasperina*;
De' *Marioni* l' Eugubina;
Di Capion la dotta *Isea*,
Altra fu *Pantasilea*
Della Valle nominata
In dottrina assai versata;
La *Timela* d' Inni autrice,
D' Alessandri una *Clarice*,
Un' *Argizia*, ed *Angiolina*,
Che fioriro in medicina;
Suor *Airola* Genovese,
Tanefelda illustre Inglese.

Le

Le due *Strozzi* di Fiorenza
Maddalena, e la *Lorenza*.
Di *Cremazio* fu ingegnosa
La figliuola, e studiosa,
E del padre i ricercati
Varj scritti rinomati
Salvar seppe dal livore
Del nemico indagatore:
Varie scienze ancor apprese
La *Siver Elisa* Inglese,
Degli Orsini una *Carlotta*,
Un' *Agalide* Corfiotta,
Laura Soda di Toscana,
E *Luigia* Toletana,
Che un'epistola elegante
Scrisse al Papa allor regnante
Giulio Terzo, e si è mostrata
In più lingue addottrinata.
Così ancor si segnalaro,
E il talento lor mostraro.
Una *Rosea Leidese*,
La *Vignoli* Viterbese,
Un' *Almaca*, un' *Armanzale*,
L'una, e l'altra Provenzale,
Di Palermo *Elisabetta*
(*Cristo ajutami* fu detta)
Di bei carmi produttrice;
Una *Giulia* Imperadrice,
Una *Schitta*, un' *Abrotelia*,
E di Olanda una *Cornelia*,
Che con penna assai felice
Fu de' Salmi traduttrice;
Adelasia d' Avignone,
Le due Galliche *Bettone*,
La *Barbossa* di Provenza,
La *Dea Bindi* di Fiorenza,
La *Tasilla* onor di Creta,
E l' egregia *Aristaneta*,
Di *Nearco* la figliuola,
Che in *Sicione* tenne scuola,

Una

Una *Panfila* Egiziana,
Una *Paola* Mantovana
Malatesta di famiglia,
Che a se pari ebbe la figlia;
E *Maria* di Brabante,
Che già in Francia fu regnante;
Un' *Aurelia* Fedeliana,
Alessandra Esculiana,
Una *Loris* Poetessa,
E di Francia l' Abbadessa,
Che *Lovisa* fu chiamata,
Una *Chile* in Svezia nata,
La *Fenia* di Pomerania,
La *Valfrida* di Germania.
Fu Morella *Giuliana*
Donna insigne Catalana,
Che vestì da Cappuccina,
E girò da Pellegrina
Per più luoghi, e più paesi,
E i suoi pregj fe' palesi.
Varie lingue possedea
La Latina, Greca, Ebrea;
Era in leggi ben fondata,
E trattò più d' una fiata
Filosofiche questioni
Con magnifiche ragioni,
Ed in musica eccellente
Nel cantar rapìa la gente,
E tant' altre doti avea,
Che i più dotti sorprendea.
La *Francesca* Buttinora,
Che Milan pregia, ed onora,
Poetessa fu preclara
In Arcadia Filocara;
Han sue rime un facil dolce
Chiaro stil, che i cori molce,
E operette altre compose
Eleganti, e graziose.
La lor fama chiara han resa
Maddalena, e la *Teresa*

De'

De' *Manfredi* dotte ſuore,
Fur di Felſina l'onore,
Matematiche valenti,
E Filoſofe eccellenti,
Ambo eſperte in ricamare,
Una in rime elette, e rare.
Di Sangiorgi una *Bettina*
Vide Padova in dottrina
Eccellente gareggiare
Con le menti più preclare.
Sei pur tu *Claudia* ben degna
Della Rovere, che vegna
Il tuo nome celebrato,
E con laudi all'etra alzato
Il tuo ingegno ſingolare,
Che di rime elette, e rare
Produr ſeppe, e ne ſtupiro
Quei, che leſſero, o le udiro.
Chiara fu in rima Toſcana
La *Lucia* di ſtirpe *Albana*,
E il ſuo canto fu lodato
Dall'inſigne gran *Torquato*:
Salì al Monte d'Elicona
L'ornamento di Savona
La Falletta *Leonora*,
La cui fama vivrà ognora.
Fu di Modena il decoro
La gentil *Lucia* dell'oro,
Del *Bertani* ſpoſa eletta,
E fu al biondo Nume accetta.
Fiorì in Napoli tra molte
Poeteſſe illuſtri, e colte
Adriana di Baſile,
Col ſuo dotto, e dolce ſtile,
E più dotti l'eſaltaro,
E in un libro all'etra alzaro.
Tu, o *Fiammetta* Malaſpina
Coll'eccelſa tua dottrina
Del tuo ſeſſo onor ben ſei,
E coi carmi eletti, e bei

Ti

Ti mostrasti ancor felice
Di *Terenzio* traduttrice.
Se fu in verso *Neme Cotta*,
Ben fu in prosa ancor più dotta,
E per lei fu già chiamata
La Germania avventurata.
Dafne Veneta Poetessa,
Che *di Piazza* fu già espressa
Fe' di enigmi oscuri, e strani
Un volume, ed ai Toscani
Ne propose il scioglimento,
E fer plauso al suo talento.
Di *Francesca* la Turini,
Che fu sposa al *Bufalini*,
E' lodato il raro merto,
E di gloria ha un nobil serto;
Ed ornò col dolce, e vario
Stil poetico il *Rosario*
Della Vergine *Maria*,
Di cui visse amante pia,
E da questa ha un pregio bello
La Cittade di Castello.
Fu intendente in più favelle,
E fe' rime, e prose belle
Un' *Isotta* la Brembata
Nobil, saggia, e letterata.
Di buon gusto si mostraro,
E il cattivo detestaro
Due gran Donne rinomate,
Per cui furono illustrate
Lucca, e *Flora*, l'una è detta
Guidiccioni la *Lauretta*
Di Febea arte ripiena;
Detta è l'altra *Maddalena*
De' *Salverti* illustre pregio,
Che co' suo talento egregio
Confutò l'inusitato
Dal *Marino* stil pregiato.
Delle *Carte* *Caterina*
Dimostrossi assai vicina

Coll'

Coll' ingegno al suo gran zio,
Che la nuova scuola aprio
Co' suoi rari pensamenti
Ai filosofi recenti.
L' estro, l' arte, il chiaro ingegno
Fe' spiccare al maggior segno
Una *Marta* Gamberina,
Che si rese Cappuccina;
E Ferrara elogj canta
A tale figlia dotta, e santa.
Anche un' *Afara* Olandese
Fra le dotte il luogo prese;
Rime scrisse oneste, e buone
In leggiadro Anglo sermone;
E ne' viaggi apprese i lumi,
Che inserì ne' suoi volumi.
Altre celebri in pittura,
Altre furono in scoltura
Eccellenti, e rinomate;
E tra queste son lodate
Varie Donne Bolognesi,
Che i lor pregj fer palesi.
Caterina la Beata,
Ch' è sull' are venerata,
All' esimia santitade
Seppe unir l' abilitade
Di ritrarre in miniature
Sacre amabili figure;
Come pur si è dimostrata
In dottrina assai versata.
Fra molt' altre segnalossi
La *Properzia* de' Rossi,
E Sirani *Elisabetta*,
Che pittrice fu perfetta,
La *Panzacchia*, e *Casalina*,
E la *Barbera* Durina,
La de' Galli *Maria Oriana*,
E *Lavinia* Fontana,
E altra di tal stirpe nata,
Ch' è *Veronica* appellata;

De' Zanardi una *Gentile*,
Una *Bianchi* a lei ſimile,
La *Contofoli*, e *Torelli*:
Così *Antonia* Pinelli,
Marmocchini una *Giovanna*,
E d' Auguſta una *Suſanna*,
La *Quiſtelli*, e *Marietta*
Di Venezia *Tentoretta*,
Una Patira *Gabriella*,
E di Modena *Iſabella*,
La *Sadrat* di Norimberga,
Un' *Irene* Spilimberga,
Una *Laura* Bernaſconi,
La *Roſalba* Salvioni,
La *Iſabella* Paraſole,
Le due ſuore Anguiſciole,
Sofonisba una chiamata,
L' altra Europa, ed è lodata
Di Venezia la *Carriera*,
L' *Aleſſandra*, e *Naubergera*,
De' Scaligeri *Lucia*,
E la celebre *Maria*
Detta *Gravia Sibilla*,
E l' Etruſca ſuor *Plautilla*;
E le quattro inſigni, e chiare
Di *Ranier* dotte ſcolare,
Che col lor pittorico eſtro
Emularono il Maeſtro;
La *Cantoni* Milaneſe,
La *Metrana* Torineſe,
La *Garzoni* Aſcolitana,
La *Ginnaſia* Romana,
Lala Vergin Cizicena,
Una *Berna* onor di Siena,
La *Creſilla*, e *Ariſtarete*,
Ed *Olimpia*, e *Timarete*,
Anna Smitter, e *Corintia*,
La *Sulpizia*, *Elena*, e *Pſintia*.
Scolpì *Marzia* di Varrone,
E dipinſe a perfezione

Corpi

Corpi ignudi del suo sesso,
Di modestia segno espresso.
Scelta fu per l' eccellenza
La *Cresilla* a competenza
De' Maestri più valenti
Al lavoro concorrenti
Dell' altier Tempio Efesino,
E fu il sesso femminino
Per colei su all' etra alzato,
E con laudi celebrato.
Fiorì *Laura* Peperara
Nella Corte di Ferrara,
La *Vittoria* Castellana,
Bianca detta la *Parzana*,
L' *Anassandra* la figliuola
Di *Nealce*, che in sua scola
Riescì un abile pittrice,
Ed un' *Asja* Imperadrice
Del Chinese vasto stato
Il secreto ha ritrovato
Di far carte colorate,
E di vari fregj ornate.
Di *Timone Elena* figlia
Si distinse a maraviglia
Nel dipingere un conflitto,
Che più Autori hanno descritto,
E tal opra singolare
Vespasian fe' collocare
Nel gran Tempio della Pace
A di lei gloria verace.
Fu d' *Olimpia* registrato,
Che *Aristobolo* ha imparato
A dipinger da colei
E ritratti, e fiori, e augei.
Eccellenti si mostraro,
E gran plausi meritaro
De' Tacconi una *Giovanna*,
La Vialarda detta *Zanna*,
Giulia Idata, *Anna* di Rosa
In Partenope famosa,

Cate-

Caterina de' Cantoni,
La *Giovanna* de' Garzoni,
Lena Muzia Poppese
Saffo *Lidia* Udinese,
Artemisia Todini,
Caputo *Angela* Cimini,
La *Vincenza* degli Armani,
Lisabetta Trevisani,
E la celebre *Marietta*
De' Robusti *Tintoretta*,
Che richiesta dal germano
Capo Augusto, e dall' Ispano
Rege, ed altri gran Signori,
Non curando tali onori
Volle il padre seco unita
Per conforto di sua vita
Sempre aver la figlia amata;
Ma da morte fu involata
Nel più bel de' suoi fresch' anni,
Lui lasciando in pene, e affanni.
Mostrò pure un gran talento
La *Fedel* Gallici a Trento
Grata ognor, e la *Carriera*,
Che acquistò lode primiera
Nella foggia singolare
Di pitture esimie, e rare:
Coi pastelli soli espresse,
E Maestra tal si elesse:
La *Bergalli* emulatrice
Di sì celebre pittrice.
Una *Brigida* Claustrale,
Onde Italia ad onor sale
Non pur dotta si mostrò,
Ma coll' ago suo insegnò
A far cifre, versi, e prose;
E tant' altre vaghe cose,
E su tal raro soggetto
Fece un triplice libretto.
Tre erudite oneste Suore,
Che a Ferrara son di onore,

Nelle

Nelle scienze fur dottissime,
In più lingue peritissime,
La *Lucrezia*, e *Leonora*,
E *Anna*, cui la Ghisa onora.
Il gran nome pur risuona
Di *Giovanna* d'Aragona
Per beltà, stirpe, pietate,
Per dottrina, e integritate
Ammirabile a tal segno,
Che a laudar suo chiaro ingegno
Coi lor carmi segnalati
Si provar dugento vati.
Di Lorena una *Luisa*
Del Signor figlia di *Guisa*
Arricchì sua bella mente
Di saper vario eccellente,
Di cui restaci un avanzo
Nel regale suo romanzo.
Il Suol Anglo alza a ragione
La Consorte del *Baccone*
Anna Coca in più linguaggi
Dotta, e grata a' giusti, e a' saggi.
Alla chiara pia *Miani*
Ornamento de' Cristiani,
Come ancora de' Caldei
Io consacro i versi miei:
Gran virtude in se raccolse,
E allo studio si rivolse,
Lingue dodici imparò,
Il suo nome all' etra alzò:
Il suo Conjuge diletto
Della Valle *Pietro* detto
Ha difeso con valore,
Onde n'ebbe gloria, e onore.
La Blemure *Giacomina*
Pia Clàustral Benedettina
Del gran Padre la Famiglia
Ornar seppe a maraviglia,
E fù Autrice di morali,
E opre storiche, ed annali.

Ecco

Ecco l' inclita *Crist'na*
L' immortal Sveca Regina,
Lasciò il Regno, e da privata
Visse in Roma, ed applicata
Ai bei studj, ha premiati,
E protetti i Letterati:
Fu d' ingegno assai felice
Di *Cartesio* ammiratrice,
Quel grand uomo pensatore
Sì sublime, ed inventore
Di quel celebre sistema,
Cui si dee laude suprema:
Ecco là *Miladi* Inglese
Montaigue, che al colle ascese
Eliconio, e tante addietro
Si lasciò, così il suo metro
Fu armonioso ed elegante,
Ed il merito prestante.
Fra le Dotte ancor si mette
La chiarissima *Villette*
Delle Gallie l' ornamento,
D' acutissimo talento:
Spiccò in lei beltà, eloquenza,
Spirto, senno, e gran prudenza.
La *Cristiani Beccaria*
Fu il decoro di Pavia;
Scrisse epistole, e sublime
Fece il vol colle sue rime
D' Elicona al chiaro monte,
E due figlie egregie, e conte
Nel saper da lei son state
Molto bene addottrinate.
Fu d' un merito distinto
Margherita, che all' *Archinto*
Sangue accrebbe lo splendore,
E a Milan cagiona onore:
Fece nobili canzoni
Con sue belle annotazioni.
Fur valenti una *Lorenza*
Strozzi onore di Fiorenza

Che in più lingue fu perita,
E in più scienze fu erudita;
Scrisse un libro con gran lode
Di sacri Inni, e latine Ode.
Fra le *Illustri* merta seggio
Isabella da Correggio
Per le doti, che l'ornaro,
Pel sublime ingegno e raro.
Dotta fu, pudica, e bella
Un'*Ippolita* Torella
Delle lettere studiosa,
Cara a Febo, ed ingegnosa.
Chiara è un'*Anna* Servantona,
Ed *Iberia* ne ragiona
Per le rime sue latine,
E altre doti pellegrine,
E all'epistole rispose,
Che il *Marineo* compose.
Vanta il merito Venezia
Di Gonzaga la *Lucrezia*
Del *Manfron* diletta sposa
Letterata sì famosa,
E ne dà prova bastante
Il volume suo elegante.
Così ancora *l'Adria* inchina
De' Pisani una *Cristina*,
Che sì bene a luce espose
Le gran gesta gloriose
Dell'Austriaco *Carlo quinto*,
Fra tant'altri Eroe distinto.
Fra le dotte sono ancora
Dei Baroni *Leonora*,
La d'Urbin Galli *Vittoria*,
Che dal *Baldi* ebbe la gloria
Di vedersi dedicate
Le sue rime sì pregiate;
Bianchi *Brigida* l'attrice
Di poesie varie autrice.
Fiorì ancor la *Bernardini*
Dell'Etruria ne' confini;

Coll

Col dir vario, ed eloquente
Fe' ſtupir la dotta gente;
Giulia Febe Livorneſe,
La *Fiſcetti Orſi* Luccheſe,
Capomazza una *Luiſa*,
Maria Elena da Piſa
Lo ſplendor de' *Giappolini*,
La *Franceſca* de' Fortini,
Mareſcotti onor di Siena.
Una Marzi *Maddalena*,
Bonifacia Carmeſina,
L' *ingegnoſa* Moreſina,
Che dal *Bembo* fu lodata;
Ed in Napoli acclamata
Fu una *Porzia* Capece;
E il ſuo nome chiaro fece.
La Ciberna Dama Ingleſe,
La ſenior *Lea* Chineſe,
La *Gorgonda* del Ranieri,
Un' *Eliana* Berlinghieri,
La Conteſſa, *Tripolina*,
La Guglielmo *Giacomina*;
Di Dupino una *Tereſa*,
Che alla muſic' arte inteſa
Di ſuonar ebbe talento
L' arpa Ebrea di corde cento.
D' una Buca *Dorotea*,
Che Bologna un dì vedea
Inſegnar pubblicamente
Allo ſtuolo ſapiente,
Del ſaver fu tale il merto,
Che di lauro oltre il bel ſerto,
Di *Galeno* fu acclamata
Fra i ſeguaci, ed encomiata.
Delle ſcienze molto amica
Fu Scomberga *Lodovica*,
Che ſua pura eſemplar vita
In un Chioſtro ha poi finita.
La Stefens *Giovanna* egregia,
Di cui l' Anglo Suol ſi pregia;

Si

Si moſtrò ben dotta, eſperta
Nella fiſica ſcoperta,
Onde venne decorata
Con bel premio, ed acclamata.
Mai ſarà di gloria priva
La Sabuco Donna *Oliva*,
Che de' rari ſuoi talenti
Diede prove convincenti:
Fu ne' carmi ſegnalata,
In politica verſata,
E ſtudioſa anche in morale:
Il ſuo nome fe' immortale.
La *Meurdrak Maria* ſi è reſa
Della chimica arte inteſa,
Di cui ſcriſſe un bel trattato
Dai ſapienti aſſai lodato:
La *Sibilla* de' Mariani,
Che ſtudioſa fu di arcani
Di natura indagatrice,
Fu di ſtoria ancor autrice.
La *Fidalma* Cortoneſe,
Che ai *Vagnucci* gloria reſe,
Poeteſſa, e letterata
Dall' Arcadia fu onorata;
La virtù ſapea dell' erbe
Per curar le piaghe acerbe:
Fra tant' altre ſi rammenta
La Filoſofa *Carmenta*,
Che fu ancor divinatrice;
E di ſtoria cultrice.
La Regal *Kinta* donzella,
Che il Chineſe Impero abbella,
Per le doti ſue preclare,
E talento ſingolare:
E *Lavinia* Lomellino
Nata *Spinola* in latino,
E in Etruſco bel ſermone
Fece rime, e proſe buone.
Dorimbergo fu felice
Per la chiara *Beatrice*,

E

E i suoi doni esimj, e degni
Encomiar più eletti ingegni.
Donne furo assai pregiate
Di preclaro ingegno ornate
Adaleda dal Mangano,
Che fè chiaro il suol Toscano,
La *Cassandra* Mantovana,
La *Canossa* Regiana,
Pulci *Antonia* a Febo grata;
Giulia onor di Macerata,
Una *Cunis* Slesiana,
Una *Chiara* l'Albignana.
Un' *Isotta* Nugarola,
Che in *Verona* tenne scuola,
Donna fu di gran dottrina;
Donna celebre, e divina
La chiamò il *Bessarione*,
E più d'una Orazione
Fè de' Papi alla presenza,
E ammirò la sua eloquenza
Il Concilio, che in Manto
Si adunò dal Padre Santo:
Scrisse Epistole dottissime,
E più lingue ebbe franchissime,
Spiegò il nuovo Testamento,
E fè un nobile Commento
Di *Girolamo*, e *Agostino*
In stil nitido Latino,
Ben fondata in scienza pia,
Ed in Tosca Poesia.
La *Cenami* in *Arnolfini*
Fece noti i pellegrini
Pregj suoi nella Quistione,
Che con *Niccolò Stenone*
Dotto nobile Danese
Sostenendo fè palese
Il suo merto, e con gran gloria
Riportonne alta vittoria.
Maria Porzia fu in gran pregio
De' Roman pel merto egregio;
Degna figlia del *Vigoli*,

Che ſul Pindo fe' gran voli :
Di più ſcienze ſtudioſa
Scriſſe bene in verſo, e in proſa.
Maddalena Bonſignore
Degna moglie del Dottore
De' *Bianchetti* Bologneſe,
Molto celebre ſi reſe,
Onde in patria fu eſaltata,
Ed in legge laureata:
Infra i ſaggi del Liceo
Le lezion pubbliche feo,
E un volume in luce ha dato,
Che il ſuo nome ha immortalato.
Detta già *del Paradiſo*
Suor *Domenica* di viſo
Fu aſſai bella, e inſieme oneſta,
Cui ſi reſe manifeſta
Per divina permiſſione
La Celeſte alma magione,
Limbo, inferno, e purgatorio:
Fu alla patria di adjutorio
Ne' flagelli replicati,
Che da lei ha allontanati:
Squarciò il velo ella al futuro,
Ed inteſe il ſenſo oſcuro
Delle ſacre eſpoſizioni;
Scriſſe opuſcoli, e ſermoni,
E con zelo, e gran fervore
Predicò alle ſue Suore.
Fu *Franceſca* la Farneſe,
Che fondò nel ſuo paeſe
Di Clauſtrali un Monaſtero;
E di leggi un libro intero
Per le ſteſſe ella ha formato
Dal Pontefice approvato:
Fu in più ſcienze ben verſata,
E allo ſtudio applicata
Della Biblia, e ſanti Padri,
Ed i carmi ſuoi leggiadri
Encomiati giuſtamente
Furo impreſſi unitamente

Con le rime d' *Isabella*
Religiosa sua sorella.
Alta lode si conviene
Ad *Emilia* Arrivabene,
Che la patria con *Marone*
Comun ebbe, e ammirazione
Diè co' carmi suoi pregiati,
Che più dotti hanno lodati.
Mugellana una *Novella*
Dotta figlia onesta, e bella
Di *Milanzia* letterata:
Fu già in Felsina stimata,
Ed *Andrea* il genitore,
Che fu celebre Dottore,
Un legal volume egregio
Dedicò d' entrambe al pregio.
Vanta l' *Adria* numerose
Letterate sue famose,
Che la lor patria illustraro,
E immortal nome lasciaro:
Lisabetta Pizzamano,
La *Cristina* Giuliano,
Una *Paola* Lioni,
Ed un' *Elena* Vioni,
La *Raverti* Ziliolo,
Lisabetta di Massolo,
Una *Memo* in *Pizzamano*,
Dorotea Trevisano,
Una Barbaro *Orsolina*,
Leonardi *Barberina*,
Una *Duodo* ne' *Querini*,
Margherita Tomasini,
Due *Marie*, una il Donato,
Altra ha un *Barbaro* sposato,
E *Lucrezia* Giustiniani,
Altra moglie del *Bollani*,
Una *Chiara* Bajamonte,
E *Lucchina* Bianco in Monte,
Una Dandol *Niccolosa*,
E la suora *Graziosa*

Di

Un' *Emilia* Brembati,
Taſſa Pace, ed una *Dati*,
Una *Flavia* Lampognana,
Una d'Arco *Ponziana*,
Dorotea l' Averolda,
La *Calandra* Caribolda,
Un' *Emilia* Rangona,
Violante Ganaſſona,
Una *Laura* Falconiera;
Betta la Confaloniera,
Una *Livia* Coccaja,
E *Lampridia* Beltaja,
Celeſtina la Seregna;
Iſabella la Breſegna,
Una *Livia* Poſetta,
Violante una Pighetta,
Federici un' *Iſabella*,
E dal Porco *Luciſtella*,
Una *Giulia* Montina,
La *Ciatia* Vannina,
E *Petronia* la Verera,
Una *Clitia* Tornera,
Da Breſſino *Franceſchina*;
E Davera un' *Armellina*,
Una *Giulia* Gonzaga,
La *Girolama* Luſſaga,
Una *Claudia* Landrini,
Una *Giulia* Calmini,
La *Caſſandra* Lanfreducci,
Una *Marta* de' Vannucci,
Una *Marzia* Benzona,
Poliſſena la Rangona,
La *Polita* Serpentina,
La *Violante* Caraſſina,
La *Rovega*, e *Agneſa* Beſta,
Livia Franca, ed una *Teſta*,
Una *Paola* Rovata,
E *Minerva* la Brambata,
Averolda una *Lauretta*,
Una *Giulia* Teretta,

Una

Una *Chiara* Cimifella,
E *Costanza* la Dorella,
Maddalena Barattiera,
Ed un' *Agata* Ferrera,
Margherita Pellegrini,
La *Veronica* Armellini,
La *Ginevra* Caritea,
Leonarda *Pantasilea*,
De' Visconti una *Filena*,
Degli Alberi *Maddalena*,
Una *Laura* da Melara,
Una *Lelia* Visfmara,
De' Contoni una *Taddea*,
De' Tieni *Dorotea*,
Lorenzina la Ferrera,
La *Giovanna* Cavaliera,
Lionardi un' *Isabella*,
E Madama *Peverella*,
De' Contrari una *Diana*,
Una *Luna* Pergolana,
Un' *Olimpia* Tamisona,
La *Francesca* Carratona,
Piccolomini *Cornelia*,
La Contessa detta *Aurelia*,
La *Sempronia* Romana,
Ed un' *Elena* Bentana,
Isabella Borromea,
Rovere la *Melibea*,
Una *Giulia* Beltrada,
Caterina detta Oldrada,
Una *Giulia* Rozzona,
Violante la Carlona,
De' Balbani una *Filippa*,
La *Lucrezia* Masippa,
Taddea Losca, *Orsola* Stella,
Una *Muscola* Lionella,
La Gonzaga *Leonora*,
La *Ginevra* Villafora,
La *Veronica* Biancarda,
La *Lucrezia* Piccinarda,

Giulia

Giulia Rosa, e *Fulvia* Rossa
Una *Lelia* Canossa,
Una *Silvia* Fenaruola,
Margherita Carriola,
De' Guinigi una *Lucia*,
La *Lucrezia* Beccaria,
Margherita Bernardini,
Una *Coli*, e *Valentini*,
Livia Bencia, e *Cimonina*
Righetta Sanseverina,
Caterina la Vigera;
E *Cassandra* la Ferrera,
Chiara Brula, e d' Arco Emilia;
E di Pesaro *Cecilia*.
La *Cangenua*, e due *Foreste*,
Le due insigni *Malateste*,
De' Scarampi una *Diana*,
E la Nobile *Tessana*,
Una *Laura* Pestalossa,
Una *Lionella* Rossa
Una *Bianca* Felipina,
Una *Paola* Marcellina,
Un' *Emilia* Martella:
Rosa Riccia, e *Marta* Stella;
La *Lucrezia* d' Arimotta,
E *Virginia* la Trotta,
Isabella di Moscada,
Caterina detta Spada,
Leonora Calandrina,
De' Benozzi una *Faustina*;
Un' *Antonia* Pelizzona,
La *Ceruta*, e la *Cardona*,
Veronica Coradella,
La *Sestilia*, e *Peonella*,
Leonora la Todesca,
Una *Porzia*, una *Fiesca*;
Margherita degli Uberti,
La *Lucrezia* de' Ramberti;
La *Lucia* Nugarola,
Lodovica Ziliola,

Una pia *Beatrice*;
E da Prato una *Felice*;
Mosta *Barbera*, una Gara;
E de' Nobili la *Chiara*,
Seva detta la *Sibilla*,
La Caracciola *Cammilla*,
Di Guastalla la Contessa,
E di Castro la Duchessa,
Fulvia Rulla, Orsa *Giustina*,
De' Visconti *Caterina*,
La Scarampa detta *Lelia*,
Una *Stanga*, e Magia *Aurelia*;
De' Bracali una *Maria*,
De' Triulzi una *Lucia*,
Siniscalca *Valentina*,
E Ruissa la *Franchina*,
Una *Pontia* Milita,
La Triulza *Margherita*,
E di Lana un' *Isabella*,
E *Lauretta* la Minella,
Da Castello *Pilestrina*,
La *Taddea* Malaspina,
Un' *Andromaca*, una *Tarsia*,
Maria Perula, e la *Parzia*,
Di *Scandiano* la Contessa,
E di *Melfi* la Duchessa,
L' *Avvogadra*, e la *Dircela*,
Maddalena Calzavela,
Lisabetta Castiglione,
La *Zenobia* Falcone,
Una Zobola *Flaminia*,
Una Gambera *Virginia*,
Due *Vidasche*, una *Luciana*;
Ippolita Lampagnana,
Benedetti una *Lucia*,
Una Quadria *Maria*,
Da Venosa una *Sulpitia*;
Livia Partia; e la *Claritio*;
De' Bonzoni una *Lucilla*,
Una Susia *Cammilla*,

De'

De' Valenti una *Susanna*,
Cavaliera una *Giovanna*,
Una *Giulia* Zerrera,
E *Faustina* la Caldera,
Da Castello *Violante*,
Mommellini *Diamante*,
De' Borghesi una *Flaminia*,
E de' Sforzi una *Lavinia*,
Di Novtumbria *Cristina*,
E degli Olda *Caterina*,
Cleopatra un'altra Cotta,
Maria Pergola, una *Trotta*,
Due *Lucrezie*, ed una *Landa*,
Calcaterra, e la *Gualanda*,
Cavaliera la *Gualenga*,
La *Cammilla* Martinenga,
Con *Lucrezia* di tal casa,
E *Diana* la Delasa,
Landriana una *Camena*,
Degli Agosti una *Filena*,
Una *Pieca*, una *Landruccia*,
La Sagrata *Filippuccia*,
Una *Fulvia* Colonna,
Una detta *Gran Madonna*,
Una *Rovere*, una *Daria*,
Astigiana un' *Asinaria*,
L' *Orologia*, e *Carnarusa*,
Una *Florida* Creusa,
La *Costanza Obbizziana*,
E l' Estenze *Padovana*,
Lucietta la Selvaggia,
La *Fregosa* detta *Maggia*,
Una Forti *Leonora*,
La Fisogna *Teodora*,
Altra egual *del Borgo* detta,
Una *Giulia* Ferretta,
Una *Fossa*, una *Zenobia*,
Crema, *Ippolita*, e la *Pobia*;
Le due d' Arco *Livia*, e *Dina*;
Ulla, e Maggi l' *Orsolina*,

 Una

Una *Treca*, la *Terenza*,
La Pontremoli *Pazienza*,
La *Varterna*, e la *Soranza*,
E buon numero mi avanza,
E i lor ſcritti ſon lodati
Da più Autori accreditati.
Son pur eſſe rinomate
Le famoſe *Aſſicurate*
Accademiche Saneſi,
Che ſi fer conte, e paleſi,
Quando aperta vide Siena
La magnifica gran ſcena
Della nobile funzione
De' bambini a educazione
Nel Collegio *Petroniano*,
Che fa onor al ſuol Toſcano:
Di tai Donne regiſtrati
Furo i nomi quì ſegnati.
Livia Nerli ne' Bullati.
La *Vittoria* Salviati,
La *Tereſa* Livizzani,
La *Coſtanza* Giuſtiniani,
La *Vittoria* Ceſarini,
Un' *Ottavia* Gerini,
Una *Fauſta* Bolognetti,
La *Cecilia* de' Perfetti,
La *Vittoria* Ranieri,
Marianna Cavalieri,
Montecuccoli *Maria*,
De' Barg agli *Anaſtaſia*,
Petronilla Paolini,
Livia ne' Pallavicini,
Sauli Mari *Violante*,
Bonifazio *Bradamante*.
Boncompagni *Anna* Salviati;
Una *Paola* Pertuſati,
Una *Cleria* Sacchetti,
La *Franceſca* ne' Perfetti,
La *Virginia* Bardini,
Una *Giulia* ne' Cervini,

Un'

Un' *Antonia* Scarlatti,
La Cardelli *Paola* in Atti,
Isabella Soderini,
Un' *Ortensia* Bernini,
Un' *Emilia* Rangoni,
La *Luisa* ne' Fabroni,
Leonora in Albergati,
Caterina Salviati,
Un' *Ortensia* Gavotti,
La *Francesca* Marescotti,
Caterina in Sampieri,
La *Costanza* Falconieri,
Caterina Biliotti,
Maddalena in Albergotti,
La *Teresa* Torriggiani,
Berenice Cerretani,
Fulvia Fondi Colombini,
Leonora ne' Cennini,
Terzi Delci *Caterina*,
De' Capacci la *Faustina*,
Andreana Sarcinelli,
Margherita ne' Castelli,
La *Virginia* ne' Pieri,
La *Teresa* Ranieri,
La *Maria* Bulgarini,
La *Teresa* Barberini,
Un' *Emilia* Orlandina,
La *Giacinta* in casa Orsina;
Un' *Elisa* Passionei,
La *Teresa* ne' Mattei,
Maddalena negli Altieri,
La *Maria* in Ugugieri,
La *Marianna* Maccarani,
Violante ne' Catrani,
Una *Flavia* Bolognetti,
La *Camilla* Falconetti,
Caterina d' Anzidei,
Girolmina Tolomei,
La *Vittoria* ne' Corsini,
Cleria de' Cavallerini,

Imperiali *Anna* Simiana,
Una *Rosa* Cerretana,
Da Rio Sacco una *Giustina*,
Santinelli un' *Angelina*,
Un' *Ottavia* Sansedoni,
Livia Fausta de' Capponi,
La *Teresa* Zambeccari,
Un' *Agnesa* Zondadari,
Maria Mari ne' Grimaldi,
La *Prudenza* ne' Giraldi,
Una *Marzia* Maidalchini,
Maddalena de' Millini,
Genevicsa ne' Borghesi,
Maria Ruspoli de' Cesi,
Bandinelli un' *Alessandra*,
Capizucchi la *Cassandra*,
Anna Scotti de' Bajardi,
Isabella ne' Sergardi,
La *Vittoria* Petrucci,
E l' *Onesta* Biringucci,
Caterina Morsignani,
Borromea *Teresa* Albani;
La *Matilde* ne' Feroni:
Maddalena ne' Capponi.
Un' *Olinda* ne' Savini,
Una *Laura* Belincini,
Leonora Bellacera,
Caterina Valguarnera,
Un' *Elisa* Mignanelli,
Orsolina Bandinelli,
Giulia Resta de' Goldoni;
La *Vittoria* Campioni,
Una *Porzia* Bujamonti,
Paola Emilia Cacciamonti;
Berenice in Ugurgieri,
La *Giovanna* negli Ottieri;
La *Virginia* Guicciardini,
Maria Agnesa ne' Bardini,
La *Teresa* in Ondedei,
Caterina Tolomei,

La *Francesca* Savioli,
La *Cammilla* ne' Griffoli,
La *Teresa* Rossermini,
La *Vittoria* Pannilini,
La *Giustina* Lancellotti,
Teodora negli Scotti,
Un' *Olimpia* Landucci,
Angelina Biringucci,
La Capponi *Anna* Cardelli,
Leonarda Bandinelli,
Strozzi *Osanna* ne' Ballati,
Isabella ne' Cerati,
Caterina ne' Franciotti,
Adelaide ne' Perotti,
La *Lucrezia* Buonsignori,
Una *Daria* Dottori,
De' Buonvisi una *Lavinia*,
Degli Altieri una *Virginia*,
Una *Claudia* Vecchiarelli,
Violante Mignanelli,
La *Girolama* Accarigi,
La *Teresa* Taja in Chigi,
Un' *Olimpia* Caffarelli,
La *Bettisia* ne' Minelli,
Giulia Spada ne' Riccardi,
Leonora d' Elci Bardi,
Un' *Antonia* Bizzarrini,
Marianne Lambertini,
Silvia Pia Tolomei,
Del Cotono *Maura* Dei,
Un' *Onesta* Forteguerra,
Una *Flavia* Cacciaguerr a
Cleria Grilla Borromea,
Ne' Patrizj *Pasitea*,
Albizeschi *Bernardina*,
Marescotti *Colombina*,
Altavilla Ranieri,
Bradamante d' Angelieri,
La *Giuditta* Zondadari,
E l' *Urania* Agazari,

Mad-

Maddalena Paracciani,
La *Giovanna* Scotti in Cani,
De' Buonvisi una *Lovisa*,
La Fortini Credi *Elisa*,
Centuriona *Livia* Doria,
De' Colonna una *Vittoria*,
Anna in Redi nata Azzoni,
Caterina Sansedoni,
Un' *Agnesa* ne' Sozzini,
Maria Spada de' Santini,
Maria Strozzi da Ferrara,
La *Cammilla* de' Caprara,
De' Petrucci *Filomena*,
Altra in d' Elci *Maddalena*,
Ippolita Boncompagni,
Rosa Torre de' Compagni,
Fortiguerri un' *Alessandra*,
De' Verospi una *Cassandra*,
Giulia Muti, e *Caterina*
Piccolomini *Orlandina*,
Burlamacchi un' *Isabella*,
La *Prudenza* Mignanella,
Sani *Onesta* Palmieri,
La *Virginia* Roncovieri,
Degli Orlandi *Eufrasia* in Taia,
Tolomei *Aspasia* in Ciaja,
La *Vittoria* Rospigliosi,
Un' *Emilia* Fregosi,
Un' *Olimpia* Maidalchini,
Leonora Bichi Austini,
Un' *Agnese* de' Spannocchi,
Violante de' Petrocchi,
Un' *Ersilia* Maroti,
Una *Fausta* Buonaroti,
Maddalena de' Gherardi,
Clementina ne' Rizzardi,
La *Rangoni Castelbarco*,
La *Vittoria* Cesi d'Arco,
La *Cornara* Foscarina,
La *Querini* Vendramina,

La *Maria* Patti Gregorj,
Dorotea de' Ginori,
Della Ciaja una *Sulpizia*,
D' Elci un' *Elena* Patrizia,
De' Guglielmi *Calidonia*
Japo Caccomo un' *Antonia*,
Ugolini *Gaetana*,
De' Cinughi la *Diana*,
Lucia Scotti Bandinelli,
La *Domenica* Gabrielli,
Bolognetti una *Veronica*,
Pappafava Petra *Andronica*,
Della Rosa *Marianna*,
Cacciaconti l' *Urianna*,
Margherita Cesarini,
Una *Livia* ne' Nini,
Una *Flavia* Petrucci,
Una *Celia* Tantucci;
La *Lucinda* di Ottoneghi,
Un' *Ersilia* de' Careghi,
La *Ginevra* Buonsignori,
Vecchi *Livia* ne' Gori,
Una Placidi *Metilde*,
Una Rustici *Batilde*.
Dorotea d'Artal Signora,
De' Giseni *Eleonora*,
Un' *Agnesa* Colonnese,
Anna Sauli Genovese,
Erba *Claudia* Visconti,
Margherita Brunamonti,
La *Giuditta* in Agazzari,
La *Paolina* in Scudellari,
Castelvetro *Caterina*,
Lomellini un' *Angelina*,
Bardi Grassi *Filomena*,
Dei Patrizj *Maddalena*,
Una *Laura* ne' Taneredi,
Caterina in Colloredi,
Una *Silvia* Centuriona,
Una *Paola* Franzona,

Una

Una *Silvia* Imperiali,
Una *Giulia* Viali,
Onorata Saracini,
Caterina ne' Bandini,
Barni Roffi *Maddalena*,
Altra in Salvi *Filomena*,
Un' *Ippolita* Sergardi,
La *Francefca* de' Gherardi,
De' Riccardi *Anaftafia*,
Buonaccorfi la *Maria*,
caterina d' Ugugieri,
Anna candida ne' Pieri,
Rofpigliofi *Eleonora*,
Il cui nome il Tebro onora,
Un' *Antonia* Corfini,
La *Terefa* Rinuccini,
caterina de' Ferretti,
Un' *Ottavia* Simonetti,
Tolomei *Nera* in Salvani,
La *Gertrude* ne' Melani,
Anna Flavia Magalotti,
Ciogni *Urania* Marefcotti,
Orfoletta in Amerighi,
Un' *Eufrafia* in Arrighi,
Un' *Olimpia* ne' Giglj,
Un' *Irene* ne' Buonfiglj,
Bragadini la *Maria*,
De' Selvatici *Lucia*,
Un' *Antonia*, ed un' *Erfilia*
Ne' *Bonanni* di Sicilia,
Dello ftipite *Joppollo*,
Grate entrambe al biondo Apollo.
Leonora Imperiale,
Ifabella Sanvitale,
Bonfignori la *Virginia*,
Piccolomini *Lavinia*,
Un' *Ortenfia* Avveduti,
Un' *Eufrafia* ne' Muti,
La *Vittoria* Borghefi
Ne' Tommafi, e *Maria* Cefi,

Buon-

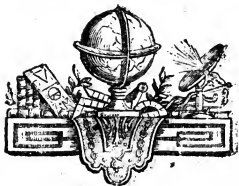
Buoninsegni una *Lucrezia*
La *Manina* di Venezia,
Maria Aurelia ne' Durazzi,
La *Veronica* negli Azzi,
Orlandini una *Lucia*,
Colovratte una *Maria*,
Una Medici *Teresa*
L' *Alidosi*, e *Maria* Cesa,
Fu l' *Ortensia* aggregata
Ceva Mantica nomata,
Bianchi in Seta *Catterina*,
Buonaccorsi *Franceschina*,
La *Girolama* Tommasi,
Una *Silvia* Ginnasi,
Una *Flavia* de' Borghesi,
Alessandra de' Cellesi,
Una *Grazia* ne' Belli
Apollònia Fraticelli,
La *Veronica* Verospi,
La *Virginia* ne' Cospi,
Sanvitale un' *Isabella*,
De' Franceschi *Mària Armella*,
La Francesca Buonaccorsi,
Flavia Erminia de' Corsi
Dorotea Pertusati,
Catterina Salviati,
Un' *Aurelia* degli Accolti,
Giacomina de' Malvolti,
Maria Agata Borghesi,
La *Virginia* de' Cesi,
Un' *Elvira* degli Alberti,
Un' *Aurelia* de' Lamberti,
Isabella Montefalchi,
Un' *Antonia* Odescalchi,
Degli Orsini *Anna Maria*,
De' Gastaldi una *Lucia*,
La *Penelope* del Giglio,
La *Vittoria* Castiglio,
Una *Pepoli* Marianna,
Bentivoglio una *Giovanna*,

Girolmina Biringucci,
Leonora degli Orſucci,
Laura in Bichi de' Ragnoni,
Catterina Cevatoni,
Di Caſerta Strozzi un' *Anna*,
Di Moncada la *Giovanna*,
La *Franceſca* de' Gherardi,
Una *Livia* de' Riccardi,
La *Coſtanza* Chigi Altieri,
Maddalena Falconieri,
Una *Livia* la Ballati,
Un' *Ortenſia* la Cerati,
Un' *Ottavia* Sanſedoni,
Livia Fauſta ne' Capponi,
Pannilini *Paſitea*,
Fioravanti *Dorotea*;
La *Tereſa* de' Panfili,
Un' *Erſilia* Marſili,
Iſabella Vecchiarelli,
Livia Morſo ne' Naſelli,
Salvi un' *Agata* Calcei,
Catterina ne' Taddei,
La *Giuditta* ne' Staccioli,
La *Cecilia* ne' Mazzuoli,
Orſolina Buzzicchelli,
Una *Giulia* de' Torelli,
La *Franceſca* de' Bargagli,
La *Veronica* Roncagli,
Degli Albrizzi *Filomena*,
De' Gherardi *Maddalena*,
De' Girolami un' *Eliſa*,
De' Scarampi una *Luiſa*,
Una *Flavia* Stacciola,
Un' *Antonia* Anguiſciola,
La Capranica *Maria* Eſte,
Del Carretto una *Celeſte*,
Maria Angiola Pompoſi,
La *Vittoria* Roſpiglioſi,
Maria Ottavia ne' Scotti,
Un' *Antonia* Bagliotti,

DE

De' Palagi *Catterina*,
Di Lovanio *Liduvina*,
La *Ramonda* Prussiana,
La *Teresa* Abba Augustana,
Maria Alberta di Strigonia,
La *Giacinta* di Polonia,
Marzi Fillide, e *Giustina*
Borghi, e *Antonia* Corsina,
Una Salvi *Filomena*,
Porzia, Chiti, e *Maddalena*
Penni, e l' Ungara *Faustina*
Con la suora *Giuseppina*,
La *Vespasia* Pomerana,
Di Carintia *Massilliana*,
Stanislaa di Vratislavia,
Liduvina di Moravia,
Casimira Cracoviese,
Costanzina la Vilnese,
Di Sassonia una *Carletta*,
D' Alba Regia un' *Enrichetta*.
Queste son le virtuose
Accademiche famose,
Dette già le *Assicurate*,
Ed in Siena proclamate
Con le *Balie Latine*
Da vario Estero confine
Là chiamate con premura,
De' Bambini alla Coltura.
Opra in ver stupenda, e rara;
Per cui *Siena* illustre, e chiara
N' andrà ognora nella Storia,
E immortal sarà sua gloria.
Un *Orazio* Navasotti
Con elogj insigni, e dotti
Le virtudi, ed il talento
Esaltò di Donne cento,
Che a *Casal* di Monferrato
Gran splendore hanno recato.
Con ragion Bologna gode
Di onorar con plauso, e lode

Le

La memoria perenne,
Che famosa a lei provenne:
Di una *Laura* Dottoressa
Immortal Filisofessa,
Che di raro ingegno ornata
Fu da' Saggi celebrata,
E tra gli altri suoi scolari,
Che riescir famosi, e chiari,
Spalanzani è celebrato
Pe' suoi scritti rinomato :
Ed il Bavaro Sovrano
Nello stil *Copernicano*
(Il qual Tema l'ebbe a dare)
Volle udirla ragionare,
E sì bene Ella parlò
Che stupito egli n'andò.

DONNE FRANCESI

LETTERATE.

PEr dottrina segnalate
Son di Francia rinomate
La *Des Roches*, la *Barbier*,
La *Bernard*, e *Monpensier*,
La *Marchand*, e la *Dauresia*,
La *Saintonge*, e la *Corvesiz*,
La *Schombergh*, e la *Sobliere*,
Una *Suze*, e la *Soulliere*,
Montargis, e *Rabutin*,
La *Ricart*, et un' *Aubin*,
La *Nemours*, la *Motteville*,
Gabriella Bretteville:
Scrisse bene in sua favella
Villedieu Madamigella,
La *Dacier*, che fu felice
Di più Autor Commentatrice;
La *des Champs*, e la *Patin*,
La *Dallet*, e l' *Artemin*,
La *Durand*, e la *Cambis*,
La *Castille* de Paris,
La *Montmort*, des *hovillieres*,
La *Torieux*, la *Golombieres*,
Une *Still*, la *Cavalier*,
De la *Force*, e *San Phellier*,
De la *Suse*, e la *Dreulliet*,
La *Glloy*, *Rambovllet*,
La *Trimoville*, e la *Marguiere*,
La *Loiseau*, la *belle Cordiere*,
La *Camus*, e l' *Amelot*,
Les *Arnauls*, e l' *Eliot*,

La

La *Beaumont*, e l' *Armançal*,
La *Blem..r*, e l' *Hospital*,
La *Montresse*, e l' *Heritier*,
La *Duhamel*, e la *Romier*,
Coste Blanche, la *Graffigni*,
La *Certain*, e la *Chevri*,
La *Des Cartes*, la *Courtin*,
La *Du prè*, la *San Quintin*,
La *Morelle*, e la *Fagnan*,
La *Favart*, e la *Rohan*,
Abespine, e la *Lautier*,
La *Romieu*, e *du Noyer*,
La *Damee*, e la *Marquet*,
La Marquise *Chatelet*,
La *Menon*, e la *Dorat*,
Una *Morgne*, e la *du prat*,
De *Gournai*, e *Landelot*,
Trè *Morel*, e una *Lintot*,
Una *Creune*, e l' *Anne Bins*,
La l' *Abbè*, la *des Jardins*,
Chetardie, e *Clavisson*,
Montreville, e *Polastron*,
Autreval, e la *Fayette*,
E de *Guise* l' *Antoniette*,
La *Guillot*, e la *Lusson*,
Una *Fleurs*, e la *Goundon*,
Un *Herè*, una *Labert*,
E l' *Aunois*, la *Bois*, l' *Habert*,
La *Foret*, che del valente
Moliere, fu servente,
La *Brunc*, *Layne*, e la *Cosmard*,
La *Du fort*, e la *Ronsard*,
La *Potar*, la *Partenai*,
La *Vandome*, e la *Mornai*,
Garde, *Fouquet*, la *Beesi*,
La *Saliez*, la *Scuderi*,
Les *Guillaumes*, la *Grillet*,
La *Fontaine*, la *Feuillet*,
Liborel, de *Villadon*,
La *Lanspergh*, e la *Guyon*,

La *Flexelles*, e l' *Ovrier*,
La *Mouffart*, e la *Bourghier*,
La *Merode*, e la *Scurman*,
La *des Loges*, e la *Luffan*,
Madre, e Figlia *Berneville*.
E la Beaume *Montreville*,
La *Murat*, la *Razilly*,
Una *Charce*, e la *Silly*,
La d' *Albret*, e la *Baumer*,
La *Dontems*, e la *Seguier*,
La *Beringher*, la *Brinon*,
E la *Brance* de Bourbon,
La *Corylus*, la *Bonnevart*,
Duffregnoy, la *Rochevart*,
La *Neuveu*, la *Villandon*,
Roccheguillem, e *Novellon*,
La *Pringis*, la *Premontual*,
La *Ferrant*, le due *Paschal*,
Ricchebourg, & *Platbuisson*,
Sant Helaine, *Odeau Plisson*,
La *Romier*, e la *Cambry*,
La *Blemur*, e la *Vatry*,
La *Dorieux*, *Rambovillet*,
Chemerault, e la *Buffet*,
La *Bellot*, la *Bavilliers*,
Blanches fleurs, *Brettonvilliers*,
Marchebrusc, e la *Camuel*,
La *Denis*, e *Duchemel*,
L' *Aspremont*, e la *Carnon*,
Lovvencourt, e *Bourignon*,
La *Bruneau*, la *Comeigè*,
Saint Mayole, e *Saint Andrè*,
Senecterre, e *Landenot*,
La *Dumaine*, e la *Chabot*,
Prisminol, e l' *Osembral*,
La *Tencine*, la *Bouffaret*,
Marillac, e la *Bouvret*,
La *Merian*, e la *Musquiere*,
La *Mazel*, e la *Buffiere*,

Kanne

Enne fierres de *Tornay*,
E l' Estienne de *Bovvay*,
La *Serment* de San Martin,
Una *Vigée*, e la *Fortin*,
La *Montrouffe*, e la *Lambert*,
Marguenat, *Lugny*, *Duvert*,
La Boucage Poeteffa,
E di *Mena* la Ducheffa.
La *Damee*, e la *Marquet*,
La Marquife *Chatelet*,
Che con note giudiziofe
La grand' opera compofe
La Leibnizia Metafifica,
E la Neutoniana Fifica
Acclamata giuftamente
Dalla faggia, e dotta gente,
De' fuoi figli a infigne vanto,
Onde fur chiari cotanto:
E fu tal la fua premura,
Che non ebbe alcuna cura
Di fe fteffa, che languente
Da puerpera recente,
Volle dare il compimento
Al lavor del fuo talento,
Ed appena fu compita
L' Opra fua perfe la vita.

PASTO-

PASTORELLE

D' ARCADIA.

MOlte Donne Letterate
Son d' *Arcadia* nominate
Paſtorelle valoroſe,
Che ſi refero famoſe,
E dier prove ſorprendenti
Degli eſimj lor talenti,
Son lor nomi celebrati
Dalla fama, e quì notati
Benchè in parte ſolamente,
Giacchè il novero è eccedente;
Un' *Ortenſia* Bernini
Detta *Arcidalia Limenide*,
Petronilla Paolini
Detta *Fidalma Partenide*,
Beatrice Anna Spinelli
Detta *Amaranta Eleuſina*,
La *Prudenza* Gabrielli
Detta *Elettra Citeria*,
La *Lucrezia* Sergardi
Detta *Coralba Arſilacchia*,
Di Parigi la *Brullardi*
Detta *Cidippe Dereſia*,
La *Settimia* Tolomei
Detta *Dorinda Parraſide*,
La *Giuditta* de' Febei
Detta *Erminda Alicea*,
La *Matilde* Calcagnini
Detta *Amarille Tritonide*,
Maddalena Comparini
Detta *Clorinda Panacheidia*

Pi-

Pignatelli una *Virginia*
Detta *Attalanta Poliade*,
Lodovisi l'*Arduinia*
Detta *Getilde Foresia*,
Un' *Antonia* Scalera
Detta *Aricia Gnateatide*,
Violante di Baviera
Detta *Elmira Telea*,
La *Felicita* de' Tassi
Detta *Clori Lemianitide*,
Maria Elena Cavassi
Detta *Giulinda Calcidica*,
La *Clarina* de' Rangoni
Detta *Idalia Elisiona*,
Elena de' Riccobuoni
Detta *Mirtinda Parraside*,
La *Pansilia* nata *Grilla*
Detta *Irene Pomisia*,
Isabella la Mastrilia
Detta *Elinda Zelea*,
La di Tauro *Marianna*
Detta *Arinda Ortiana*,
De' Caraccioli *Giovanna*
Detta *Nosside Ecalia*,
Maria Antonia Bizzanini
Detta *Urania Corintia*,
Una *Giulia* Pellegrini
Detta *Erminia Meladia*,
De' Maratti una *Faustina*
Detta *Aglauro Cidonia*,
L' *Aurora* Sanseverina
Detta *Lucinda Coritesia*,
Un' *Antonia* Colleoni
Detta *Elcinda Efireana*,
La *Francesca* de' Galloni
Detta *Lusilda Chermaria*,
De' Minutoli *Cecilia*
Detta *Egeria Nestanea*,
L'Orlandina detta *Emilia*
Detta *Eurinda Annomidia*,

Del

Del Priego la Marchesa
Detta *Fidalba Amiclea*,
Renzi Strozzi la *Teresa*
Detta *Celinda Cararia*,
Una *Marzia* Imperiali
Detta *Mirzia Condileatide*,
Pellegrina de' Viali
Detta *Dafne Euripea*,
Aretofila Savini
Detta *Lavinda Alagania*,
Gaetana Pafferini
Detta *Silvia Licoatide*,
Un' *Ippolita* Cantelmo
Detta *Elpina Aroate*,
Un' *Ortensia* di Guglielmo
Detta *Alinda*,
Isabella de'Renieri
Detta *Delmira Tricrania*,
La *Costanza* Chigi Altieri
Detta *Talestri Argolide*,
De' Buzzani una *Virginia*
Detta *Tespia Doriana*,
De' Concambi Donna *Plinia*
Detta *Rosalba Eleate*,
Ondedei *Anna* Gubbiese
Detta *Aurinda Sanonidia*,
Teodora Pesaresè
Detta *Fillide Erania*,
Casimira di Polonia
Detta *Amirisca Telea*,
La *Virginia* Frontonia
Detta *Clomiri Borea*,
Gambalunga la *Bianchetta*
Detta *Climene Iseria*,
Una Strozzi *Elisabetta*
Detta *Nice Euripiliana*,
Rosa Bruni Orvietana
Detta *Galatea Beleminia*,
Cesi Ruspoli Romana
Detta *Almiride Ecatia*,

Pic-

Piccolomini Sanese
  Detta *Clotilde Triclaria*,
Di Carpegna la Francese
  Detta *Clorinda Larissense*,
La *Fortini* nata *Credi*
  Detta *Alinda Panicchia*,
La *Lavinia* Gottifredi
  Detta *Elisa Oritiade*,
La *Faustina* d' Azzi forti
  Detta *Selvaggia Eurinomia*,
D' Este *Aurelia* Gambacorti
  Detta *Egle Parteniate*,
De' Caraccioli un *Annetta*
  Detta *Egalia Saotide*,
La Girolami Ambra *Betta*:
  Detta *Idalba Corinetea*,
La *Remigia* Velaschiana
  Detta *Helminda Higeria*,
La *Fidalma* Vannucciana
  Detta *Aurilla Aracneja*,
La Lopesia *Teresa*
  Detta *Sebetina Lilèja*,
De' Girolami un' *Agnesa*,
  Detta *Filinda*,
La *Gonzaga Trotti* nata
  Detta *Eurilla Teutonia*,
La *Del Tocco* in *Onde* entrata
  Detta *Arginda Teneida*,
L' *Alessandri* Fiorentina
  Detta *Lecuride Jonide*
Campanile *Teresina*,
  Detta *Filotea Mell'siaca*,
La *Prometua Elissena*
  Leonora Contessa Cicognara,
Isidea l' *Egirena*
  Maria Fortuna Pisana,
De' Faini una *Diamante*
  Detta *Nisea Corcirense*,
Berengalli una *Violante*
  Detta *Tirgea Partenia*,

Rossi.

Rossi Orsini *Michelina*
Detta *Argira Tespiense*,
La *Selvaggia* Borghina
Detta *Filotima Junia*,
Altre molte Pastorelle,
Spose, Vedove, e Zitelle,
E viventi, e trapassate
Donne Illustri, e Letterate
Principesse, e ancor Reine
Molte Dame, e Cittadine
Ben potrei quì registrare,
Ed il Catalogo aumentare:
Ma per me codesta impresa
Ben difficile si è reja;
E se quì tant' altre ommetto,
Non s' ascriva a mio difetto:
Di scusarmi avrò motivo,
Se fu vano il tentativo.

DONNE

DONNE ILLUSTRI

NEL GOVERNO

DEGLI STATI, E DELLE FAMIGLIE.

Già vedemmo per pietate
Molte Donne segnalate;
Quelle ancor, che pel valore
S'acquiftar gran pregio, e onore;
Per dottrina altre eccellenti,
Che fpiccar ne' lor talenti,
Vedovelle, Madri, e Spofe
De' doveri lor gelofe
Or vedrem, che con prudenza,
Con faviezza, e fofferenza
Le Famiglie han governato,
E ben reffero il lor ftato.
Bell' efempio di coftanza,
Ed invitta tolleranza
Diè *Attalia* Donna forte
Verfo *Gioram* fuo conforte
In Gerufalem regnante,
Uom rabbiofo, e ftravagante,
Cui con fomma Caritade
Nella lunga infermitade
Affiftette affiduamente,
Non oftante il peftilente
Trifto umor, che tramandava
Dalla bocca, ed ammorbava:
Sino alfin la fida Spofa
Lo fervì con amorofa
Vigil cura, e dolci accenti
Negli eftremi fuoi momenti.

Com-

Commendevol nella ſtoria
Sarà ſempre la memoria
Di Penelope coſtante,
Che in aſſenza dell' amante
Spoſo ognor fida ſi tenne
Negli aſſalti, che ſoſtenne,
E fu l' opra bene ordita
Della tela mai compita.
Donna inſigne, ed amoroſa
Fu di *Mauſolo* la ſpoſa,
Che per prova dell' affetto
Al Conſorte ſuo diletto,
Alta macchina erger feo
Appellata il *Mauſoleo*.
Nè di ciò contenta eſſendo;
Le ſue ceneri bevendo,
Nel ſuo ſeno le trasfuſe,
Quaſi in tomba le racchiuſe.
Nianga Bonza la Conſorte
Di *Menteo* fu nella Corte
Di virtudi eſimie, e rare
Un chiariſſimo eſemplare;
Onde furo migliorati
I coſtumi de' Magnati,
E per tal preclaro eſempio
Le fu eretto un nobil Tempio.
Da ciaſcun ſi fe' ammirare
Pel prudente ſuo trattare
Un' *Emilia* famoſa
Di *Scipione* amata ſpoſa:
Per più ſecoli regnaro
Donne in *Meroe*, e moſtraro
Fior di ſenno, e dolce impero
Seguitando il giuſto, e il vero,
Un' *Argante*, una *Meanni*
Han regnato per molti anni;
E in regnar chiara ſi feo
La Conſorte di *Pitteo*,
E d' *Antipatro* la figlia,
E prudenti a maraviglia

Fur

Fur *Plotina*, e una *Pompea*,
Bradamante, ed un' *Argea*.
Fur lodate da' Sapienti
Donne varie prudenti
Berengaria, una *Cloelia*,
E de' Gracchi una *Cornelia*,
Una *Livia* Imperadrice,
Fu d' *Augusto* genitrice,
Un' *Alceste* di Micene,
E la Sposa di *Leostene*,
Di Valente una *Domenica*,
Della Valle una *Megenica*,
Livia Libica Sovrana,
E la celebre *Romana*,
Che il suo padre prigioniero
Con figliale affetto vero
Col suo latte alimentò,
E da morte liberò.
De' Giudei fu reggitrice
Alessandra Genitrice
D' *Aristobolo*, ed *Ircano*;
E del popolo Anglicano
La Regina saggia, e retta
Fu di Francia l' *Enrichetta*,
E Grecina la *Pomponia*,
E *Nisotri* in Babilonia
Con saviezza governò;
Altra simil si mostrò
In Egitto, e in Abissinia
Regnò un' *Elena*, e *Lavinia*,
Ed un *Jole* Etoliana,
E *Temoclia* Tebana,
Del cui puro, e fido amore
Alessandro ebbe stupore;
E la Sposa di *Abusaide*,
Di Savoja un' *Adelaide*,
Margherita la Danese,
Di *Vandomo* la Francese.

Nel

Nel governo fu assai buona
La Sovrana di Lisbona
Maria detta di Castiglia:
Si distinse a maraviglia
La *Giovanna* di Borbone,
E *Teresa* di Leone.
Fe' di *Cefàlo* Ateniese
La Consorte assai palese
Sua virtù nel tollerare
Le ingiustizie troppo amare;
Che il Marito le facea
Nel trattar con donna rea,
E tacendo la prudente
Infermossi gravemente,
E aumentandosi il dolore;
Morì alfin di crepacuore.
Fe' un' azione assai lodata
La Regina *Argia* chiamata,
Che in battaglia tratto a morte
Pollinice il suo Consorte,
Perchè misto fra lo stuolo
De' giacenti estinti al suolo
Là nel campo non restasse,
E acciò privo non andasse
Degli onori sepolcrali,
Con serventi, e con fanali
Ella stessa al campo andando,
E gran rischi superando
Lo cercò per ogni lato,
Ed avendol ritrovato
Portar fecelo in Cittate,
E l'esequie celebrate
Dar gli fe' da amante Sposa
Sepoltura decorosa,
Ed un cuor mostrò materno
Nel suo dolce, e pio governo.
Fu ben ella *Beatrice*
Di Bizanzio Imperadrice
Di un amor fido, e sincero
Al Consorte prigionero

 Del

Del Soldan Babilonese;
Che a redimerlo pretese
Diecimila marche d'oro;
Non bastando il suo tesoro
Al riscatto dello Sposo,
Ad un viaggio disastroso
Volle esporsi in bruna veste
Con più Dame saggie, e oneste
A cercar la pia mercè;
Portossi Ella a Roma ai piè
Del Pontefice Santissimo,
Indi in Francia al Cristianissimo;
Poi di Spagna dal Regnante,
Ed intier n' ebbe il contante;
Quindi il suo Consorte amato
Al suo Trono ha ridonato.
Fu *Milesia* reputata
Di gran senno, e commendata
Pel suo provido consiglio,
Che salvò del gran periglio
Li Compagni di *Giasone*,
Che chiusi erano in prigione,
E alla morte condannati;
Furo i Giudici pregati
Dalle lor Consorti meste,
Perchè tutte in bruna veste
Li potesser visitare,
E conforto lor recare,
Pria che fosser tratti a morte:
Cotal grazia ebbero in sorte,
E alle carceri le Donne
Si portaro in nere gonne,
E ben tosto ai lor mariti
Dei loro abiti vestiti
Dier le buone istruzioni;
E in uscir dalle prigioni
Coi lor pianti, e finti modi
Ingannarono i custodi,
Con tenere i loro volti
Nei lugubri veli involti,

E

E tornaro in libertate,
In lor vece imprigionate
Rimanendo le lor ſpoſe
Ai Conſorti sì affettuoſe;
E ſcoperto il dolce inganno
Lor non ferono alcun danno,
E ai lor Spoſi immantinente
Le rimiſero contente.
Raro eſempio d' un leale
Vero amore conjugale,
E d' un tale fatto egregio
Fu a Mileſia il maggior pregio.
Di gran ſenno fu ſtimata
Giulia Mammea dotata,
Che il Figliuol ſeppe educare
Con pie maſſime, e guidare
Col materno magiſtero
Della gloria al bel ſentiero.
Fu *Criſeide* famoſa,
Che con mano generoſa
Gran ſuſſidj ha proccurati
Ai *Rodiani* coſternati
Pel terribil ſcotimento
Del terren moſſo elemento.
Aretofila prudente,
Valoroſa, ed eloquente
Soffrì molti affanni, e pene
Per la patria ſua *Cirene*,
Nè curandoſi d' impero
Ritiroſſi in Monaſtero.
La *Gualdrada* di *Adimare*
D' indole aurea eſemplare
Seppe unire a gran bellezza
Un' eſimia ſaviezza.
D' una *Bianca* de' Viſconti
Furo i pregj rari, e conti,
Che a pietade unendo ingegno
Fe' il ſuo nome eccelſo, e degno;
E in un mar di mali tanti
Riſpettar fe' i Luoghi Santi.

De' Gonzaghi un' *Isabella*
Scintillò qual vaga ſtella
Di ſue doti col fulgore,
E ad *Urbin* recò ſplendore:
Fu già Vedova glorioſa
Quanto fu prudente Spoſa.
Maddalena la Valeſe,
Che Regina fu Scozzeſe,
Luſtri tre paſſati appena
Laſciò il Regno in doglia, e in pena,
E di lei da eſimio Vate
Alte lodi fur cantate,
Molto celebre ſi reſe
La *Giovanna* Avignoneſe,
Che fu onor de' *Lampugnani*.
Ebbe pregj alti Sovrani,
Di prudenza inclita Donna,
Di valor, di fe' colonna.
Di *Barry* Franceſca forte
In aſſenza del Conſorte
Di *Leucate* aſſediata
Fè difeſa aſſai lodata,
E molti anni con ſaviezza
Governò cotal fortezza:
E di Spagna un Iſabella
Nel governo moſtrò anch' ella
Del fiammengo ſuol ferace
Mente provida, e capace.
Governò da ſaggia, e pia
Un' Auſtriaca *Maria*
Per più luſtri, e in guerra, e in pace
Virtù, e mente ebbe ferace
Altra Auſtriaca *Margherita*
Nelle Fiandre fu gradita;
Del *Farneſe* fu conſorte
Ingegnoſa, ſaggia, e forte;
Che dal *Taſſo* fu encomiata,
E altri ancor l' hanno eſaltata.
La *Marſili* Roſſelana,
Che divenne gran Sultana,

Fece

Fece alzare a Monsulmani
Pellegrini, e a Cristiani
Un albergo pio, spazioso
Per lor comodo, e riposo.
Gianna, Perez di Corello
Di prudenza fu un modello
Nell' avversa del marito
Sorte ria, che travestito
Fè fuggir, e del Re Ibero
Lo salvò da sdegno fiero.
Della saggia *Villacerse*
Il grand' animo si aperse,
Con colui, che per ria sorte
Del destin la trasse a morte;
Del perdono in attestatò
Ricco dono gli ha lasciato.
Donna fu prudente, e netta
De' Catani la *Fiammetta*,
Che educò la buona figlia,
Che diè lustro alla famiglia
Del Gusman Sant' Eroina,
E fu *Ricci Catterina*.
Narra un Storico valente,
Che in un' Isola esistente
Nel gran mare rinomato
Arcipelago chiamato
Fur le Donne del pudore
Così amanti, e dell' onore,
Che in più secoli decorsi
Mai si udirono trascorsi,
Nè di Vergini violate,
Nè di Donne conjugate.
Scrive ancor *Plutano* stesso
Ad onore del bel sesso,
Che un Monarca tutto intento
A raccorre oro, ed argento
Tanta gente ebbe a mandare
Le miniere ad iscavare,
Che restaro abbandonnate
Le campagne, e desolate:

Quando

Quando i Sudditi angariati,
Da miserie tormentati
Fer ricorso alla zelante
Saggia sposa del Regnante:
Studiò questa a por riparo
Ai gran mal dal Rege avaro
Cagionati alle sue genti,
E ad Orefici valenti
Ordinò con segretezza,
Che con tutta politezza
D' oro schietto lavorassero
Cibi, e frutta, e ne formassero
Di ogni specie, e qualità,
E pan d' oro in quantità.
Parte il Prence spensierato
Qualche giorno pel suo Statò;
E alla Reggia ritornando
Di ristoro abbisognando
Gli fè allor la saggia Sposa
Donna accorta, e giudiziosa
Presentare il vago aspetto
Di quell' aureo Banchetto.
Disse il Re, che niun ristoro
A lui dar potea quell' oro,
Ma che gli eran di mestieri
Del buon pane, e cibi veri.
La Regina ripigliò,
E in tai sensi si spiegò:
» Questo è ciò, che dar possiamo,
» Altro, o Sire, non abbiamo,
» Fuorchè l' or da Voi bramato,
» Che le terre ha spopolato:
» Sono incolti li terreni,
» E son d' oro i scrigni pieni:
» Queste son tutte l' entrate,
» Questi i frutti, e le derrate.
Bene intese la cagione
D' una tale imbandigione
Il Monarca ravveduto,
Ed allora ha ben saputo

Dar

Dar riparo prontamente
Al caufato inconveniente.
Tanto feppe a pro d' un Regno
Inventar l' acuto ingegno
D' una Femmina affennata
Giuftamente commendata.
Chiare fur nelle lor vite
Tre Regine *Margherite*;
La *Valefia* Navarefe,
L' altra in Scozia, e l' altra Inglefe;
Ed un' altra Mantovana
Paleologa Sovrana;
Di Borbone una *Carletta*,
De' Bronzoni una *Lauretta*,
De' Rangoni un' *Argentina*
Di Tonello moglie *Orfina*,
La Regina *Anna* Francefe.
Violantina Genovefe.
Fu nel foglio retta, e giufta
Galla Placida l' Augufta;
Due, che in Napoli regnaro;
Ifabelle, sì eternaro
Con le loro gefta infigni
Celebrate da più Cigni.
Quivi per fue glorie conte
Fe' un' *Ippolitæ* Vifconte,
Che d' Alfonfo Re fu Spofa,
E fi refe affai famofa:
Altra in Spagna fu Sovrana,
Altra *d' Efte* Mantovana,
E Gefila d' Ungheria
Già Regina, e una *Maria*
Fu Ducheffa in Monferrato;
In Urbino hanno regnato
Lifabetta, e *Leonora*,
Due *Gonzaghe*, e l' altra ancora,
Che *Battifta* fu chiamata
Donna infigne, e fpecchiata;
Le tre *Bianche*, Milanefe
L' una, e l' altra Baffanefe,

E la

E la terza di *Collalto*,
Che a ragione in rime esalto.
Di Savoja una *Luisa*
Della Francia al Trono assisa
Di *Francesco* Genitrice,
Fu prudente Reggitrice
Del turbato Regno, e vasto
Tutto il tempo, ch' è rimasto
Il Re Figlio prigioniero
Dell' Austriaco Guerriero
Carlo Quinto, e saggiamente
La pia Donna al gran torrente
Seppe opporsi de' Fermenti
De' Cervelli turbolenti.
Così *Elerna* s' acquistò
Col bel modo, onde regnò
Dopo morto il Genitore
De' Suoi Sudditi l' amore:
Così *Mannia* in Egitto,
Come in varj Autori è scritto;
Così ancora si racconta
Della saggia *Amalasunta*,
Che i suoi popol Ravennati
Saggiamente ha governati:
E la Fama pur risuona
Dell' Illustre *Megistona*
Moglie di *Timaleonte*,
E son l' opre sue ben conte.
Donna fu Macedonese,
Che giustizia un giorno chiese
A *Demetrio* regnante:
Ei le disse, che fra tante
Cure, ond' egli era occupato
D' udir Lei non era in stato.
» Lascia dunque il Regno, o Sire,
(Gli rispose con ardire)
» Se non puoi giustizia fare,
Un tal franco ragionare
Ammirando il Re, d' udirla
Si compiacque, ed esaudirla.

Gran

Gran Virtude ebbe a mostrare
Donna nata in *San Lucare*.
Si trovava in gran periglio
L'uccisore del suo figlio
Inseguito dalla Corte,
E passando là per sorte
Alla sua abitazione,
Ella mossa a compassione
Gli diè asilo, e lo appiattò;
E dal rischio lo salvò,
Perdonando allo sgraziato
L'esecrando suo reato.
Di gran senno fu Ella ancora
Maltraversa *Leonora*,
E ammirar potè *Carrara*
Sua Virtute esimia, e rara.
Fu d'*Andronico* la Sposa
Umil, saggia, virtuosa;
Una *Silva* Portoghese,
La *Torelli* Guastallese
Fulvia Pico di Randano,
La *Serponti* di Milano,
La Marchesa *Malaspina*,
Di Lorena *Catterina*,
Di Parigi *Miramione*,
La Maria di Castiglione
Di Sicilia Sovrana,
E *Aloara* Capoana.
Fu d'un merto segnalato
La Consorte di *Torquato*,
Che in molti anni ch'ei fu assente
Ritirata con sua gente
Non fu mai, che s'affacciasse
Ai balconi, o che girasse
Fuor di sua abitazione
Per qualunque occasione.
E' *Francesca* assai lodata
Della stirpe *Ambosia* nata,
La *Rmilia* Romana,
L'*Apollonia* Cizicana,

 Pia

Pia Regina Pergamese,
F. Renata Lorenese,
Di *Savoja* la Contessa,
Gianna d' Austria Gran Duchessa;
Una *Mammia* Seracena,
Una Claudia di Lorena,
La *Dufoi*, gran *Margherita*
Madre di *Anna* sì gradita
Nelle Gallie, ove regnò;
E gran fama si acquistò
Un' altr' *Anna* Cipriotta,
Di Savoja una *Carlotta*,
Margherita Cotignola,
Di Lotario la Figliuola
Detta *Berta*, una *Varada*
Di Polonia, e la *Valdrada*;
Isabella *Bavarese*,
Petronilla Aragonese,
Engelberga Imperadrice,
E di Francia un' *Alice*,
Un *Amelia* Donna Assiana;
E l' *Argonta* Galliciana,
Piscicella una *Cammilla*,
La *Francesca* Longavilla,
Maria Proba che prudente
De' *Batton* resse la gente,
Una *Donadè* di Gozia,
La *Gondonga* nata in Scozia;
Una Landi *Eeonora*,
La *Lesinski* già Signora
Delle Gallie, un' *Emma* Inglese;
Una *Bona* Borbonese
D' *Abradate* Genitrice,
Pia degli Obbizzi *Beatrice*,
D' Inghilterra una *Cordella*,
E di Francia un' *Isabella*.
Per sue saggie molte imprese
Fu *Cristina* la Danese
Donna Illustre, e lo discerno
De' suoi Stati dal governo.

Dalla

Dalla retta educazione
De' suoi Fig'j, e mediazione,
Che di pace Ella si prese
Tra il Re Ibero, ed il Francese.
Di virtude singolare
Si fe' pur Ella ammirare
La *Giovanna* Siciliana
Prudentissima Sovrana,
Che ripiena di bontate
Nella sua più verde etate
A regnare incominciò,
E il suo spirito mostrò
Da saviezza accompagnato,
E da forte Ella ha regnato
Poco men d' anni quaranta,
E morì da' suoi compianta.
Di Savoja la Duchessa
Fu *Cristina* Principessa
Delle Gallie rinomata,
Che in governo si è mostrata
Esemp'are di prudenza
In difficil contingenza.
Fu pur chiara altra *Cristina*
Già di Svezia Regina,
Che con senno, e con valore
Dopo morto il Genitore
I suoi Stati governò;
Quindi il Regno rinunziò,
Ed a Roma si condusse,
Ove il merto suo rilusse
Nelle lettere versata,
D' Eccellenti pregj ornata
Fu dei dotti protettrice,
Liberal Benefattrice.
Per grandezza, e per potenza,
Per pietade, ed innocenza
Fu *Matilde* la Contessa
Un Illustre Campionessa,
E più ancor per la difesa,
Che prestò di Santa Chiesa.

Che

Che arricchì di molti Stati
Pria da Lei ben governati,
Fu una *Bona* celebrata
Dal Sabaudo Sangue nata
Dello *Sforza* fida Sposa,
Che mostrossi gloriosa
Reggitrice dello Stato
Del Figliuol, ch' Ella ha educato.
Gloriosa si è la Fama
Di *Zenobia* antica Dama
Di Quaderna: Era assediata
Da Felsinei, e minacciata
La Città di sua rovina;
E fu allor che l' Eroina
Coraggiosa al Campo andò,
E un gran numer si menò
Di fanciulli d' ambi i sessi,
E là giunta insiem con essi
Di quel Duce alla presenza,
Gli fer tutti riverenza,
E sul suolo inginocchiati
Con accenti appassionati
Perorò con gran calore
Della patria a favore,
E fe' tale impressione
La sua tenera Orazione
A quel Consol Bolognese,
Che a' suoi detti alfin s' arrese.
Di tal Donna alla virtute
Riconobbe la salute
La sua patria, e a di lei gloria
Registrar fe' la memoria.
Una saggia, e pia Eroina
Fu *Cornelia* Salonina
Sposa di *Gallieno* Augusto,
Di sembiante assai venusto,
Del ben pubblico zelante;
Fu Filosofa, ed amante
E fautrice dei Sapienti,
E altri pregj avea eccellenti.

E con lieto animo, e forte
Soffrì i torti del Consorte.
Per *Clotario* fu Rettrice
La prudente Genitrice
Pia Batilde nata Inglese,
Che Regina fu Francese;
Di virtù morali ornata,
E sull'are venerata.
Fu gran Donna in Spagna accetta
La famosa *Elisabetta*.
Di *Filippo Quinto* Sposa,
Bella, affabile, studiosa,
E politica, e prudente,
Governò con sua gran mente;
E ampliò la Monarchia
Con Sicilia, e Lombardia.
Visse pure in questa etate
La Gran Donna rinomata
Per virtù, senno, e valore,
Degna in vero d'ogni onore;
Ella si è *Maria Teresa*,
La cui fama ovunque è stesa,
Quell' Austriaca Eroina
Apostolica Reina
Nell' avversa, e amica sorte
Sempre saggia, e sempre forte,
Che col cuor dolce materno
Fe' glorioso il suo governo,
D'usar degna a un Mondo intero
Il suo giusto, e retto impero:
Ammiranda Imperadrice,
Figlia, sposa, e genitrice
Di tre grandi Imperadori;
I due Augusti anteriori
Già regnar nel Trono istesso,
In cui regna il Figlio adesso,
Da cui tante opre stupende
Vienna, Italia, il mondo attende:
Caso raro, e singolare,
Cui l'egual non so trovare.

E.

E inarcar ne fa le ciglia
Per ſtupor, e maraviglia.
Ecco il Nord ammira, e inchina
La glorioſa *Caterina*
Donna celebre, ed Auguſta,
Che di palme, e glorie onuſta
Nelle Ruſſie regna, e impera,
E fiaccò la Luna altera,
Con dar premj, e larghi onori
A' guerrieri vincitori:
Un' immagin ſomigliante
Del *Gran Piero* è in lei brillante;
Come l'altra ha in ſe raccolti
Del *Gran Carlo* i pregi molti,
Quali appunto eſimio Vate
Ne' ſuoi carmi le ha lodate.
Molti popoli, e paeſi
Braſiliani, e Portogheſi
Son pur lieti, e aſſai contenti
Del governo, e trattamenti
D' *Iſabella* lor padrona,
E ſovrana tanto buona,
Che prudenza accoppiar ſa
Alla rara ſua bontà.
Di Savoja le Regali
Principeſſe di morali
Virtù eſimie veggo ornate,
Nella muſica verſate,
Del buon Sardo Re Sorelle,
Saggie, pie, devote, e belle,
Di più lingue intelligenti,
Di bontà ſpecchi lucenti.
Di Borbon *Maria Antonietta*
Del Re Sardo la diletta
Degna Spoſa, pia, benigna,
Del Piemonte, e di Sardegna
L'ornamento, ed il decoro
Della Real Città del Toro.
Di virtù, di grazie ornata
La *Clotilde* è celebrata.

Del

Del Re Gallo Augusta Suora,
Che Torino inchina, e onora,
Del Real Sposo la delizia
Della Corte la letizia.
Encomiare or quì mi cale
La gentil Donna Regale
Maria Antonia, che in Parigi
Cara Sposa è al Re *Luigi*,
D' Austria Prole avventurata,
Donna amabile, ed ornata
Di bei pregj, onde alla gente
Gallicana è sì piacente.
Dell' Austriaca Reina
Degna Figlia *Carolina*
Di Partenope il bel suolo
Con gran laudi innalza al polo,
Ed insieme accresce (oh quanto!)
Il natio illustre vanto.
Maria Luisa lodar sento
Dell' Etruria l'ornamento,
La cui fama ognor si spande
Per le doti alme, ammirande,
Ond' è il nome suo famoso,
E sì cara al Regal Sposo.
Alla Madre somigliante
Ecco *Amalia*, che di tante
Belle doti adorna splende,
Onde a Parma ella si rende
Un' amabil degno oggetto
E di amore, e di rispetto.
Di Borbone un' *Isabella*
Virtuosa, saggia, e bella;
Il cui nome Parma onora,
Ed esalta Vienna ancora,
Di *Giuseppe* Sposa amata,
Di più eletti pregi ornata,
L' immatura di cui morte
Di gran lutto empiè la Corte;
Canto ancor supreme lodi
Ai graziosi, e dolci modi

D'una *Cibo* eccelſa, e chiara;
Che di Modena, e Carrara
Innalzò gli antichi pregj
Co' ſuoi rari incliti fregj.
Di Borbon *Loviſa* Infanta
L'alto merito decanta
Delle Spagne il vaſto Regno,
Ond' elogio a lei ben degno
Pur ſi dee, per cui cotanto
Or d' *Aſturia* creſce il vanto.
Delle *Illuſtri* oggi viventi
Per gli eſimj lor talenti
Un gran numer ſi diſtingue,
Che a lodarle cento lingue
Non ſariano baſtanti.
V' han di chiari inſigni vanti
Varie adorne in quel paeſe,
Ove *Flora* il Regno eſteſe:
La *Bacchini* aſſai n' eſprime
Con ſue dolci amene rime:
Havvi in Lucca *Bernardini*
Beatrice in Arnolfini,
E un' *Aurelia Angela* Boſſi,
Che ne' carmi ſegnaloſſi:
Due ſublimi Anime chiare
Ben può *Siena* ancor vantare
D' eſtro poetico fornite,
Saggie, nobili, erudite:
Una è *Livia* sì lodata
D' Accarigia ſtirpe nata,
L' altra *Auguſta Caterina*
Piccolomini in dottrina
Filoſofica verſata
Da Partenope encomiata.
Ella è pure un de' portenti
Tra le femmine viventi
La *Corilla* Piſtojeſe,
Che sì celebre ſi reſe,
E di raro ingegno ornata
Nel Tarpeo fu coronata

Qual

Qual insigne Poetessa,
E moderna Campionessa,
I cui pregj singolari
Fur da Vati insigni, e chiari
Celebrati in varie rime,
Che le dier vanto sublime.
Tra le *Illustri* è degna anch'ella
D'aver luogo la Donzella,
Ch'è d'Oneglia Cittadina
L'Amoretti *Pellegrina*,
Che in Pavia diè prove tante
Del suo ingegno penetrante,
Filosofico, sublime,
Onde fu con prose, e rime
Giustamente celebrata
Per insigne Letterata,
Che di Temide ebbe il Lauro
Caro più, che argento, od auro.
Fe' il talento suo palese
Una *Viale* Cuneese
Coll'epistole erudite
Di recente in luce escite
Lavorate tutte quante
Con stil nitido, elegante,
E ripiene di morali
Bei riflessi, onde sull'ali
Della fama è a volo andato
Il suo nome, ed esaltato.
D'estro poetico animata
Una Sulgher *Fortunata*
Vena ell'ha facile, e franca;
Nè Febeo favor le manca;
Spiega al Pindo audaci i vanni,
Ed è ancor ne' suoi verd'anni;
Con piacer Livorno l'ode,
E l'esalta con gran lode.
Fu del Sesso un gran portento,
Ed un mostro di talento
Quell'*Agnesi* Milanese,
Che più lingue insieme apprese.

La Francese, l'Allemana,
E la Greca, e la Toscana,
E la Ebraica, e la Latina,
E all' Ungarica Reina
Le analitiche famose,
Questioni, che compose,
Dedicar le fu permesso
Con sua gloria, e onor del Sesso.
Non avea due lustri ancora,
Che stampata diede fuora
L' Orazion vaga latina
Dimostrante, che in dottrina
Anche il Sesso Femminile
Va del pari col maschile.
Lambertin Sommo Pastore
Conferille il grande onore
Di Lettrice Cattedratica
Della Scuola Matematica
Nel Liceo Bolognese,
Ma a tal'opra non si arrese:
E Milan pur oggi vanta,
E il gran merito decanta
Di tal Donna singolare
Umil, dotta, ed esemplare;
E una *Clelia* Borromea
Nata *Grillo* Genovese,
Che magnanima, e cortese
Doviziosa di talenti,
Fu delizia de' Sapienti,
E la suora Principessa,
Che di Massa fu Duchessa.
Del *Martin* Napoletano
La immortal di *Colombano*
Principessa fu seguace,
E a tal grado fu capace
Di salir per l'erta cima
Del saver, che sì sublima
Il suo spirto eccelso, e chiaro
De' più illustri, e dotti al paro.
Luogo ha pur tra Spirti eletti
Una *Laura* de' Moretti,

Ch' è di *Flora* l' ornamento
Pel suo esimio, e bel talento;
D' alte scienze ella è cultrice,
E Geografa, Oratrice,
E Geometra, ed Istorica,
E Cronologa, e Rettorica;
Scrive epistole in più lingue,
E fra l' altre si distingue.
Pinge, e minia egregiamente
Baccherini *Anna* valente,
E il paese bel di Flora
Il suo merto estolle, e onora:
Le sue ancor vanta *Ferrara*
Dame *Illustri*, ed ivi è chiara
Una Vedova specchiata
Bevilacqua Trotti nata,
Che magnanima, e prudente,
Manierosa, intelligente,
Anche in Parma è rinomata,
E ai Sovrani molto grata.
L' *Uffreducci* ivi è palese
Altra Vedova Fanese,
Già del *Crispi* amata Sposa;
Dama saggia, e virtuosa,
Di bel spirto penetrante,
Pia, benefica, ed amante
Dello studio, e i suoi talenti
Fa ammirar da' Sapienti.
Sono i pregj molto belli
D' *Isabella* Rondinelli
D' *Este Mosti* la consorte,
Di maniere saggie, e accorte;
Generosa in far del bene,
Erudita in lettre amene,
Eccellente parlatrice,
E del buon discernitrice.
V' è la *Cesi* Modanese
Del *Tedeschi* buon Marchese
Saggia moglie, che esemplare
Sua virtude fa spiccare

Nella

Nella buona educazione
Di sua prole, e in ogni azion
Un cuor nobile, e cristiano
Fa veder, e la sua mano
Stende a pro de' bisognosi,
E fa stima de' virtuosi.
Tra le *Illustri* ha luogo ancora
Un' Avventi *Leonora*
Sposa al Conte *Cicognara*,
Ed ammira in lei Ferrara,
Bello ingegno perspicace,
Uno spirito vivace
Da saviezza accompagnato:
Ha un gran plauso meritato
Di valente atteggiatrice,
E ne' carmi suoi felice
Il bell' estro ne palesa,
Ond' ella è sovente accesa;
E a ragion le fu concesso
Dall' Arcadico Consesso,
Che segnata sia tra quelle
Letterate Pastorelle.
Varie Dame Modanesi
I lor pregj fan palesi;
La *Bermudes* in Boschenti,
Carandini nata Aventi,
La *Lercari* in Coccapani,
Una *Molza* in Livizani,
La *Viveria* Carandini,
Mauzibilia Bolognini,
Marianna d' Ercolano
Sposa in Testa di Marsciano,
Sabatini in Bolognesi,
La *Foschieri* nata Cesi,
La *Sommaglia* in Sabbatini,
Bianca Forni in Munarini,
Margherita de' Ferrari,
Donna *Claudia* Scutellari
In Paolucci Parmigiana,
E l' *Agnelli* Mantovana,

La

La *Sartorio Belincioni*,
Le tre pie Dame *Rangoni*,
Siſſa Terzi una chiamata,
Zambeccari l'altra nata,
E la terza *Olimpia* ha nome,
E al Conſorte egual cognome:
Entran pure in queſto ruolo
Saſſi vedova di *Rolo*,
L'*Albergati* Bologneſe,
La *Viſconti* Milaneſe,
Coccapani altre pur v'hanno;
Che diſtinguerſi ben ſanno,
Iſabella una è detta,
Che del *Ceſi* è ſpoſa eletta;
Bevilacqua l'altra nata
Saggia vedova ſpecchiata:
V'ha tra queſte luogo ancora
Un'illuſtre altra Signora
Da' *Maldoni Forni* eſcita,
Che il Corteſe ha ſeco unita;
Anche in oggi con ragione
Tante nobili Matrone
Son da *Felſina* ammirate
D'eccellenti pregj ornate:
E ſe già ne' ſcorſi tempi
Ammirò li ſanti eſempj
Di diverſe pie Clauſtrali;
Che ſi reſero immortali,
Una *Vigri*, ed una *Daria*,
Una *Bocchia Lucidaria*,
Una *Barbera*, e *Matilde*,
E *Maria*, e una *Clotilde*,
Un'*Imelda Lambertina*,
La *Ginevra*, e *Bernardina*,
Bentivoglie, e *Leonora*,
E *Diadema*, ed altre ancora;
Che d'inſigne pietate
Le veſtigia hanno laſciate;
Così pure a' giorni noſtri
Tante v' han non ſol ne' Chioſtri;

Ma anche al secolo viventi
Donne Illustri, ed eminenti
Per lo senno, e saviezza,
Probitade, e gentilezza,
Onde son d'esempio vero
Al Donnesco Sesso intiero:
Anche in oggi l'Eroine
Sono in Felsina a dozzine:
D'una *Fava* so' menzione,
Che per saggia educazione
Ben può dirsi un esemplare.
E con lei si dee lodare
La sua Nuora sì garbata
Fibbia Fabri sposa amata
Del gentil *Pallavicini*,
E i lor pregj pellegrini
Son da Felsina ammirati,
E sovente encomiati.
D'altre Dame Bolognesi
Sono i meriti palesi;
Le *Penelopi* prudenti,
Le *Girolame* avvenenti,
Le *Cammille*, e *Caterine*,
Giulie, *Ippolite*, e *Giustine*,
Le *Vittorie*, e *Marianne*,
Le *Virginie*, *Elene*, ed *Anne*;
Leonarde, *Leonore*,
(Sieno Suocere, sien Nore;
Sieno Vedove, sien Spose)
Laure, *Olimpie*, *Silvie*, e *Rose*;
Le *Sulpizie*, e *Margherite*
Di bel spirito fornite,
Le *Ginevre*, le *Terese*
Di cuor nobile, e cortese,
Le *Francesche*, e le *Marie*,
Le *Lucrezie*, e *Angiole* pie.
E le *Claudie*, e l'*Isabelle*,
Le *Artemisie*, e queste, e quelle
Esemplari di virtudi,
E le *Aurelie*, e le *Geltrudi*,

E le *Barbere* devote
Sono in Felsina ben note;
Tutte saggie, ed onorate,
Erudite, e assai garbate,
Che al lor sesso fanno onore,
E alla patria splendore.
Molti ha pregj esimj, e belli
La *Maria Angiola* Ardinghelli;
E Partenope si pregia
D'una Donna tanto egregia,
In dottrina alta, e sublime
Versatissima, e sue Rime
Tosche, ed altr' opere latine
Son leggiadre, e peregrine,
E nell'Anglico sermone
Scrive, e parla a perfezione;
Con stil nitido, e prestante
Traduzion fece elegante
Delle *Halesie* opre eccellenti
Di gran pregio a dotte genti;
E più Autori rinomati
Han tai pregj celebrati.
A lodare or io mi metto
La Duchessa *del Carretto*
De' Pignoni un' *Isabella*,
Che in leggiadra forma, e bella
Canzonier scrisse venusto
Su lo stil vago, e robusto
Del gran *Casa*, ond' ella è stata
Da più Saggi celebrata.
Degna è ancor d'esser lodata
Fra le *Illustri* celebrata
Martignaco una *Maria*
Cunegonda saggia, e pia;
Di bel spirito fornita,
Esemplare, e al Ciel gradita.
Quante venete Matrone
Ed al sesso, e alla Nazione
Son di pregio, ed ornamento
Per saviezza, e bel talento?

Una

Una *Chiara* Vendramina
Di prudenza un' Eroina,
Che dei *Pesaro* è amorosa
Genitrice avventurosa;
Una *Zena Foscarini*,
Polissena Contarini,
Che del Doge Serenissimo
Sposò un figlio eccellentissimo;
La *Corner* in Gradenigo,
La *Sagredo* in Barbarigo,
E la Figlia *Contarina*,
E la *Pesaro* manina,
La Dolfin *Samaritana*,
La *Priuli* in Valmarana,
La *Cammilla* Martinelli
Sposa al Conte *Giovanelli*,
E la suocera attempata
Giulia Calbo fortunata
Di lui madre, e del degnissimo
Patriarca esemplarissimo.
La *Grimani* ne' Querini,
Altra sposa del *Manini*,
Una *Mula* nel Pisani,
Una *Zorzi* ne' Grimani,
Un' *Eugenia* Petagna,
Che al Quirini fu compagna;
Una *Pesaro* in Cà Mula,
La *Manina* in Cà Priula,
La *Barzizza* in Cà Veniero,
La *Querini* in Malipiero,
Una Barbaro *Paolina*,
Una *Laura* Vendramina
In Donà, e in Giustiniani,
La *Pisana* nei Pisani,
Di *Zenobio* Sposa un *Emo*
La *Piovene* fu del Memo,
L' altra sposa in Cà Cornero;
Chiara Elena Malipiero,
Una *Labia Marianna*,
Una Barbara *Andrianna*

In

In Soranzo, e Foscarini;
La *Priul* nata Marini,
La Renier Michiel *Giustina*,
La *Cornera* Vendramina,
Tre *Donade*, una *Maria*
Valaresso in Zaccaria,
Altra in Priuli, altra in Zeno;
La *Baseggio*, e altra *Pioveno*,
La *Veniera* in Contarini,
La *Cornera* in Foscarini,
La *Faustina* Savorgnana
In Rezzonico, una *Vidmana*
Nata Duodo *Elisabetta*,
La *Grimani* Cassaretta,
Altra in Grillo maritata,
Altra in Gambara passata,
Altra moglie del *Pisani*,
La *Dolfina* in Giustiniani,
La *Canale* in Savorgnano,
Vendramina Lippamano,
La *Donada* in Valaresso,
E le figlie, e *Manolesso*,
Giustiniani una *Pisana*,
De' Grimani *Loredana*,
In Soranzo la *Delfina*,
Laura in Mosto Vendramina,
L'altra *Albrizzi*, e le *Ruzzine*;
E le *Lazzari*, e *Moline*,
Una *Labia* in Barbarigo,
Una in Tiepol Mocenigo,
Altra in Priuli, le *Civrane*,
Le *Bernardo*, e *Trevisane*,
Valmerana in Cà Reniera,
E la *Pesaro Correra*,
Una *Tiepol* Savorgnana,
Foscarini un' *Andriana*
Nata Barbaro, e *Querini*
In Cà Zorzi, e Vendramini
La *Maria* del da Ponte:
Sono pur specchiate, e conte

La *Sagredo* Contarina;
E la Madre *Caterina*,
Chiara Zena in Mocenigo;
Andriana Barbarigo,
Ch' è conforte al *Giustiniani*,
La del *Zen* sposa *Grimani*,
E la suocera *Marcello*,
In Molino la *Cappello*,
Una *Bembo* nel Sagredo,
E le *Duodo*, e *Balbi*, e *Diedo*,
Pappafava, e la *Vetturi*,
Dolce, *Antelmi*, e la Zaguri,
Mula, *Muazzo*, ed *Angarano*;
E *Cicogna*, e *Barberano*,
Poli, *Persico*, e *Bollani*,
Zacco, *Mora*, e *Berogani*,
Orio, *Pasta*, e *Nosadini*,
Pasqualigo, e *Bonfadini*,
Raspi, *Pepoli*, e *Spinelli*,
Basadonna, e *Gabrielli*,
Celsi, *Foscari*, e *Toffetti*,
E le *Minio*, e le *Caffetti*,
Zane, *Riva*, e *Ravagnine*,
Semitecole, e *Marine*,
Le *Avogadre*, le *Romieri*,
Caotorta, e *Condulmieri*,
Martinengo, *Lezze*, e *Nani*,
Longo, *Dandolo*, e *Miani*,
Vidman, *Tiepolo*, e *Farsetti*,
Grassi, *Zolio*, e *Radetti*,
E le *Arnaldi*, e *Bondulmiere*;
Carminati, e *Faliere*,
Sandi, *Rota*, *Moro*, e *Trone*:
Boldù, *Corti*, *Gritti*, e *Bone*,
Veronesi, e *Morosine*,
Le *Sanude*, e *Toderine*,
Catti, *Scrofa*, e *Baglione*,
Le *Franceschi*, e le *Benzone*;
Coco, *Mosto*, e le *Minelli*,
Pizzamano, e le *Monelli*,

Le

Le *Collalte*, e *Bragadine*,
Godenighe, e *Ghirardine*,
Dondirologgie, e *Canali*,
Le *Minotte*, e le *Nadali*,
Le *Barzizze*, e *Badaere*,
Le *Michieli*, e *Malipiere*,
Le *Barozzi*, e le *Menzone*,
Le *Contente*, e le *Garzone*,
Le *Battagia*, e le *Bonlini*,
Le *Semenzi*, e *Magne*; e *Lini*.
La *Cornelia* ancor rammento,
Che dell' Adria è l' ornamento,
Ed al *Barbaro*, ed al *Gritti*
Co' suoi carmi, ed aurei scritti
Reca onor, e gloria grande,
E sua fama ognor si spande.
Fra le tante altre prudenti
Donne Venete viventi
De' Rombenchi è la *Marina*,
Che può dirsi un' Eroina
Per la rara sua prudenza,
Nobil tratto, ed avvenenza,
E pietade edificante,
Di cui dà riprove tante;
E fra l' altre piè matrone
Esemplar di educazione,
Sposa amata di Don *Piero*
Saggio amabil Cavaliero.
Son le *Bonzie* degne anch' esse
D' esser quì con laudi espresse,
Perchè pie, saggie, prudenti,
E da' stessi Sapienti
Giustamente son notate
Tra le Donne costumate.
Una *Caminer*, che detta
Vien per nome *Elisabetta*,
Di preclaro ingegno ornata,
E in più lingue ben versata
Si dimostra ancor felice
Di varie opre traduttrice,

E in Venezia, ed in Vicenza
Fa ſpiccar la ſua ſapienza.
Di prudente altra Matrona
Donna ſaggia, oneſta, e buona
A ragion convien lodare,
Perchè ben ſeppe educare
Le ſue figlie aſſai garbate
Di bel ſpirito adornate,
Alla madre ſomiglianti
In virtude, e pregj tanti:
Ella è *Vider Venturina*
Altra d'Adria Eroina,
Di cuor nobile, ſpecchiata
Di *Giovanni* ſpoſa amata.
Chi potria mai noverare
Quante Donne illuſtri, e chiare
Vanta Europa oggi viventi
Di virtù ſpecchi lucenti,
Benchè un ſecolo ſia queſto
Al coſtume aſſai funeſto,
E alla fede indebolita,
De' Criſtiani ormai sbandita?
Molte ſono le Lombarde,
Corſe, Sicule, e le Sarde,
Sono in Roma, e nell' Etruria,
Sono in Napoli, e in Liguria,
Le Spagnole, e le Franceſi,
Le Tedeſche, e Portogheſi,
Romagnole, e le Toſcane,
Piemonteſi, e Parmigiane,
E di molte altre Nazioni,
Ove ſon cattivi, e buoni
Sì degli uomini trattando,
Che di Donne ragionando.
Oltre tanti già accennati
Città, e Luoghi rinomati
Ben può Italia ancor vantare
Altre Donne inſigni, e chiare,
Che in tant' altri ſuoi paeſi
Son prudenti, pie, corteſi,

Di

Di bel ſpirito fornite,
Virtuoſe, ed erudite,
Che o ſien madri, o ſpoſe, o figlie,
Fan felici lor famiglie.
Ve n'ha in Peſaro, ed in Fano,
In Ravenna, e Fabriano,
Sono in Rimino, ed Ancona,
In Albenga, ed in Savona,
Sono in Nizza, e Savigliano,
In Saluzzo, ed in Foſſano,
Ven'ha in Brate, e Carmagnola,
In Faenza, in Cotignola,
In Milano, ed in Torino,
In Arezzo, e Montalcino,
Sono in Lodi, ed in Cremona,
In Gorizia, ed in Verona,
Sono in Reggio, ed in Novara,
In Gradiſca, e Novellara,
Sono in Aſti, ed in Valenza,
In Perugia, ed in Piacenza,
Ven'ha in Terni, e Recanati,
In Albano, ed in Fraſcati;
Ven'ha in Como, ed in Urbino,
Son pur anche in San Marino:
Ha le ſue Monteſiaſcone,
Ne han pur Cagli, e Foſſombrone,
Aleſſandria, e Mondovì,
Sinigaglia, Alba, e Forlì,
Sono in Acqui, ed in Soana,
In Anagni, ed in Sarzana,
Sono in Crema, ed in Trevigi,
Pinerolo, e Raconigi,
Ven'ha in Fermo, e Camerino,
Macerata, e Tolentino,
Sono in Oſimo, e in Caſtello,
Vado, Urbania, e Mercatello;
Se ne abbondan Flora, e Siena,
Ne han Matelica, e Ceſena,
Ne han Rovigo, e Conegliano,
Suſa, Chieri, e Carignano,

In Volterra, ed in Pavia;
Sono in Todi, ed in Baſtia,
In Cortona, ed in Loreto,
In Belluno, ed Orvieto,
Sono in Noli, e nel Finale,
Di Friul in Cividale,
Ve ne ſon delle Udineſi,
Dalmatine, ed Albaneſi,
Vi ſon Dame, e ancor Regine,
Artigiane, e cittadine
D'ogni rango, e condizione,
Che con opre ſaggie, e buone
Mentre all' altre eſempio danno
Il lor nome illuſtre fanno.
Queſte, ed altre Donne chiare,
Ch' io tralaſcio d' accennare
Per non rendermi ſtucchevole,
Per la copia ſtrabocchevole,
Abbondante ne dan prova,
Che gran novero ſi trova
Nel bel Seſſo di onorate
Saggie femmine ſpecchiate,
Di virtù, di gloria amanti,
Che han fiorito in luoghi tanti,
Onde i nomi lor ſon reſi
Glorioſi in più paeſi,
E ſaranno in ogni etate
Dalla fama celebrate.
Che ſe un' Eva peccatrice
Reſe il Mondo sì infelice;
Fu al gran mal da lei cauſato
Per un' altra riparato.
Fu MARIA la Donna eletta,
Che fu a Dio cotanto accetta,
Per le ſue virtù preclare
Fu nel merto ſingolare,
Onde piacque a DIO Signore
D'eſaltarla a tant' onore
D' eſſer Madre al Divin Figlio,
Senza perdere il bel giglio

Del

Del candore virginale,
Onde mai non avrà eguale.
Falso è adunque, che l'Autore
Abbia scritto con livore,
E abbia offeso con eccesso
Il donnesco intero sesso,
Come alcuni il censuraro
Con talento troppo amaro:
Non è ver, che que' difetti
Nello *Scoglio* da lui detti
Ei pretenda di applicare
A ciascuna in singolare.
Si è pur egli protestato,
Che in qualunque ceto, e stato
Furo al Mondo Donne chiare
In virtudi esimie, e rare,
E non poche in ogni etade
Han fiorito in santitade:
Sicchè nota è l'intenzione
Dell' Autore, che le buone
Censurare non intende,
Nè confondere pretende
Con quell'altre Donne male,
Che han per mira principale
Di far gli Uomini infelici
Con lor arti ingannatrici.
Donne voi saggie, e discrete,
La ragione comprendete,
Che l'Autor vi fa sentire,
Nè vogliate in avvenire
Incolpare di malizia
Chi sa rendervi giustizia,
E se biasima gl' inganni,
Li difetti, e gravi danni
Delle donne viziose,
Sa lodar le virtuose,
E prestar loro il tributo
D'un elogio ben dovuto.
Nè per tal nome s'intende
Ciò, che il Mondo già pretende.

Con tal titol venerando
Illustrar chi va allettando
Al piacer, benchè innocente,
Ma che tragge ben sovente
Di peccare all' occasione
Col consenso, o coll' azione.
La virtù non è già questa,
Che verace gloria appresta;
Non è questo il nobil fregio,
Per cui spicca il merto egregio
D' una Donna Cristiana,
Che non cerca gloria vana:
Fugge questa ogni occasione
Di licenza, e tentazione;
Nel domestico recinto
Di sua casa ha il saggio istinto
Di badare a' suoi doveri,
Cui volgendo i suoi pensieri
Col suo sposo, ed il Signore
Dividendo va il suo cuore;
E d' intorno alla famiglia
Con impegno ella s' appiglia.
Perchè sia ben educata,
Onde cresca costumata;
Tutte fugge le adunanze
D' immodestia, e costumanze,
Che dal Mondo praticate
Son da Dio abominate.
Questi sono i sentimenti
Delle Femmine prudenti
Del Vangelo osservatrici,
Che fan rendere felici
Loro stesse, e le famiglie,
E imitandole le figlie
Fan lor nome illustre, e chiaro,
Onde il titolo preclaro
Di *Virtuose* a lor conviene,
Non del Mondo alle sirene.
Tai del *Savio* son gli accenti,
E veraci documenti.

Con cui loda giuftamente
Della Femmina prudente
Le virtudi, e i rari pregi,
E gli efempli, e i fatti egregj,
Per cui fu da lui nomata
Donna Forte, e celebrata.
Quefta (Ei dice) Donna amabile,
E' di prezzo ineftimabile,
La delizia è del Conforte,
Che a lei fida la fua forte;
Gli dà il ben moltiplicato,
Nè alcun mal gli ha mai caufato:
Lana, e lino procacciando
Con fue mani lavorando,
Non ha d'uopo di cercare
Ciò, che puote abbifognare,
Mentre a tempo ella procura
Con follecita fua cura,
Che fia il tutto proveduto
Del Conforte con l'ajuto,
E qual nave da lontane
Parti reca in copia il pane:
Dal fuo talamo fovente
Sorge a dare alla fua gente
Con materna affezione
Il riftoro, e refezione.
Vede il campo, e ne fa acquifto;
Che già il frutto ne ha previfto;
E la vigna fteffa ancora
Con le mani fue lavora:
Di fortezza i lombi accinge,
E col braccio il ferro ftringe,
Con piacer vede i proventi
Dei lavori, e ufati ftenti,
Nè di notte avvien, che mai
Sua lucerna eftingua i rai;
Rocca, e fufo non ifdegna,
E al travaglio ognor s'impegna;
Di cuor dolce, e pietofo
Dà riftoro al bifognofo,

„ Da

Da temere non le resta
Stagion rigida, e molesta,
Che già i suoi da duplicati
Panni sono ben guardati:
Per se stessa, e pel suo Sposo
Pronto è l' abito prezioso,
Perchè entrambi alle occasioni
Possan far le lor funzioni:
Di decoro, e di fortezza
Rivestita l' allegrezza
Proverà nel giorno estremo,
Quando al Giudice Supremo
Comparir dovran le genti:
Ne' suoi detti la sapienza,
E lo spirto di clemenza
Spiccar veggonsi, e chi l' ode
Le tributa plauso, e lode:
La sua casa ella osservando,
Ed il tutto preparando,
Con dar sesto ad ogni cosa,
Non si mangia il pane oziosa.
Quindi i figlj, ed il consorte
A lodar la Donna forte,
La proclamano beata
Tra le Donne fortunata,
Esaltandola contenti
Con giulivi, e lieti accenti.
Altre molte affaccendate
Gran ricchezze han congregate;
Ma tu l' altre superasti,
Sopra tutte t' innalzasti:
E la grazia fallace,
La beltà vana, e fugace,
Quella Donna è celebrata,
Che di Dio è timorata.
Si dien dunque eterne lodi
A colei, che in tanti modi
Oprò bene, a Dio servendo,
E la legge adempiendo;
Onde or gode ampia mercede
Nell' eccelsa eterea sede.

Digitized by Google

Ecco i pregj, ecco la sorte
Della Donna saggia, e forte;
Donna *Illustre*, e gloriosa,
E verace virtuosa.

E voi Femmine mondane
Immodeste, altere, e vane,
Che involgete i vostri cori
Ne' profani, e turpi amori,
Se un po' po' di senno aveste,
Vergognarvi ben dovreste
Della vita, che menate,
E dell' onta, che recate
A voi stesse, e al vostro sesso,
Che per voi è a scorno messo:
Perchè voi non imitate
Quelle saggie, e costumate,
Che si resero famose
Con le azioni virtuose?

Oh se in quelle si specchiassero
Tante Donne, e in loro entrassero
Escirebbono ben presto
Dallo stato lor funesto,
Nè in tal guisa si vedria
Trionfar la passion ria
Dell' infame amor lascivo
Tanto all' anime nocivo.
Faccia il Ciel, che ciò comprendano,
E l' avviso in bene prendano,
E dell' altre il paragone
Diventar le faccia bone;
E in tal guisa ben potranno
Rimediar col disinganno
Di lor stesse al mal commesso;
Dando esempio al proprio sesso
Col cangiar voglia, e pensiero,
Col tornare al buon sentiero;
E ancor esse diverrebbero
Donne Illustri, e si farebbero,
Se non furo d' innocenza,
Esemplar di penitenza.

INDICE

TORINO.

NELLA STAMPERIA D' IGNAZIO SOFFIETTI.

CON PERMISSIONE.

952668